



**CAMERA
DI COMMERCIO
MILANO**



**CAMERA ARBITRALE
DI MILANO**



atti del convegno

**LA PACE COMMERCIALE NEL MEDITERRANEO:
UN PROGETTO DI GIUSTIZIA PRIVATA PER LE IMPRESE**

acts of the conference

**COMMERCIAL PEACE IN THE MEDITERRANEAN AREA:
A PROJECT OF PRIVATE JUSTICE FOR ENTERPRISES**

actes de la conférence

**LA PAIX COMMERCIALE DANS LA RÉGION MÉDITERRANÉENNE:
UN PROJET DE JUSTICE PRIVÉE POUR LES ENTREPRISES**

2 febbraio 2009

Palazzo Mezzanotte, Piazza degli Affari, Milano

Patrocinio:



Ministero degli Affari Esteri



Ministero dello Sviluppo Economico



Regione Lombardia



**Provincia
di Milano**

Milano



**Comune
di Milano**



atti del convegno

**LA PACE COMMERCIALE NEL MEDITERRANEO:
UN PROGETTO DI GIUSTIZIA PRIVATA PER LE IMPRESE**

*La stesura dei presenti atti è stata curata dal **Centro Studi e Documentazione ADR** in collaborazione con il **Dipartimento Internazionale della Camera Arbitrale di Milano**.*

*These acts have been edited by the **ADR Studies and Documentation Centre** with the collaboration of the **International Department of the Chamber of Arbitration of Milan**.*

*Ces actes ont été rédigés par le **Centre d'Etudes et de Documentation ADR** avec la collaboration du **Département International de la Chambre Arbitrale de Milan**.*

Camera Arbitrale di Milano

*La stesura dei presenti atti è stata curata dal **Centro Studi e Documentazione ADR** in collaborazione con il **Dipartimento Internazionale della Camera Arbitrale di Milano**.*

*Il **Centro Studi e Documentazione ADR** (Alternative Dispute Resolution) eroga servizi di documentazione, gestisce una biblioteca specializzata, di ambito nazionale e internazionale e svolge attività di ricerca in materia di arbitrato, mediazione, ODR (Online Dispute Resolution) e ADR.*

*Il **Dipartimento Internazionale** segue lo sviluppo di progetti specifici volti alla promozione dei servizi internazionali della **Camera Arbitrale di Milano** e, più in generale, alla diffusione della cultura ADR.*

Sommario

Introduzione	4
Saluti di apertura.....	8
Carlo Sangalli	8
Letizia Moratti	10
Roberto Formigoni	11
Sessione I: La giustizia, la pace commerciale e la stabilità politica nel Mediterraneo.....	14
Bruno Ermolli	14
Franco Frattini	17
Sessione II: Il ruolo della giustizia agli occhi dell'imprenditore: anatomia di una disaffezione	23
Antonio Badini	24
Giuseppe Grechi	25
Fadi Abboud	27
Alì Rezaiguia	29
Sandro Bicocchi.....	32
Farouk Joud	34
Franzo Grande Stevens.....	36

Faris Larbi.....	39
Lakhdar Jebali.....	41
Giuseppe Fontana	42
<i>Sessione moderata da Antonio Badini</i>	

Sessione III: Un sistema di giustizia privata per le imprese: il

Progetto Mediterraneo della Camera Arbitrale di Milano	44
Stefania Craxi	45
Giorgio Schiavoni.....	50
Stefano Azzali.....	53
Alì Haroun	56
Abdelwahab El Behi	58
Mohamed El Mernissi	60
Ergun Ozsunay	62
Ezio Perillo	64
Mohamed El Fatah El Naciri	67
Robi Ronza	71
<i>Sessione moderata da Stefano Azzali</i>	

Introduzione

Il presente volume raccoglie gli interventi alla conferenza “La pace commerciale nel Mediterraneo: un Progetto di giustizia privata per le imprese”, tenutasi a Milano il 2 febbraio 2009. L’evento è stato organizzato dalla Camera Arbitrale di Milano, con la collaborazione di Promos e sotto l’egida della Camera di Commercio di Milano, con lo scopo di presentare il Progetto Mediterraneo dell’Istituzione arbitrale milanese, volto alla diffusione dell’arbitrato nelle relazioni euro-mediterranee.

Quando si parla di giustizia privata, intesa come alternativa a pubblica, ci si riferisce essenzialmente all’arbitrato. Tale istituto unitamente alla conciliazione/mediazione va a costituire una categoria più ampia, nota come “mezzi alternativi di risoluzione delle controversie”, alternativi all’attività giurisdizionale esercitata dal potere giudiziario nei singoli stati.

La “giustizia privata” ha visto da tempo emergere l’arbitrato amministrato rispetto all’arbitrato ad hoc. L’arbitrato amministrato si caratterizza per la presenza di una Istituzione che sovrintende il procedimento e assicura il dispiegarsi del “giusto processo”, quale invocato dalle Carte (Europea e ONU) sui diritti dell’uomo.

Lo stretto nesso che collega l'amministrazione della giustizia al sistema economico, spiega come il giusto processo, inteso come sistema di giustizia commerciale efficace, sia condizione determinante per lo sviluppo economico e sociale.

Un processo "giusto", visto nel contesto attuale degli scambi commerciali nel Mediterraneo, va messo in speciale relazione con le Piccole e Medie Imprese (PMI) delle due sponde. Queste, protagoniste di oltre il 40 % degli scambi commerciali, sono oggi colpite in modo particolare dalla crisi economica e non hanno per i loro interscambi una giustizia efficace e accessibile su cui fare affidamento. Se non si "cura" questa carenza si può pregiudicare la ripresa e lo sviluppo. Un buon accesso alla giustizia e' un fatto economico perché riduce i c.d. costi di transazione, è un valore della cooperazione internazionale e, allo stesso tempo, un fatto della politica.

Ad un "processo giusto" un'Istituzione arbitrale arriva garantendo soprattutto: l'indipendenza e l'imparzialità sua e degli arbitri; la corretta amministrazione delle prove; l'adeguatezza di tempi e costi; la deontologia dei professionisti coinvolti (propri funzionari, avvocati, arbitri). Questi sono i presupposti per la crescita e maturazione di ogni Istituzione arbitrale efficiente, nel Mediterraneo come in Europa. Occorre che alle PMI venga data la possibilità concreta di accedere a regolamenti arbitrali moderni e "giusti", fatti vivere dalla qualità dei funzionari che li amministrano, e da quella

degli arbitri che vengono chiamati a giudicare. Alle PMI devono essere messi a disposizione più centri di qualità, accessibili e ben gestiti.

La Camera Arbitrale di Milano ha l'esperienza di un centro arbitrale creato col maggior successo internazionale degli ultimi quindici anni. Nell'ambito del proprio Progetto Mediterraneo, mette a disposizione delle altre Istituzioni del Sud del Bacino Mediterraneo il proprio Centro Studi e Documentazione ADR, struttura di persone e di materiali che raccoglie da tempo la "prassi" del Consiglio Arbitrale dell'Istituzione milanese e si occupa di diffondere la cultura dell'arbitrato attraverso i propri servizi di documentazione.

Un'informazione scientifica comune sarà un'indispensabile base di partenza per un lavoro che miri ad esprimere un commento condiviso alle norme "chiave", comuni a tutti i regolamenti arbitrali. Ogni regolamento è frutto della cultura giuridica di un determinato Paese, e se scrivere regole identiche per ogni istituzione è cosa impossibile, è invece importante offrire una "interpretazione condivisa" delle regole principali.

E' altresì essenziale la formazione dei funzionari delle Istituzioni arbitrali, secondo standard anch'essi condivisi, attività parimenti trattata nel Progetto.

Il Progetto Mediterraneo della Camera Arbitrale di Milano prosegue oggi in un nuovo organismo, l'Istituto per la Promozione dell'Arbitrato e della Conciliazione nel Mediterraneo a cui hanno già

aderito i responsabili delle Istituzioni arbitrali di Marocco, Tunisia e Egitto. L'Istituto, è stato costituito nella forma di una associazione non riconosciuta lo scorso 31 luglio, dai suoi primi membri fondatori: Camera di Commercio di Milano, Confederazione Generale Italiana delle Imprese, Consiglio Nazionale Forense e Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia.

Esso propone una risposta alla Joint Declaration of the Paris Summit for the Mediterranean, Parigi, 13 luglio 2008:

L'avenir de la Région euro-méditerranéenne réside dans l'amélioration du développement socio-économique, la solidarité, l'intégration régionale, le développement durable et la connaissance. Il est nécessaire d'étendre la coopération dans des domaines tels que le développement des entreprises, le commerce, l'environnement, l'énergie, la gestion de l'eau, l'agriculture, la sécurité des aliments, la sécurité de l'approvisionnement alimentaire, les transports, les questions maritimes, l'enseignement, la formation professionnelle, les sciences et les technologies, la culture, les médias, la justice et le droit, la sécurité, la migration, la santé, le renforcement du rôle des femmes dans la société, la protection civile, le tourisme, l'urbanisme, les ports, la coopération décentralisée, la société de l'information et les pôles de compétitivité (...).

Giorgio Schiavoni

(Vice Presidente del Consiglio Arbitrale,
Camera Arbitrale di Milano)

LA PACE COMMERCIALE NEL MEDITERRANEO: UN PROGETTO DI GIUSTIZIA PRIVATA PER LE IMPRESE

Il convegno si è aperto con i saluti di Carlo Sangalli, Presidente della Camera di Commercio di Milano, di Letizia Moratti, Sindaco di Milano e di Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia, che hanno giudicato con favore l'iniziativa presentata, ritenendo che dare regole nuove all'apertura dei mercati favorisca l'interscambio commerciale e rilanci un'idea di Europa aperta e radicata nel Mediterraneo, in un momento in cui l'apertura è la risposta migliore alla crisi economica.

Carlo Sangalli, Presidente della Camera di Commercio di Milano, Italia, ha aperto il suo intervento con la considerazione che economia e diritto sono storicamente correlati e che, nel contesto economico attuale, complesso, concorrenziale e globalizzato, è ancor più necessario che il diritto dia il suo contributo all'economia e che tra essi vi sia la condivisione di un linguaggio comune. Tale linguaggio deve essere quello della modernità, delle regole chiare, dell'efficienza e della rapidità nelle decisioni giuridiche, che sono elementi fondamentali per lo sviluppo degli scambi commerciali. I tempi lunghi della giustizia e la sua incertezza sono dannosi per gli operatori del mercato, e per le piccole e medie imprese in particolare:

la Camera di Commercio di Milano ha rilevato che queste spendono 30 milioni di euro l'anno per cause legali, di cui 7 milioni per cause con il mondo arabo.

Con questa consapevolezza la Camera di Commercio di Milano, attraverso la sua azienda speciale, Camera Arbitrale di Milano, ha da tempo investito nella giustizia alternativa, nella convinzione di offrire un contributo a imprese e consumatori. Arbitrato e conciliazione, infatti, rispondono alle esigenze del mercato, che richiede rapidità, efficienza e competenza.

Investire su questi strumenti implica nondimeno una doppia responsabilità: verso il basso, ossia verso le imprese e verso l'alto, ossia verso la giustizia ordinaria. Il Presidente ha, infatti, indicato come il ruolo di ogni camera di commercio sia anche quello di allacciare i fili tra pubblico e privato, sciogliere i nodi del sistema e costruire insieme strade percorribili.

Il Presidente ha poi evidenziato la vicinanza del bacino del Mediterraneo a Milano e individuato in questa città il ponte che collega l'Europa ai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo. Area, questa, che ha una grande potenzialità di crescita e con la quale è possibile pensare a uno sviluppo sostenibile solo se i protagonisti di tale sviluppo si muoveranno in un quadro di regole condivise.

Su questi presupposti la Camera di Commercio di Milano e la Camera Arbitrale di Milano hanno presentato la proposta di un nuovo Istituto per la Promozione dell'Arbitrato e della Conciliazione nel

Mediterraneo, che ha l'obiettivo di valorizzare il ruolo degli istituti di arbitrato e di conciliazione già esistenti, pubblici e privati, per promuovere la cultura della giustizia alternativa e la diffusione di principi e prassi nei diversi territori.

Letizia Moratti, Sindaco di Milano, Italia, ha innanzitutto rilevato come Milano sia un partner privilegiato negli scambi culturali, economici e scientifici col Mediterraneo. La città di Milano copre da sola il 2% del totale degli scambi europei che si realizzano nel bacino del Mediterraneo. Questo dato è ancora più importante se letto nel contesto della crisi finanziaria attuale, che tende a generare nei diversi Paesi una certa propensione alla chiusura. Il Sindaco ha sottolineato come invece iniziative come il Progetto Mediterraneo e l'Istituto per la Promozione dell'Arbitrato e della Conciliazione nel Mediterraneo dimostrino che l'apertura di Milano, della Lombardia e del Governo italiano sia la strada che potrà aiutarci a superare la crisi economica. Tale apertura, dovrà basarsi su regole condivise, poiché dove queste mancassero potrebbero essere accelerati squilibri e differenze economiche e sociali, che spesso sono alla base delle crisi e delle tensioni di quest'area.

Il Sindaco ha riaffermato il cammino della città di Milano, accanto alle altre istituzioni italiane, nella direzione di un rafforzamento delle relazioni col Mediterraneo, cammino che è attestato dai numerosi accordi già siglati con molteplici città del Bacino. Con Tripoli,

Damasco e Beirut sono stati conclusi accordi su tematiche importanti come lo sviluppo sostenibile, le energie alternative e la cultura. Ancora, sono in corso i lavori per la firma di un protocollo di intesa con Algeri e la città di Milano ha lavorato e continua a lavorare per realizzare forum importanti come quello del 2007 delle donne imprenditrici, e quello del 2008 sullo sviluppo sostenibile.

Il Sindaco ha descritto lo sviluppo delle relazioni col Mediterraneo come la realizzazione di quel contesto istituzionale nel quale si possono più facilmente inserire azioni di tipo economico e ha espresso la sua approvazione per tutte le iniziative come questa, che creano i presupposti per prosperi rapporti commerciali tra i Paesi.

Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia, Italia, ha introdotto il suo intervento con una descrizione del panorama economico dei Paesi della costa Sud del Mediterraneo, di cui ha rilevato le grandi potenzialità finanziarie, soprattutto di fronte alla crisi economica attuale. Il Presidente ha osservato che l'andamento economico dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, dal Marocco alla Turchia, è in controtendenza rispetto a quello europeo. Tali Paesi, infatti, hanno avuto una crescita economica del 4/5% l'anno, tra il 2000 e il 2007, contro il 2% dell'Unione Europea e gli investimenti esteri in quei Paesi sono sestuplicati negli ultimi sette anni. A questo incremento si è accompagnato un significativo aumento dell'interscambio commerciale di beni e servizi.

In questo quadro il Presidente ha qualificato la Lombardia e Milano come “aree capitali” del Mediterraneo, infatti, la Lombardia da sola realizza 1/3 di tutti gli scambi commerciali italiani col Mediterraneo. Tale dato economico è frutto di un’ampia rete di relazioni con questi Paesi e di iniziative per l’internazionalizzazione della Lombardia, promosse dalle camere di commercio, dalla Regione Lombardia, da altri enti, come le università e le organizzazioni non governative. Quello della Lombardia è un sistema che rappresenta un punto di forza della politica italiana nel Mediterraneo e che la Regione favorisce attraverso accordi e missioni internazionali; non a caso il Laboratorio Euro-Mediterraneo è nato e cresciuto per volere della Camera di Commercio di Milano e della Regione Lombardia ed è divenuto con la sua annuale conferenza uno dei maggiori incontri internazionali sul tema che abbia luogo in Italia.

A conferma di ciò i ministri dei Paesi aderenti all’Unione per il Mediterraneo hanno deciso lo scorso novembre, a conclusione del vertice di Marsiglia, di realizzare il Forum Economico di Milano, in continuità con la Conferenza del Laboratorio Euro-Mediterraneo e, in questa sede, attenzione particolare sarà rivolta alle piccole e medie imprese (PMI).

E’ in questa prospettiva che il Presidente ha inserito il ruolo della Camera Arbitrale di Milano, che offre agli imprenditori strumenti di risoluzione delle controversie alternativi alla via giudiziaria. L’incremento degli scambi commerciali fa crescere l’esigenza di far

fronte alle controversie che ne derivano e che mettono l'imprenditore di fronte a numerose difficoltà, come la scarsa conoscenza degli ordinamenti di Paesi diversi dal proprio, una diversa legislazione rispetto alle norme europee e la carenza di collegamenti con i professionisti stranieri.

Ecco allora l'importanza del ruolo della Camera Arbitrale di Milano: che stabilizza la fiducia reciproca e consente di superare la differenza tra i sistemi giuridici, offrendo strumenti per la composizione delle liti in tempi più rapidi rispetto a quelli della giustizia ordinaria.

I numeri confermano la qualità del lavoro svolto dalla Camera Arbitrale di Milano: oltre 500 arbitrati gestiti dal 2004 fino ad oggi. Il Presidente ha affermato che quello della Camera Arbitrale di Milano sarà un fattivo contributo al potenziamento degli scambi commerciali e delle relazioni istituzionali con gli altri Paesi del Mediterraneo, soprattutto in considerazione dell'evento dell'EXPO 2015, che Milano e la Lombardia dovranno realizzare. Inoltre, l'esempio della Camera Arbitrale di Milano dimostra che rilanciare un'idea di Europa aperta e radicata nel Mediterraneo implica un ruolo costruttivo degli enti territoriali e che sviluppare la pace commerciale nel Mediterraneo, attraverso la diffusione della giustizia alternativa, ha anche la funzione di consolidare valori di giustizia e libertà.

I lavori sono proseguiti secondo una strutturazione in tre sessioni.

Nella **prima sessione** Bruno Ermolli, Presidente di Promos, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, e Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, Italia, hanno discusso i temi della giustizia, della pace commerciale e della stabilità politica nel Mediterraneo.

Bruno Ermolli, Presidente di Promos, Camera di Commercio di Milano, Italia, ha parlato dell'attuale crisi economica mondiale come di una grande occasione di cambiamento e ha citato alcune autorevoli riflessioni sul tema: quella di Tremonti, secondo cui per uscire dalla crisi servono nuove regole più che capitali e quella di chi ha visto l'attuale crisi come il fallimento di un modello manageriale delle imprese finanziarie. Questa tesi pare essere confermata dal caso delle agenzie di rating che hanno messo a disposizione una cultura esclusivamente finanziaria mancante delle conoscenze interne al sistema imprenditoriale, da cui si sono generate valutazioni positive a banche rivelatesi subito dopo fallimentari. La soluzione alla crisi dunque va cercata in una cultura economica nuova, che si basi su regole più trasparenti, abbinata a una cultura manageriale, che sia portatrice di un capitale umano anch'esso più limpido.

La crisi, tuttavia, contiene già in sé il bacillo della ripresa: si è visto calare il prezzo del petrolio e quello degli interessi e le famiglie italiane godranno di 24 miliardi di risparmi che verranno destinati

alla spesa. Inoltre, un altro importante strumento di rilancio, ha sostenuto il Presidente Ermolli, consiste nello sviluppo internazionale, basato sulla forza degli investimenti esteri in Italia e su quelli dell'Italia all'estero.

In riferimento all'area del Mediterraneo allargato, i dati economici sembrano andare in controtendenza rispetto a quelli che attestano la crisi economica: tra gennaio e novembre 2008 l'export in quest'area è cresciuto del 21%. Più di un 1/4 dello scambio tra Europa e Mediterraneo allargato è rappresentato dall'Italia, che ha realizzato, nel periodo considerato, transazioni commerciali del valore di 55 miliardi di euro, su un totale di 220 miliardi di euro, che corrispondono all'interscambio complessivo tra le due sponde del Mediterraneo. Il Presidente ha posto poi l'accento su un aspetto che merita maggiore impegno, ossia quello degli investimenti diretti dell'Italia nei Paesi del Mediterraneo. Gli investimenti europei in tale area corrispondono a 20 miliardi di dollari e l'Italia è al 14° posto nell'elenco di tali investitori, con soli 2 milioni di dollari di investimenti. I Paesi del Mediterraneo stanno registrando elevati tassi di crescita del prodotto interno lordo. Essi rappresentano per le imprese italiane un mercato di 300 milioni di consumatori, un'area obiettivo per il commercio italiano e la ragione per cui per il nostro Paese è importante l'internazionalizzazione delle imprese nella direzione del Mediterraneo allargato.

Il Presidente ha poi descritto l'impegno di Promos, oltre che della Regione Lombardia e del Ministero degli Esteri, per la creazione di maggiori opportunità di interscambio e investimenti in quest'area importante del Mediterraneo, in quanto si ritiene che lo sviluppo economico porti con sé sicurezza, pace e stabilità. Per raggiungere questi obiettivi Promos ha coinvolto operatori istituzionali e privati nella realizzazione di azioni concrete quali:

- la promozione e l'assistenza alle imprese operanti nella costa Sud del Mediterraneo;
- l'insediamento presso la propria sede di rappresentanze istituzionali del Mediterraneo allargato;
- la messa a punto di strumenti finanziari che agevolino la nascita e lo sviluppo delle imprese (come il fondo di Private Equity Euro-Med la Joint Credit Facility);
- la gestione dell'Osservatorio sulle infrastrutture, con cui sono già stati identificati 255 progetti infrastrutturali sulla costa Sud del Mediterraneo (secondo stime del Fondo Monetario Internazionale nei prossimi 3 anni si investiranno 480 miliardi di dollari in infrastrutture in quest'area del mondo);
- il sostegno alla cross fertilization della cultura universitaria tra le coste Nord e Sud del Mediterraneo;
- il supporto alla formazione di managers nel Mediterraneo e alla prossima creazione di specifici MBA;

· la costruzione in collaborazione con la Fiera di Milano dell'Expo Club Med che raggruppa 15 enti fieristici dell'area. Infine Promos supporta il nuovo Istituto per la Promozione dell'Arbitrato e della Conciliazione nel Mediterraneo, iniziativa della Camera Arbitrale di Milano, che va ad affiancarsi al Forum Economico per il Mediterraneo, entrambi successi ottenuti col lavoro e la collaborazione di tutte le istituzioni italiane.

Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, Italia, ha in primo luogo tracciato una panoramica della situazione politica in Medio Oriente. Ha sostenuto che la crisi israelo-palestinese, richiede all'Italia e alla comunità internazionale di compiere uno sforzo condiviso per la ripresa del processo di pace. In questo senso è più che mai necessaria una maggiore presenza dell'Europa e una più intensa collaborazione tra Europa e Stati Uniti.

La posizione del Governo italiano è quella di sostegno alla proposta del Presidente Mubarak, che prospetta un'urgente azione umanitaria insieme a un'immediata operazione rivolta a stabilizzare il cessate il fuoco. La proposta intende da un lato preparare il terreno per una ripresa dei negoziati e dall'altro predisporre un programma per la ricostruzione dell'intero territorio palestinese. La leadership egiziana andrebbe quindi sostenuta affinché Hamas non possa trarre un dividendo politico dalle sue azioni.

Secondo il Ministro, la ripresa di una riflessione di medio periodo presuppone che il controllo territoriale del presidente Abbas si estenda oltre la Cisgiordania, ad inclusione di Gaza (attualmente sotto il controllo di Hamas), per poter creare le condizioni che consentirebbero a Israele di aprire i valichi, permettendo così il transito degli interventi umanitari e del commercio ordinario ed evitando l'isolamento della Striscia e l'arrivo delle merci attraverso il contrabbando.

Il passaggio successivo dovrebbe contemplare la ripresa delle valutazioni sulla ricostruzione di Gaza. Senza una ricostruzione economica e senza una prospettiva di crescita e sviluppo nei territori palestinesi, non si avrà una pace duratura. In quest'ottica l'Italia sta collaborando con l'Egitto all'organizzazione di una Conferenza per la Ricostruzione, che si terrà nei primi giorni di marzo 2009 al Cairo e a cui l'Italia parteciperà come co-sponsor, in quanto presidente del G8. La presidenza italiana del G8 costituisce, infatti, un'occasione importante per mobilitare un intervento coordinato dei partners del G8 per la ricostruzione di Gaza e Cisgiordania. Impegno, questo, che si affianca a quello della più immediata azione umanitaria, rispetto alla quale il Governo Italiano e le Regioni stanno collaborando con la Croce Rossa e le Istituzioni Internazionali per contribuire ad assolvere le necessità più urgenti della popolazione di Gaza. Una delle azioni promosse è consistita nell'istituzione di un corridoio umanitario attraverso il quale le vittime, specialmente donne e

bambini, potessero essere curate negli ospedali di Gerusalemme est e in alcuni ospedali italiani. Inoltre medici italiani volontari hanno allestito negli ospedali di Gerusalemme Est team di medici palestinesi e israeliani.

L'impegno italiano per Gaza va dunque sia nella direzione della risoluzione immediata della crisi, sia nella direzione della ricostruzione, in una prospettiva di medio periodo.

Il quadro politico descritto consente di dare una collocazione nel contesto storico attuale alla riflessione sullo sviluppo economico del Mediterraneo, e quindi ad iniziative come quella dell'Unione per il Mediterraneo e del nuovo Istituto per la Promozione dell'Arbitrato e della Conciliazione nel Mediterraneo, proposto dalla Camera Arbitrale di Milano.

Il tema di un Mediterraneo che cresce e crea ricchezza e sviluppo è di cruciale importanza per la politica estera dell'Italia e dell'Unione Europea. L'Unione per il Mediterraneo, decollata con il Vertice di Marsiglia, ha attraversato una prima fase di riflessione organizzativa circa le modalità con cui si sarebbe dovuto dare concretezza alle decisioni prese. Il Ministro ha auspicato che nella fase attuale vi sia il passaggio ad una maggiore operatività e iniziative come quella proposta nella presente conferenza sono importanti perché parlano di progettualità. In questo passaggio è fondamentale poter contare sull'unità di intenti dei Paesi Arabi, che rappresenterebbero così una partnership unita e solida con cui dare concretezza a questi progetti.

Altro importante aspetto è quello di non considerare il Mediterraneo come un grande lago chiuso e limitato ai suoi stretti confini geografici, ma come comprensivo della regione dei Paesi del Golfo, sulla quale è necessario investire con una sempre maggiore articolazione di progetti. I Paesi del Golfo, infatti, giocano un ruolo politico importante e intrattengono con l'Italia una sempre più intensa collaborazione economica.

Va inoltre considerato il ruolo che la Turchia riveste in quest'area, infatti, da un lato è presente in tutti gli snodi politici del Medio Oriente come facilitatore di azioni negoziali e dall'altro è un attore politico ed economico del Mediterraneo candidato all'annessione all'Unione Europea.

Ecco allora come si spiegano tutte le iniziative che sono maturate a Milano, presso la sede della Camera di Commercio, fino ad arrivare al Forum Economico di Milano: che sarà il luogo di coordinamento da cui partiranno quegli impulsi volti a favorire l'attrazione degli investimenti nella riva Sud del Mediterraneo. In questo ambito un accento particolare verrà dato alle esigenze delle piccole e medie imprese, che costituiscono un tessuto economico che è stato uno degli ancoraggi di salvezza in un momento di difficoltà per l'economia reale italiana. Per questa ragione al Vertice di Marsiglia è stata proposta la creazione di un'Agenzia Euro-Mediterranea per la promozione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, che fosse in collegamento con la Banca Europea per gli Investimenti e che

potesse contare su un'area di libero scambio euro-mediterraneo, per la quale sarà necessario riprendere i negoziati.

L'altro settore sostanziale su cui investire è quello delle infrastrutture e in particolare quelle trans-europee, dove il concetto di infrastruttura trans-europea sarebbe mutilato se non tenesse conto della dimensione mediterranea. Soprattutto nel settore dell'energia l'Europa dovrà rispondere con finanziamenti adeguati per non correre il rischio di escludere ampie aree europee da importanti corridoi energetici.

Altrettanto prioritaria per lo sviluppo e la ricchezza dell'area del Mediterraneo è la formazione. Il Governo italiano ha recentemente concordato di incrementare gli investimenti sulla formazione professionale e linguistica nei Paesi della riva Sud del Mediterraneo, in corrispondenza di un aumento delle quote d'ingresso e a fronte della collaborazione dei Paesi assegnatari nel rimpatrio di clandestini. La programmazione di una strategia dei flussi migratori inciderebbe in maniera positiva anche sulla questione della sicurezza marittima, su cui pure l'Italia ha una leadership naturale, per la posizione geografica e per la professionalità dimostrata dalle proprie forze di pattugliamento marittimo, talché ospiterà nel corso del 2009 il Forum Mediterraneo delle Guardie Costiere.

In questa vivace progettualità si inserisce la proposta della Camera Arbitrale di Milano di sviluppare a livello euro-mediterraneo una cultura della giustizia alternativa che sia incardinata su principi condivisi dai Paesi di entrambe le sponde del Bacino e che gioverà

sia alla fluidità della macchina giudiziaria, sia agli interessi delle parti. Vi sono controversie, infatti, in cui gli strumenti di risoluzione alternativa corrispondono meglio alle esigenze dei soggetti coinvolti perché più rapidi, meno costosi e più efficaci. Le caratteristiche delle tecniche di *Alternative Dispute Resolution* sono poi principalmente benefiche per le piccole e medie imprese, che più delle altre soffrono dei tempi, degli oneri e delle complicazioni delle tradizionali procedure giurisdizionali e che costituiscono il target di riferimento delle iniziative economiche messe in campo nel Bacino del Mediterraneo.

L'iniziativa si svilupperà secondo il requisito della flessibilità poiché le piccole e medie imprese necessitano di un sistema per la risoluzione delle controversie che sia in grado di adattarsi rapidamente e in modo flessibile alle differenti esigenze delle parti e alle differenti caratteristiche delle liti in esame. Per tali ragioni si ritiene preferibile adottare una soluzione più duttile, anziché tradurre in questa sede geografica il modello della Camera Arbitrale di Parigi, che avrebbe il minor pregio di una maggiore strutturazione e rigidità. Il progetto ha l'obiettivo di meglio articolare le strutture arbitrali dei Paesi delle due sponde del Mediterraneo, secondo un percorso *bottom up*, piuttosto che calando dall'alto modelli ben funzionanti nella realtà europea, ma che forse non sono così facilmente adattabili al contesto mediterraneo. Verranno messe allo studio le *best practices* dei Paesi coinvolti al fine di far emergere quali modalità hanno

funzionato e quali no, ricostruendo così schemi risolutori appropriati all'area considerata.

La Camera Arbitrale di Milano potrà altresì contribuire con le proprie riflessioni alla trattazione che si terrà nella sede di un G8 dei ministri della giustizia e che sarà dedicata, tra le molte altre argomentazioni di carattere giuridico, anche alle regole globali applicabili all'arbitrato internazionale e, in generale, alla giustizia alternativa.

La **seconda sessione** ha trattato del ruolo della giustizia agli occhi dell'imprenditore: la discussione si è tenuta in forma di tavola rotonda con la partecipazione di Fadi Abboud, Presidente dell'Associazione degli Industriali Libanesi, Libano, Lakhdar Jebali, Direttore Generale del Ministero del Commercio e dell'Artigiano, Tunisia, Farouk Joud, Presidente del Syrian–Italian Business Council e membro della Federazione delle Camere di Commercio Siriane, Siria, Faris Larbi, Magistrato del Tribunale del Commercio di Casablanca, Marocco, Ali Razaiguia, Consigliere del Presidente della società algerina Sonatrach, Algeria, e per quanto riguarda l'Italia, Sandro Biccocchi, Amministratore Delegato di Fiera Milano International e consigliere di Simest, Giuseppe Fontana, Presidente della Camera Arbitrale di Milano e Presidente di Confindustria Lombardia, Franzo Grande Stevens, Avvocato in Torino, Giuseppe Grechi, Presidente della Corte di Appello di Milano. L'ambasciatore Antonio Badini, Italia, ha moderato la sessione, ponendo domande ai

rappresentanti dei vari Stati e commentando brevemente i loro interventi.

Nell'introdurre la seconda sessione, l'Ambasciatore **Antonio Badini** ha spiegato che oggetto della discussione sarebbero state le preoccupazioni dei piccoli e medi imprenditori di fronte al problema del regolamento del contenzioso e che si sarebbero ascoltati il punto di vista e le opinioni di personalità di altro prestigio e valore professionale.

L'ambasciatore ha osservato che il tema della giustizia alternativa è di grande attualità e che vi è un grosso interesse a mantenere il grosso flusso di crescita di scambi ed investimenti nel Mediterraneo.

Fino a qualche anno fa nelle classifiche dei Paesi che attiravano maggiormente gli investitori e gli scambi internazionali del commercio vi erano alcuni criteri: Paesi che avevano grande stabilità sociale e politica, Paesi che avevano grandi infrastrutture, Paesi che avevano grande manodopera e Paesi che avevano una legislazione aperta agli scambi. Con il tempo tali elementi hanno perso un po' di efficacia, pur restando importanti. I Paesi sono molto più stabili, le infrastrutture sono state avviate e ora c'è un livello infrastrutturale decisamente soddisfacente nei partner del Sud e dell'Est; inoltre, con la dichiarazione di Barcellona che ha avviato il processo di libero scambio, anche le legislazioni sono molto migliorate. C'è un processo già cominciato di armonizzazione delle regole e dei principi

che dovrebbero mantenere i flussi degli scambi molto più aperti fino ad arrivare nel 2012 ad una zona di libero scambio.

L'ambasciatore ha evidenziato come il Mediterraneo sia ormai una vera geopolitica, una vera geoeconomia, e come abbia recuperato moltissimo lo spazio rispetto ad altri scacchieri. Gli scambi aumentano in maniera più che doppia, a volta tripla dell'aumento medio degli scambi mondiali. Gli investimenti dell'Unione Europea sono molto cresciuti: nel 2006 il Mediterraneo ha attirato ben 60 miliardi di dollari di investimenti, di cui 20 europei. Si può senz'altro dire che bene ha fatto chi ha puntato sul Mediterraneo.

L'Ambasciatore ha ricordato come il regolamento dei contenziosi, in un momento di crisi, in cui emergono dei timori sul mantenimento del libero scambio, certamente assume un'importanza che in passato non aveva.

Giuseppe Grechi, Presidente della Corte d'Appello di Milano, Italia, ha aperto il suo intervento con la considerazione che negli ultimi anni è stato sempre più approfondito il problema del rapporto tra funzionamento della giustizia, rapidità della giustizia e sviluppo economico. Ha riferito che di recente la Banca Mondiale, in uno studio molto approfondito, ha preso in esame 181 Paesi e ha fatto la radiografia di ciascuno di essi relativamente al funzionamento della giustizia civile, cioè alla capacità che ogni Paese ha di fare eseguire gli accordi tra le parti. Ciò dimostra la grande importanza

della risoluzione delle controversie, sia nel senso che le stesse devono essere risolte bene, sia nel senso che esse devono essere risolte rapidamente.

Il Presidente ha sottolineato come occorra cercare, a prescindere dalla classificazione dei 181 Paesi, sistemi di risoluzione delle controversie soprattutto rapidi. Le piccole e medie imprese, che sono sicuramente quelle che hanno più bisogno di rapidità nelle decisioni, vedono molto spesso frustrato questo loro interesse perché le controversie portate avanti con le procedure giudiziarie in Italia, e non solo in Italia, danno luogo molto spesso a lunghi periodi di gestazione e quindi ad una risoluzione delle controversie che non rispetta il principio europeo della ragionevole durata dei processi stabilito dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Ciò vale per i procedimenti e le cause che coinvolgono le piccole e medie imprese nazionali e, a maggior ragione, se il processo si allarga a imprese di Paesi diversi.

Il Presidente ha rilevato che dall'ambito giudiziario, che si è reso conto di queste difficoltà, si è dato ingresso a Milano a un progetto - che coinvolge la Camera di Commercio e la Camera Arbitrale di Milano - per creare un sistema di risoluzione delle controversie attraverso l'arbitrato e la mediazione. Il progetto Conciliamo, che coinvolge anche le associazioni di professionisti, la magistratura, cerca di avviare le procedure di giustizia alternativa con il convincimento di velocizzare la risoluzione delle controversie, di

dare soluzioni più adeguate e più mirate e anche di sgravare la magistratura.

Il Presidente ha ricordato che a Milano vi è anche un Istituto per lo Studio e la Diffusione dell'Arbitrato (ISDACI) che è molto attivo e molto produttivo e che lavora in stretto contratto con la Camera Arbitrale di Milano per realizzare questi obiettivi.

In conclusione, anche da parte della stessa magistratura ci si rende conto della gravità dei processi giudiziari che coinvolgono realtà economiche e si cerca di avviare procedure alternative.

Nel dare la parola al secondo relatore, l'ambasciatore Badini ha sottolineato l'importanza di sentire una voce della Riva Sud, in particolare del Libano, con cui l'Italia ha rapporti eccellenti e di cui Milano è il primo partner commerciale.

Fadi Abboud, Presidente dell'Associazione degli Industriali Libanesi, Libano, ha innanzitutto espresso l'opinione che gli imprenditori siano più che convinti che l'arbitrato sia l'unica via tempestiva di risoluzione delle controversie. Il Presidente ha, infatti, sottolineato come non solo nel Medio Oriente, ma in tutta l'area del Mediterraneo fuori dall'Europa, ci siano problemi con il sistema legale e i limiti di tempo e come in tutto il mondo l'arbitrato sia un modo ottimale per avere giustizia in tempi più brevi.

Quello che veramente bisogna chiedersi è perché nell'Area del Mediterraneo e in tutto il mondo non abbia luogo un numero maggiore di arbitrati: magari si tratta di ignoranza, magari gli imprenditori non hanno veramente conoscenza di tutte le possibilità dell'arbitrato, forse occorre promuoverlo di più, parlarne di più, in modo più semplice.

Il Presidente ha auspicato che l'arbitrato sia parte integrante di tutti gli accordi e contratti tra le parti.

Un altro aspetto di discussione concerne i costi dell'arbitrato, non adatti per le piccole e medie imprese, in particolare troppo elevati per le società più piccole.

Il relatore ha ricordato poi come le relazioni tra i Paesi del Mediterraneo non riguardino solo l'arbitrato e ha pertanto sottolineato l'importanza di alimentare gli scambi e gli investimenti reciproci tra i Paesi del Mediterraneo per raggiungere l'unità economica. Ha lamentato che l'Italia e l'Europa in generale non stanno investendo abbastanza nel Mediterraneo, specificamente nel Medio Oriente.

Il Presidente ha apprezzato l'intervento del Ministro degli Affari Esteri Frattini sulla democrazia in Palestina ed ha suggerito che si potrebbe provare con l'arbitrato per la Palestina.

Il Presidente ha concluso infine affermando che, dal momento che la conferenza è intitolata "pace commerciale nel Mediterraneo", la pace politica potrebbe realizzarsi con la pace commerciale.

L'ambasciatore Badini ha quindi rilevato come il Presidente Abboud abbia dato due indicazioni per la successiva sessione: la consapevolezza che non c'è diffusa conoscenza degli strumenti di giustizia alternativa da parte degli operatori e che gli strumenti attualmente esistenti poco si adattano alla piccola media impresa.

L'ambasciatore Badini ha quindi ceduto la parola al successivo relatore, affidandogli il compito di parlare del punto di vista di una grande società rispetto ai problemi di una soluzione equa e urgente delle controversie.

Alì Rezaiguia, consigliere del Presidente di Sonatrach, Algeria, ha iniziato il suo intervento spiegando come l'iniziativa oggetto del convegno si inserisca nella linea della dichiarazione finale di Marsiglia del novembre 2008 che fa seguito al summit di Parigi del 13 luglio 2008 relativo alla creazione dell'Unione per il Mediterraneo. Tale summit rappresenta un avanzamento per il partenariato mediterraneo per creare un clima di pace stabilità, sicurezza e prosperità condivisa.

Sonatrach, primo gruppo petrolifero algerino, una primaria società africana, e leader nel Maghreb per l'energia, è sensibile alle questioni relative all'arbitrato internazionale ed, infatti, molto presto ne ha accettato il concetto ed ha iniziato a usufruirne. Già dal 1970 è ricorso all'arbitrato con una società francese per dei ritardi nella

realizzazione di un gasdotto in Algeria; nel 1976 ha optato per l'arbitrato alla firma di un contratto per la costruzione di un impianto di liquefazione di gas; di nuovo, è ricorso all'arbitrato nel 1986 con una società americana nel quadro di un contratto di commercializzazione del gas naturale liquefatto; nel 1996 è ricorso in arbitrato con una società francese per il rinnovamento di un impianto di liquefazione del gas; sono infine in corso due procedure con una parte belga e l'altra spagnola.

Sonatrach ha sempre dato molta fiducia all'arbitrato internazionale, in considerazione anche dell'importanza degli interessi e delle enormi quantità di denaro in gioco. Il Consigliere ha evidenziato che spesso la clausola viene inserita nei contratti Sonatrach, ma naturalmente non tutti i contratti originano degli arbitrati.

Nel 1988 l'Algeria ha aderito alla convenzione di New York sull'arbitrato commerciale internazionale, ciò ha spinto le autorità algerine a migliorare e ad adeguare la legislazione in materia.

Un altro esempio è avvenuto con la promulgazione nel 1986 di una nuova legge che voleva rilanciare l'esplorazione di giacimenti di idrocarburi, ma che non ha avuto un giusto riscontro nella realtà: quando nel 1991 è stato inserito un emendamento alla legge che prevedeva l'inserimento della clausola d'arbitrato internazionale in questi contratti, ciò ha attirato ben quaranta società internazionali che hanno firmato con Sonatrach dei contratti di sfruttamento ed esplorazione.

La recente legge sugli idrocarburi del 28 aprile 2005 ha previsto l'inserimento preventivo della clausola arbitrale internazionale nei contratti menzionati.

Inoltre, il relatore ha segnalato che Sonatrach prevede di investire in Algeria nel quadriennio 2009-2013 circa 69 miliardi di dollari; le esportazioni di Sonatrach sono passate tra il 2003 e il 2008 da ventuno milioni di dollari a settantacinque milioni di dollari.

Il Partenariato Euro-Mediterraneo è per Sonatrach e per l'Algeria di importanza fondamentale, così come tutte le attività legate a questa iniziativa.

Il gasdotto trans-mediterraneo tra Algeria e Italia e Spagna dimostra lo sforzo dell'Algeria per creare un clima di equilibrio, condivisione, fiducia e quindi pace con l'Europa.

Sonatrach crede nelle virtù dell'arbitrato internazionale in quanto strumento che crea fiducia tra le parti che si impegnano sotto contratto. I conflitti commerciali sono numerosi e spesso complicati.

Il relatore si è detto convinto che l'arbitrato internazionale sia un efficiente mezzo di risoluzione alternativa delle controversie, rapido, gestito da persone competenti, che ha il merito di essere poco costoso. La giustizia tradizionale risulta oggi "satura" e in questo senso l'arbitrato può essere d'aiuto. L'arbitrato ha un ruolo importante per una maggiore equità e giustizia nelle condizioni contrattuali e attraverso questo equilibrio si raggiungerà anche la pace politica e economica.

Il Consigliere Rezaiguia ha terminato il suo intervento con il celebre adagio: “Meglio un cattivo compromesso che un buon processo”.

L’ambasciatore Badini ha evidenziato come il Presidente Rezaiguia abbia rassicurato del favore della Sonatrach per le formule più rapide di giustizia alternativa. Nel futuro Sonatrach farà molti appalti ed è quindi importante che ci sia la possibilità di partecipare a tali appalti potendo contare sull’esistenza di soluzioni alternative in caso di controversie.

Successivamente è intervenuto **Sandro Bicocchi**, in qualità di amministratore delegato di Fiera Milano International e come consigliere di Simest, agenzia governativa italiana che incoraggia gli investimenti e l’internazionalizzazione.

Ha ricordato che Simest è attiva nei Paesi del Mediterraneo perché segue gli investimenti delle imprese italiane all’estero, in particolare nell’area che va dal Marocco fino alla Turchia, con molta attenzione sia per quanto riguarda gli investimenti diretti sia per quanto riguarda le partite connesse al credito agevolato.

Ha evidenziato come la percezione degli imprenditori e degli operatori economici, quando si ha a che fare con problemi legati alla giustizia amministrativa, sia quella di una diffidenza, non tanto legata alla risoluzione alternativa delle controversie, quanto ai tempi.

Si è detto convinto che strumenti come la Camera Arbitrale, se introdotti per tempo all'interno dei contratti, possano accelerare i tempi di risoluzione delle controversie che insorgano tra imprenditori. L'arbitrato, insieme con gli investimenti e con la promozione, serve per avvicinare le parti in fase di realizzazione di accordi.

Secondo Bicocchi, il vero problema non riguarda tanto i costi dell'arbitrato e lo scarso utilizzo da parte degli imprenditori, bensì la scarsa conoscenza dell'arbitrato.

Il relatore ha inoltre spiegato che Fiera Milano è molto attiva nelle relazioni con il Mediterraneo, è organizzatrice fieristica con la Tunisia, con il Marocco, con l'Algeria, lavora sia per attirare visitatori e espositori sia per collaborare nello sviluppo delle attività presso di loro ed ha contatti interessanti con la Libia.

Ha infine assicurato che Fiera Milano, essendo catalizzatore di contatti di aziende, sta facendo la propria parte per diffondere l'arbitrato.

L'ambasciatore Badini ha quindi passato la parola a Farouk Joud, Presidente del Syrian-Italian Business Council, Siria.

Il Presidente **Farouk Joud**, nel suo ruolo di businessman siriano e rappresentante della Federazione delle Camere di Commercio Siriane, ha voluto concentrarsi su alcuni punti e poi fare un commento sull'intervento del Ministro Frattini.

Il Presidente Joud ha spiegato che la Siria nel marzo del 2008 ha varato una nuova legge sull'arbitrato, considerata moderna e molto flessibile. La legge non ha termini o condizioni che regolamentano lingua o sede, e le parti possono definire autonomamente i termini.

Quanto ai rapporti tra la Siria e l'Italia, il relatore ha sottolineato come la Siria sia ritenuta un buon luogo di investimenti per le società italiane e l'Italia sia una delle prime partner commerciali.

Il Presidente Joud ha rimarcato come l'arbitrato sia considerato molto importante e significativo per lo scambio tra i due Paesi.

Il relatore ha portato come esempio l'Ansaldo, grande azienda italiana, che ha realizzato un grande progetto in Siria senza problemi giuridici e quindi senza necessità di ricorrere all'arbitrato. Questo significa che normalmente da un buon contratto non sorgono controversie.

Il Presidente Joud si è detto convinto che l'arbitrato debba essere semplice e accessibile. Se è costoso le parti non lo useranno e troveranno altre modalità per risolvere le dispute.

Il relatore ha rivolto alcune raccomandazioni alla Camera Arbitrale di Milano, tra cui la necessità di considerare i costi dell'arbitrato come un elemento significativo e l'esigenza, da parte della Camera

Arbitrale di Milano, di impegnarsi a farsi conoscere non solo nei Paesi del Mediterraneo ma anche in Italia perché gli sembra che anche in Italia molte aziende abbiano poca conoscenza degli strumenti che la Camera Arbitrale di Milano mette a disposizione.

La Siria, ha spiegato il relatore, è anche attiva nell'istituire centri arbitrali. La Siria, insieme al Libano e ai Paesi del Mediterraneo, fa parte di ASCAME che è un'associazione delle Camere di Commercio nel bacino del Mediterraneo, e sta lavorando, insieme alla Turchia, per istituire un centro di arbitrato a Beirut, Libano. La Camera di Commercio di Beirut ha offerto una location gratuita, un intero piano, per creare questo centro arbitrale.

Essendo l'Italia membro di ASCAME, il Presidente Joud ha suggerito alla Camera Arbitrale di Milano di contattare e coordinarsi con ASCAME per non disperdere gli sforzi già fatti e moltiplicare i soggetti che operano e i centri arbitrali.

Naturalmente il relatore ha ricordato la fama e il ruolo attivo che già svolge l'ICC di Parigi a livello mondiale.

Per quanto riguarda il discorso di Frattini, il Presidente Joud ha rimarcato che se l'Italia non lavora sodo per imporre una pace equa, nel Medio Oriente non ci sarà mai una pace. Ha ribadito che l'Italia e tutti i Paesi devono lavorare per eseguire le risoluzioni ONU nel Mediterraneo. Trovare una soluzione alle condizioni di occupazione, restituire i territori ai legittimi proprietari e imporre una pace immediata e giusta è un'esigenza prioritaria.

L'ambasciatore Badini ha commentato che sembra che i tempi siano un po' troppo ristretti per passare da una scarsa consapevolezza dell'arbitrato a creare subito un centro, ed è un bene che ci sia più meditazione prima di arrivare a delle soluzioni forse frettolose. Ha quindi evidenziato come sia importante sentire la testimonianza di un grande avvocato internazionalista, l'Avv. Grande Stevens, che assiste gli imprenditori quando firmano i grandi contratti.

Franzo Grande Stevens, avvocato in Torino, Italia, ha, innanzitutto, augurato all'iniziativa oggetto del convegno lo stesso successo e la stessa fortuna che ha accompagnato la fondazione, 20 anni fa, della Camera Arbitrale di Milano, che oggi è una realtà a livello internazionale, avendo superato molte rinomate camere internazionali come numero di controversie.

Per l'Avvocato c'è una differenza tra la Camera Arbitrale di Milano e altre camere arbitrali pur rinomate: tutti quelli che lavorano nella Camera Arbitrale di Milano lavorano per servirla e non per servirsene.

L'Avvocato ha evidenziato che un imprenditore vive come un incubo una controversia davanti ad un giudice statale, non solo italiano.

Ha spiegato che la durata dei processi deriva da tanti fattori, tra cui la non specializzazione dei giudici ordinari. Gli arbitri sono scelti per la loro competenza e sono controllati da un organismo che può essere

una Camera Arbitrale, come quella di Milano. I giudici – e non solo in Italia - devono sapere tutto con la conseguenza che hanno bisogno di un certo tempo per impadronirsi della materia, affrontare le eccezioni degli avvocati e condurre bene il procedimento.

L'imprenditore non ha la possibilità di aspettare molto tempo per la soluzione di una controversia perché costituisce un incaglio nella sua attività competitiva che oggi è sempre più frenetica e perciò certe volte si preferisce una transazione in perdita ad una sentenza sia pur favorevole ma che arrivi dopo tanti anni. E' la ragione per la quale un imprenditore preferisce la giustizia privata.

L'Avvocato ha evidenziato come la giustizia privata arbitrale dia anche la garanzia di conoscenza dei principi internazionali, dei modelli giuridici internazionali che corrispondono ai modelli economici che si sviluppano sempre più e che naturalmente non sono sempre alla portata dei giudici statuali.

L'Avvocato ha rilevato come l'imprenditore desideri il più possibile che la soluzione della sua controversia abbia più l'aspetto di un evento fisiologico che quello di un evento patologico. Tale risultato può essere ottenuto tramite la giustizia privata, non solo per la competenza, la conoscenza delle regole generali del sistema internazionale che è un sistema di libero mercato, ma perché nell'arbitrato l'equità ha sempre un ruolo: ad esempio nei contratti di durata (il tipico contratto di appalto), se si verifica uno squilibrio nelle prestazioni contrattuali, i sistemi attuali in fondo finiscono per

premiare l'uno o l'altro dei contraenti perché o si appoggiano sui *pacta sunt servanda* o sul fatto che tutto salta perché il contratto è stato fatto *rebus sic stantibus*. In definitiva si preferisce l'una o l'altra delle imprese contraenti e si può mettere in forse la solidità o addirittura la sopravvivenza dell'altra impresa.

Secondo la giurisprudenza arbitrale internazionale, che conosce le regole generali del sistema di libero mercato nel quale si continua a vivere, bisogna riequilibrare con una rinegoziazione degli accordi contrattuali senza pregiudicare la solidità o l'esistenza stessa di una delle due imprese contraenti: se le parti non rinegoziano, detta le regole della rinegoziazione e addirittura le impone.

Queste decisioni arbitrali sono spesso prese in Paesi che, per convenzioni arbitrali internazionali, prevedono la loro eseguibilità anche all'estero, a differenza delle sentenze statuali.

Concludendo, l'Avvocato Grande Stevens ha ribadito che l'imprenditore vuole una soluzione non solo rapida, ma fisiologica anziché patologica.

L'ambasciatore Badini, dopo la lucida analisi compiuta dall'Avvocato Grande Stevens sulle ragioni che militano a favore della giustizia alternativa, ha quindi dato la parola al successivo relatore.

Faris Larbi, magistrato del Tribunale del Commercio di Casablanca, Marocco, ha spiegato che il suo intervento avrebbe riguardato il rapporto tra arbitro e giudice.

Ha illustrato come il ricorso all'arbitrato sia divenuto molto frequente in considerazione della globalizzazione degli scambi commerciali e della volontà degli operatori di disporre di regole comuni per la soluzione dei loro litigi.

L'arbitrato, secondo il relatore, ha un ruolo convenzionale e giurisdizionale. La funzione giurisdizionale dell'arbitro permette di distinguere l'arbitrato da altri metodi di risoluzione delle controversie, come la conciliazione, la mediazione, la transazione.

L'arbitrato risponde alle esigenze degli operatori economici, in quanto l'arbitro è un giudice scelto dalle parti e considerato come un ausiliario della giustizia dallo Stato.

L'arbitrato è scelto dagli operatori perché presenta più vantaggi: rapidità, riservatezza, flessibilità e anche competenza professionale degli arbitri.

Il Magistrato Larbi ha spiegato che il Marocco ha adottato nel 2007 una legge che ha abrogato le disposizioni del codice di procedura civile relative all'arbitrato e ha inserito nuove disposizioni relative all'arbitrato e alla mediazione convenzionale. La nuova legge marocchina offre un apporto maggiore alle parti, perché adatta le disposizioni del codice alle loro liti.

Sul piano internazionale, il Marocco è stato il secondo Paese ad aderire alla Convenzione di New York ed è stato tra i primi Paesi ad aderire alla Convenzione di Washington, quindi una parte può ricorrere all'arbitrato internazionale perché la legislazione del Marocco è in armonia con lo sviluppo delle convenzioni internazionali e le legislazioni degli altri Paesi.

Il relatore ha quindi affrontato il tema del controllo del giudice sull'arbitro: il giudice controlla che l'arbitro abbia rispettato il principio del contraddittorio, il diritto di difesa, l'ordine pubblico interno e internazionale.

Il giudice è di sostegno o d'appoggio ed interviene a tre livelli: regolarità della composizione del tribunale arbitrale; exequatur; controllo della regolarità della sentenza.

Egli interviene se necessario nella formazione del tribunale arbitrale; nell'exequatur verifica se l'arbitrato è stato conforme alle norme del processo equo o se l'arbitro ha rispettato le regole che gli sono state date di un processo equo.

Altro punto affrontato dal relatore è la distinzione tra arbitrato interno e arbitrato internazionale nel diritto marocchino. Tale distinzione risiede nel fatto che in un arbitrato interno la Corte di Appello del Commercio non esegue un semplice controllo formale, ma si spinge fino a valutare il merito della sentenza, cosa che non avviene invece in ambito internazionale, dove viene rispettata la volontà delle parti che hanno scelto un arbitrato internazionale.

L'ambasciatore Badini ha quindi chiesto al successivo relatore, in quanto rappresentante di un'istituzione governativa, di dare un'idea di come le istituzioni governative della Tunisia vedono una cooperazione nell'arbitrato.

Lakhdar Jebali, Direttore Generale del Ministero del Commercio e dell'Artigianato, Tunisia, ha precisato all'inizio del suo intervento che avrebbe parlato dal punto di vista di un funzionario che si occupa della cooperazione commerciale.

Il relatore ha ribadito che lo sviluppo della cooperazione tra le due sponde Nord-Sud del Mediterraneo ha conosciuto uno sviluppo straordinario negli ultimi anni. La recente visita delle personalità straniere in Tunisia, tra cui il ministro degli esteri italiano, è indice del buon grado di cooperazione tra Italia e Tunisia.

Ha suggerito la volgarizzazione dei meccanismi dell'arbitrato perché tutti gli operatori economici dei due Paesi possano avvalersene e si è detto convinto che in questo abbiano un grande ruolo le Camere di Commercio, in particolare la Camera di Commercio di Milano, la Camera Arbitrale di Milano e il Centro Arbitrale tunisino e le organizzazioni per la cooperazione.

Gli operatori del mondo, secondo il relatore, vanno sensibilizzati alle pratiche dell'arbitrato, ai suoi vantaggi e ai mezzi per superare le differenze.

La crisi internazionale è un'occasione di fermarsi un attimo, vedere quello che è stato fatto e proseguire.

Il Direttore Jebali ha concluso auspicando che la cooperazione commerciale tra i due Paesi si sviluppi ulteriormente nei prossimi anni.

Successivamente, l'ambasciatore Badini ha dato la parola a Giuseppe Fontana, nel suo doppio ruolo di Presidente della Camera Arbitrale di Milano e soprattutto di Presidente di Confindustria Lombardia, Italia, chiedendogli di concentrarsi sulla fiducia che l'imprenditore deve avere verso una giustizia efficiente, rapida e a buon mercato.

Giuseppe Fontana ha iniziato il suo intervento convenendo che la controversia è un fatto fisiologico per le imprese. La difesa della proprietà intellettuale è una delle problematiche che affligge il 31% delle imprese intervistate su questo argomento.

Il relatore ha sottolineato come nella giornata siano stati toccati gli aspetti principali:

- 1) Il costo: è un fattore rilevante per le piccole e medie aziende, che costituiscono un importante tessuto italiano, un tessuto non casalingo, bensì esportatore. E' importante per le imprese che ci sia un'accessibilità in termini di costi adeguati.

- 2) La comprensibilità di come utilizzare questi strumenti e la facilità di accesso. Sul sito della Camera Arbitrale ci sono le clausole che possono essere inserite in un contratto fatto con l'estero.
- 3) Il tempo: è un fattore molto importante. Occorre una risposta adeguata in un tempo brevissimo, accettabile da parte delle imprese. In questo senso l'arbitrato risponde maggiormente rispetto ad una normale metodologia istituzionale.
- 4) La qualità della risposta che viene data: la competenza, la capacità di conoscere le situazioni e le leggi locali e l'esperienza in queste metodologie diventa essenziale. Il Presidente Fontana ha rimarcato come la Camera Arbitrale di Milano abbia sicuramente grandi competenze: lo dimostra il fatto di avere più di 500 arbitrati alle spalle e un numero importante di conciliazioni.

In conclusione, il relatore ha ribadito che da parte dei Paesi del Mediterraneo vi è la coscienza che l'arbitrato è uno strumento importante.

L'ambasciatore Badini, alla fine della seconda sessione, ha ringraziato i relatori per aver contribuito con la loro esperienza a dare una visione molto accurata e differenziata della percezione degli imprenditori nei confronti dell'arbitrato.

Nella **terza sessione** è stata dibattuta, sempre nelle forme della tavola rotonda, la proposta della Camera Arbitrale di Milano di realizzare un sistema condiviso di giustizia privata per gli operatori economici del bacino del Mediterraneo.

Il dibattito è stato introdotto da Stefania Craxi, Sottosegretario agli Affari Esteri, Italia. Hanno partecipato al tavolo: Giorgio Schiavoni, Vice Presidente del Consiglio Arbitrale della Camera Arbitrale di Milano, Italia, Ali Haroun, già Ministro dei diritti dell'Uomo, Membro del Centro di Arbitrato e Conciliazione della Camera di Commercio di Algeri, Algeria, Abdelwahab El Behi, presidente del Centro di Conciliazione e Arbitrato di Tunisi, Tunisia, Mohamed El Mernissi, Avvocato e Professore presso la Facoltà di Scienze Giuridiche, Economiche e Sociali dell'Università Hassan II di Casablanca, Marocco, Ergun Ozsunay, Professore presso la Facoltà di legge dell'Università di Istanbul, Turchia ed Ezio Perillo, Direttore del Legal Service del Parlamento Europeo.

Stefano Azzali, Segretario Generale della Camera Arbitrale di Milano, Italia, ha moderato la discussione e i lavori sono stati chiusi con le conclusioni di Mohamed El Fatah El Naciri, Direttore del Dipartimento Europa della Lega Araba e di Robi Ronza, Delegato del Presidente della Regione Lombardia per lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni internazionali, Italia.

Stefania Craxi, Sottosegretario agli Affari Esteri, Italia, ha rimarcato l'importanza del tema della pace commerciale nel Mediterraneo per il Sistema Italia. L'occasione del Convegno costituisce un importante momento di riflessione sul Progetto Mediterraneo promosso negli ultimi anni dalla Camera Arbitrale di Milano, che attraverso un coordinato programma, articolato in conferenze di presentazione, seminari e accordi con analoghe istituzioni della sponda Sud, ha consolidato la sua posizione quale significativo punto di riferimento per l'arbitrato internazionale nella Regione mediterranea.

L'iniziativa della Camera Arbitrale di Milano, tesa a sviluppare un progetto di giustizia alternativa fondato su principi condivisi, può portare notevoli benefici al sistema imprenditoriale mediterraneo, assicurando rapidità, flessibilità e la garanzia di un principio di neutralità nella composizione delle controversie commerciali.

Il Sottosegretario ha descritto la fase attuale come un momento di grandi cambiamenti, caratterizzato da una maggiore interazione tra le due sponde e da un crescente dinamismo dei nostri partner mediterranei. Il costante incremento negli ultimi anni nel nostro interscambio con i Paesi del Mediterraneo e il significativo aumento degli investimenti diretti esteri in quest'Area che hanno registrato importanti tassi di crescita del PIL, confermano che il Mediterraneo non è per noi soltanto un luogo di incontro di civiltà diverse, ma un bacino ricco di opportunità economiche per i popoli che vi abitano.

La prospettiva di uno sviluppo condiviso e la progressiva trasformazione del Mediterraneo in un'area sempre più integrata dell'economia mondiale sono state, peraltro, l'origine dell'iniziativa che sta alla base della creazione dell'Unione per il Mediterraneo, rafforzando sul piano politico e progettuale l'architettura del processo di Barcellona. Si tratta di un rilancio della cooperazione euro-mediterranea che si deve basare su un approccio concreto, programmatico, superando i toni spesso declaratori che hanno caratterizzato l'esperienza del preesistente partenariato. Il Sottosegretario ha esortato a impegnarsi perché lo sviluppo dell'Unione per il Mediterraneo non sia condizionato da involuzioni politiche, come è accaduto per il processo di Barcellona e come reso nuovamente attuale dalla crisi di Gaza.

Il lancio di grandi progetti in macro settori prioritari quali il disinquinamento, le energie alternative, la protezione civile, le autostrade del mare, l'istruzione superiore, la ricerca, le piccole e medie imprese, costituisce il principale valore aggiunto dell'Unione per il Mediterraneo ed è fondamentale che tutti i Paesi che ne fanno parte siano determinati ad approfondire la collaborazione in questi ambiti, senza subire in maniera troppo accentuata l'influenza delle vicende politiche regionali.

La nuova costruzione euro-mediterranea deve fondarsi, secondo il Sottosegretario, su una più intensa partecipazione dei Paesi partner della sponda Sud. Il principio della *co-ownership* ispira, infatti,

l'intera iniziativa dell'Unione per il Mediterraneo. L'istituzione della copresidenza, la partecipazione della Lega Araba a tutte le attività e la nomina di autorità espressione delle rappresentanze palestinesi e israeliane nel *bureau* del Segretariato, hanno rappresentato significativi progressi verso una cooperazione euro-mediterranea più solidale e più condivisa.

Il Sottosegretario ha sottolineato poi un'altra importante novità dell'Unione per il Mediterraneo, cioè la forte partecipazione del mondo imprenditoriale, degli affari, del capitale privato e ha rimarcato che l'Italia è fortemente impegnata a promuovere questa dimensione.

La conferenza di Marsiglia nel novembre scorso ha accolto la proposta italiana di ospitare a Milano il Forum Economico Finanziario, il quale dovrebbe favorire la promozione dei grandi progetti dell'Unione per il Mediterraneo, con una particolare attenzione al ruolo dell'imprenditoria privata e alla piccola e media impresa.

Il tema della pace commerciale e della giustizia alternativa per le imprese potrà trovare nel Forum un momento propizio per il suo approfondimento. L'Italia è, infatti, interessata, insieme ad alcuni partner europei mediterranei, a promuovere lo sviluppo della piccola e media impresa, che costituisce l'apparato produttivo prevalente nei Paesi mediterranei e che può svolgere anche un ruolo trainante, non solo per l'economia della Regione, ma anche per lo sviluppo

collettivo, connettendo occupazione e stabilità sociale. Tra gli obiettivi del Progetto, ha ricordato il Sottosegretario, vi è anche quello di facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese al credito. L'iniziativa della Camera Arbitrale di Milano, intesa a rafforzare i meccanismi di risoluzione delle controversie commerciali e, quindi, a rispondere concretamente al bisogno di giustizia commerciale delle imprese, affronta una questione di grande criticità per le nostre piccole e medie imprese. Il Sottosegretario Craxi ha ricordato che, in tema di miglioramento delle procedure arbitrali a vantaggio delle imprese, la delegazione italiana a Marsiglia si sia espressa a favore di meccanismi flessibili e condivisi, fondati sui principi di cooperazione e partecipazione attiva, che hanno egualmente ispirato l'intero disegno di rinnovamento delle istituzioni euro-mediterranee.

Il Sottosegretario Craxi ha condiviso la visione secondo cui la creazione di una nuova Corte Mediterranea di Arbitrato, sostenuta a Marsiglia dalla Francia, sia meno consona alle esigenze di giustizia commerciale delle imprese. Il miglioramento e il consolidamento delle strutture arbitrali già esistenti attraverso la creazione di un network tra le istituzioni più rappresentative delle due sponde del Mediterraneo viene indicata come la soluzione più idonea alle imprese e a implementare il sistema economico dell'Area.

Il Sottosegretario Craxi ha salutato quindi con favore la proposta della Camera Arbitrale di Milano di creare un Istituto per la Promozione dell'Arbitrato e della Conciliazione nel Mediterraneo,

attivo nella promozione degli scambi commerciali, con compiti di gestione della rete di istituti arbitrali nel Mediterraneo, di raccolta delle *best practices*, di organizzazione della formazione rivolta a professionisti e funzionari dei centri *ADR* e promozione dell'*ADR* presso gli operatori economici.

Il Sottosegretario ha richiamato poi l'attenzione su come l'attivismo della Camera di Commercio di Milano in materia di arbitrato internazionale sia congruo rispetto alle funzioni tipiche di regolazione del mercato che la legge 580 del 1993 affida al sistema camerale. In questo ambito la Camera Arbitrale di Milano può esercitare al meglio il proprio ruolo di facilitatore degli scambi commerciali anche in campo internazionale. E' auspicabile che tale *best practice* rappresenti un modello anche per le altre camere di commercio italiane, consapevoli che strumenti flessibili come l'arbitrato possono favorire una celere ed equa composizione delle controversie commerciali. Infine il Sottosegretario ha auspicato che il dibattito avviato nel presente convegno possa costituire uno stimolo, una risorsa nuova data alla riflessione e all'azione per rafforzare le relazioni economiche e gli scambi commerciali tra i Paesi dell'area.

Giorgio Schiavoni, Vice Presidente del Consiglio Arbitrale, Camera Arbitrale di Milano, Italia, in apertura del suo intervento ha riferito degli esordi del progetto Mediterraneo e della sua attuale estrinsecazione nell'Istituto per la Promozione dell'Arbitrato e della Conciliazione nel Mediterraneo.

Ha riconosciuto i principi ispiratori del Progetto in due motivi culturali precisi: il primo, iniziato a maturare poco dopo la costituzione della Camera Arbitrale stessa, è quello per cui l'arbitrato istituzionale amministrato si distacca progressivamente dall'arbitrato tradizionale, ad hoc.

Questa separazione avviene in forza di un avvicendamento tra l'atmosfera, la dialettica, la confidenzialità (tipiche dell'arbitrato ad hoc), con attività, regole e insiemi di protagonisti, proprie dell'arbitrato amministrato; essi, mano a mano che l'istituzione si sviluppa e ottiene consenso, assumono un rilievo pubblico esterno ed un'importanza che non è codificata, ma è riconosciuta dall'ambiente imprenditoriale e da coloro che sono qualificabili come parti di una controversia. Questo conduce ad affidarsi alla Camera Arbitrale di Milano, proprio per la diversa confidenzialità con cui si presenta e con un regolamento frutto, non tanto di un'intesa tra gli arbitri, ma frutto di un'intesa della forma di un piccolo codice di procedura.

La rilevanza esterna dell'arbitrato amministrato, primo dei due motivi culturali, sposta geograficamente la procedura, conducendola, in modo quasi impercettibile sotto la luce della seconda idea, del

secondo motivo culturale, che ha fecondato il Progetto stesso. Si tratta del “processo giusto”, così come è definito sia dalle carte internazionali dei diritti dell’uomo, da quella europea e quella dell’ONU, ma anche dalle carte costituzionali di diversi Paesi. Il “processo giusto” è ancora oggi, un po’ ovunque nel mondo, un grande punto interrogativo, di applicazione differenziata, un grosso problema sociale, prima che giuridico.

Interrogandosi sul significato del “processo giusto” nell’area mediterranea, sulla possibilità che sia fissato aprioristicamente da regole di procedura o da intese internazionali, il Vice Presidente ha affermato che esso è qualcosa che vive e si evolve secondo le necessità e i problemi specifici del Paese o dell’area dove il processo si svolge. La persistenza di una proliferazione di istituzioni arbitrali condurrà ad una proliferazione di significati, tanti “processi giusti”; non potrà esistere un “processo giusto” unico e imposto.

Rispetto al ruolo, alla posizione della Camera Arbitrale di Milano ed alle azioni concrete il Vice Presidente ha ribadito, innanzitutto, la convinzione che con un “processo giusto” a disposizione soprattutto dei protagonisti dello scambio commerciale nel Mediterraneo, cioè le piccole e medie imprese (43% degli scambi commerciali sono, almeno fino al 2008, scambi fra piccole e medie imprese), sarà possibile offrire loro un sistema di giustizia che li aiuti a progredire. Egli ha successivamente affermato che occorre costituire una base fatta da ciò che il Ministro Frattini ha chiamato *best practices* oppure

una base di interpretazione dei principi, delle *ratio*, dei valori comuni ai vari regolamenti. Si tratta principalmente dell'indipendenza e dell'imparzialità dei giudicanti, di requisiti che verranno richiesti su una base, appunto, uniforme a coloro che giudicheranno ad Algeri, a Beirut, in Turchia, in Egitto eccetera.

Ancora, parlando delle azioni, il Vice Presidente ha affermato che una volta raggiunta l'intesa su questi punti, si passerà alla sua legittimazione attraverso un commento unico dei rispettivi regolamenti, del quale si occuperà un gruppo di lavoro in via di costituzione. Secondariamente, dall'uniformità di regole circa l'imparzialità e l'indipendenza, saranno elaborate in modo condiviso quelle sui tempi e sui costi, affinché siano adeguati agli scambi, alle civiltà e alle *practices* esistenti nei vari Paesi; verrà affrontato probabilmente, anche uno studio comune sul trattamento delle prove e comunque l'intesa, che attualmente si basa su una condivisione dello stesso compito, non si fisserà nelle regole di un minicode di procedura.

In conclusione del suo intervento il Vice Presidente Schiavoni, ha ribadito che, senza tale condivisione, volta a favorire il lavoro di cosiddetta *capacity building* e senza una collaborazione e condivisione di obiettivi e di lavori, non sarà possibile giungere ad un "processo giusto" a disposizione, con vantaggi e con interscambiabilità di effetti, fra le varie istituzioni che amministrano un tale importante sistema di risoluzione delle controversie.

Stefano Azzali, Segretario Generale, Camera Arbitrale di Milano, Italia, ha chiarito con tre passaggi, quali siano le ragioni per cui proprio l'istituzione milanese si sia fatta promotrice del Progetto Mediterraneo, quali siano gli obiettivi che essa intende raggiungere e attraverso quali strumenti.

Riguardo al primo punto, il Segretario ha affermato che la Camera Arbitrale di Milano è sì uno dei più giovani centri arbitrali a livello internazionale, ma è tra quelli che hanno avuto il più alto tasso di crescita. Nel corso del 2008 sono stati gestiti oltre 800 nuovi procedimenti, complessivamente di arbitrato e di conciliazione, più di tre procedimenti ogni giorno lavorativo e la Camera Arbitrale è tra le pochissime istituzioni ad essere molto attiva sia in arbitrato che in conciliazione.

Da tempo la Camera Arbitrale di Milano è impegnata in alleanze strategiche con l'Europa, con i centri europei di arbitrato di Stoccolma, di Vienna, di Colonia in Germania. Sono state avviate una serie di alleanze con Tunisi, Algeri, Istanbul, Cairo e con loro esiste da anni un dialogo ed una collaborazione cooperativa. Tale cooperazione poggia anche sulla condivisione di un contesto assimilabile, fatto di legislazioni non sempre all'altezza, di un rapporto difficile tra l'arbitrato ed il giudizio ordinario, di una scarsa cultura arbitrale ed un forte tessuto di piccole e medie imprese.

La Camera Arbitrale di Milano è l'unica in Europa, probabilmente anche fuori Europa, ad avere un Centro di Documentazione che raccoglie non solo la giurisprudenza e la dottrina, ma anche la prassi dell'Istituzione stessa, organizzandola e studiandola. I cinquecento casi arbitrali citati hanno prodotto una prassi ed una giurisprudenza, anche interne, appunto organizzate affinché siano disponibili agli operatori (essenzialmente avvocati, ma anche centri arbitrali gemellati).

Passando al secondo aspetto, riguardante gli obiettivi e le intenzioni della Camera Arbitrale di Milano, il Segretario Azzali ha rappresentato l'istituzione come la scintilla del processo di creazione di una rete di centri omologhi, animati dalla stessa filosofia di base e dalla condivisione di regole; sul piano operativo, come sostenuto, questa alternativa si rivela più utile a rispondere tempestivamente agli operatori, rispetto a quella della costituzione di un'unica camera arbitrale Euro-mediterranea, che risulta forse, una possibilità più attraente sul piano di comunicazione.

L'individuazione di regole comuni, la loro ed il loro studio sono fondamentali, in quanto non esiste l'arbitrato internazionale come fenomeno unitario, ma modalità differenti di gestire le procedure, unite da un certo numero di principi e di regole condivisi o condivisibili. Inoltre, affinché l'operatore che si trova ad arbitrare sia nella sponda Sud sia presso un centro della sponda Nord del Mediterraneo, trovi una medesima reazione ed uno stesso servizio,

omogeneo nei principi fondamentali, occorre un impegno collettivo per la loro applicazione.

Tali principi si riferiscono essenzialmente: all'indipendenza degli arbitri, ai costi (tema estremamente delicato da affrontare non in maniera superficiale o con dichiarazioni demagogiche e di principio), ai tempi, all'acquisizione delle prove, all'efficacia del prodotto finale (lodo oppure accordo di conciliazione), all'assistenza segretariale con il necessario multilinguismo. Su altrettanti o più principi, è invece opportuno che le istituzioni continuino ad avere approcci diversi.

In merito al terzo passaggio riguardante gli strumenti, il Segretario Azzali, ha affermato che questo lavoro sarà realizzato specificamente attraverso la creazione di un Istituto attivo nel coordinare e gestire un tavolo di lavoro composto dai centri delle due sponde del Mediterraneo; un Istituto che li aiuti nell'elaborazione di principi comuni, delle *best practices* e nella loro applicazione. Lo svolgimento dell'attività formativa a favore sia di una nuova classe di arbitri, che condividano questi orientamenti, sia dei funzionari dei procedimenti, si rivela un ulteriore necessario strumento.

Il Segretario Azzali, in conclusione del suo intervento, ha sostenuto l'inopportunità che i centri arbitrali siano tra loro in contrasto anziché in competizione e in merito a questo, ha affermato che, la Camera Arbitrale di Milano, forte dei suoi vent'anni di lavoro, può certamente dare un significativo contributo.

Alì Haroun, Avvocato in Algeri, già Ministro dei Diritti dell’Uomo, Membro del Centro di Arbitrato e Conciliazione della Camera di Commercio di Algeri, Algeria, ha subito sottolineato che attualmente l’arbitrato ricopre un ruolo di grande importanza in virtù del consistente valore degli scambi commerciali internazionali, per i quali si rende necessaria una gestione rapida ed economica delle controversie. In questo senso l’arbitrato diviene un percorso obbligato per la loro risoluzione.

L’apertura graduale del mercato algerino ai ritmi economici mondiali ha, col tempo, favorito l’utilizzo dell’arbitrato nell’ambito delle relazioni commerciali delle società algerine.

Attraverso alcuni riferimenti alla storia recente del Paese, Alì Haroun ha detto innanzitutto che, con l’indipendenza dell’Algeria (1962), la legge coloniale francese rimane in vigore, eccezion fatta per le disposizioni contrarie alla sovranità nazionale ed è con la nascita delle grandi società nazionali come Sonatrach, Sonacome e Sonelgaz che si pone la questione sulla possibilità, per le società appartenenti interamente allo Stato, di inserire nei loro contratti con l’estero una clausola compromissoria. Molto presto lo sviluppo delle relazioni internazionali avrebbe “obbligato” queste società ad accettare l’arbitrato internazionale.

Il codice francese, nelle sue parti riguardanti l’arbitrato, rimane in vigore fino alla promulgazione dell’ordinanza dell’8 giugno 1966 e

del nuovo Codice di Procedura Civile che consacra 2 articoli all'arbitrato, senza far riferimento però a quello internazionale.

Nel 1988 l'Algeria aderisce alla convenzione di New York, convenzione per il riconoscimento delle sentenze arbitrali straniere.

E' solo con il decreto N° 93/09 del 25 Aprile 1993, ha proseguito, l'ex Ministro Haroun, che vengono consacrati una ventina di articoli all'arbitrato internazionale. Il motivo di una così lunga attesa si può ricondurre al fatto che in quei Paesi, all'epoca orientati al socialismo, era impossibile accettare che la giustizia fosse gestita da dei privati come avviene nell'arbitrato.

La legge del 25 aprile 2008, che entrerà in vigore nell'aprile 2009, riconosce finalmente uno spazio rilevante all'arbitrato internazionale, riservandogli un intero capitolo del Codice di Procedura Civile e Amministrativa.

Continuando con il panorama storico, il relatore ha ricordato che nel 2002 è stato creato il Centro di Conciliazione e di Arbitrato presso la Camera Algerina del Commercio e dell'Industria il quale, fin da subito, ha iniziato un'intensa attività in collaborazione con l'ICC e altri Istituzioni tra cui la Camera Arbitrale di Milano.

In particolare, dalla collaborazione con la Camera Arbitrale di Milano, sono nati due seminari tenutisi ad Algeri i quali hanno prodotto un esito molto positivo. Al fine di intensificare la collaborazione, si è deciso di creare un comitato di riflessione sulle possibilità di armonizzare le attività tra Milano e Algeri. L'attività di

armonizzazione dei regolamenti dei due Centri, ha concluso il relatore, è indirizzata a rendere i regolamenti più familiari alle piccole e medie imprese italiane e algerine.

L'oggetto dell'intervento di **Abdelwahab El Behi**, Presidente del Centro di Conciliazione e Arbitrato di Tunisi, Tunisia, ha riguardato essenzialmente, la modalità di instaurazione di un "processo giusto", inteso come processo che risponde alle aspettative degli operatori economici.

Il panorama arbitrale nel Mediterraneo, ha affermato il Presidente, si è sviluppato quando gli Stati hanno cercato di rispondere alle esigenze della globalizzazione. Si può sostenere che la situazione, in materia di arbitrato in Algeria, Tunisia, Marocco, Libano e Siria sia omogenea; la Libia, dal canto suo, sta cercando di realizzare un Codice dell'arbitrato e, in ognuno di questi Paesi circa una decina di anni fa sono stati istituiti dei centri arbitrali.

In un simile contesto, si rende necessario effettuare uno studio approfondito sull'esperienza di tali centri nel corso dei dieci anni; uno studio approfondito che identifichi quali sono stati i punti forti e le eventuali carenze. E' necessario, infatti, ha proseguito il Presidente El Behi, assicurare una risposta adeguata alle esigenze degli operatori economici in termini di rapidità, economicità e competenza del servizio, tre fattori senza i quali un Istituto arbitrale fallirebbe.

Attualmente l'arbitrato ha carenze sia in termini di rapidità della risoluzione di una controversia sia in materia di costi, i quali si rivelano molto elevati; entrambi questi fattori, ha affermato il relatore, non coincidono con le esigenze di una piccola e media impresa e non rispondono alle esigenze degli operatori economici in generale. Per questi motivi è necessario rivedere la situazione al fine di fissare dei prezzi ragionevoli, non dimenticando tuttavia di considerare anche gli interessi degli arbitri.

Un ulteriore fattore, cui si è riferito il Presidente, concerne la competenza, sulla quale, ha affermato, si stanno compiendo degli sforzi enormi al fine di promuovere una maggior cultura arbitrale.

Il Progetto della Camera Arbitrale di Milano, cui aderisce anche il Centro di Tunisi, ha l'obiettivo di armonizzare i criteri su cui si basano i regolamenti dei centri arbitrali del Mediterraneo. L'affiancamento dell'attività di armonizzazione dei loro principi cardine ad un'analisi minuziosa delle realtà già esistenti nei Paesi mediterranei, ha concluso il Presidente El Behi, fornirebbe agli operatori economici un utile e completo strumento di orientamento per la gestione del contenzioso internazionale.

Mohamed El Mernissi, Professore di Scienze Giuridiche, Università Hassan II, Casablanca, Marocco, si è riferito al tema della giornata, l'instaurazione della pace commerciale, avamposto della pace politica, affermando che esso era anche l'intento della creazione, nel 1919, al termine della Prima Guerra Mondiale, della International Chamber of Commerce (ICC). Il suo obiettivo era, infatti, di eliminare la guerra attraverso lo sviluppo delle relazioni commerciali. Al fine di favorire le relazioni commerciali, occorre trovare le vie adeguate per la risoluzione delle controversie e, come ricordato dal Professore, a questo proposito, è stata poi creata nel 1923, la Camera d'Arbitrato Internazionale.

Il Marocco è uno dei principali Paesi della sponda Sud del Mediterraneo a ricevere investimenti diretti dai Paesi del Nord e dai Paesi del Golfo. Trattandosi di investimenti in infrastrutture (porti, autostrade, gestione delegata dei servizi pubblici...) i contratti contengono di norma una clausola compromissoria che prevede il ricorso all'ICSID, centro arbitrale istituito con gli auspici della Banca Mondiale dalla Convenzione di Washington nel 1965.

Per quanto riguarda gli investimenti nel settore privato con riferimento alla creazione di joint-ventures, è un riflesso quasi spontaneo fare riferimento all'arbitrato ICC. Nel caso invece si voglia evitare l'arbitrato istituzionale, si può ricorrere ad un arbitrato ad hoc che segua le normative del diritto interno oppure il regolamento arbitrale dell'UNCITRAL.

In questo contesto, il Progetto della Camera Arbitrale di Milano deve essere collocato nel quadro delle attività commerciali delle piccole e medie imprese che rappresentano il 90% del tessuto industriale e commerciale del Marocco. La scarsa conoscenza e il pregiudizio che i costi connessi all'arbitrato siano spesso troppo elevati o comunque non proporzionati al valore reale della controversia rendono le imprese scettiche dal fare ricorso a tali strumenti.

Si rende pertanto necessaria una vasta campagna di comunicazione che sensibilizzi le PMI sui vantaggi che offrono gli strumenti di giustizia alternativa e che evidenzi due punti essenziali: la professionalità e la neutralità degli arbitri da una parte e la prevedibilità dei costi e dei tempi delle procedure dall'altra. In altri termini, occorre aprire il mercato dell'arbitrato e degli strumenti ADR alle PMI.

E' in questo quadro che il Progetto lanciato dalla Camera Arbitrale di Milano può conoscere uno sviluppo attraverso una politica coordinata tra i centri arbitrali delle due rive del Mediterraneo. Si tratta quindi per le imprese dei Paesi coinvolti di una condivisione di valori attraverso una unificazione degli standard e delle *best practices* dell'arbitrato al fine di garantire una procedura equa e controllata. Una simile iniziativa può quindi contribuire a creare, a lungo termine, una zona di libero scambio euro-mediterranea.

Ergun Ozsunay, Professore presso la Facoltà di Legge dell'Università di Istanbul e Consulente Legale, Camera di Commercio di Istanbul, Turchia, ha esposto l'esperienza delle piccole e medie imprese e degli imprenditori turchi circa le forme usate con riguardo alla composizione delle controversie commerciali ed in secondo luogo ha trattato la posizione della Turchia rispetto al Progetto Mediterraneo presentato dalla Camera Arbitrale di Milano.

Con riguardo al primo punto, il Professore ha affermato che gli imprenditori e le aziende turche preferiscono di solito le corti statali, la "litigation", per la composizione delle liti commerciali; questo per varie ragioni tra le quali la mancanza di informazione sulle tecniche *ADR* e la mancanza di fiducia negli arbitri e nei mediatori.

Recentemente, almeno da due o tre decenni, ci sono stati, tuttavia, anche numerosi casi di arbitrato. Normalmente le piccole e medie imprese ricorrono ad un arbitrato ad hoc, talvolta all'arbitrato amministrato. Tra i centri arbitrali istituzionali il più importante è quello presso la Camera di Commercio di Istanbul con il servizio di arbitrato e di conciliazione. Riguardo all'arbitrato ad hoc, normalmente si applicano le previsioni del codice di procedura civile. Osservando, invece, il comportamento delle imprese più grandi, si rileva la loro preferenza per l'arbitrato istituzionale, quale quello della ICC e dell'ICSID ed altri meccanismi di importanti istituzioni arbitrali internazionali.

In materia di riconoscimento dei lodi, la Turchia è parte della Convenzione di New York e comunque, alla luce del “Turkish Act on Private International Law and Procedural Law”, essi possono essere applicati in Turchia.

Rispetto alla seconda tecnica di *Alternative Dispute Resolution*, cioè la mediazione, si fa riferimento alle previsioni contenute nel “Act on Attorney’s at Law” con pochi casi però nella pratica. Inoltre vi sono alcune previsioni nel codice di procedura penale, ma anche in questa materia i casi nella realtà sono molto rari. Attualmente la Commissione di Riforma Legislativa sta redigendo delle leggi sulla mediazione, basate sulla Direttiva EU del 21 maggio 2008 e ispirata dalla legge austriaca “Mediationsgesetz”, “Mediation Act”. La discussione sulla redazione della nuova legge, che riguarda anche l’educazione alla mediazione, la cultura e la formazione, si sta svolgendo all’interno di vari circoli, l’ultimo dei quali si è tenuto ad Ankara.

Sul secondo aspetto, ovvero la posizione della Turchia riguardo al Progetto Mediterraneo ed al Progetto ASCAME sulle regole di arbitrato nell’area mediterranea, il Professore ha fatto riferimento al termine di questo mese (febbraio 2009), in cui proseguirà il lavoro di redazione delle “ASCAME rules” del “working group” di cui egli stesso fa parte. La Turchia, che è quindi coinvolta nel contesto ASCAME, sostiene allo stesso tempo il Progetto Mediterraneo della Camera Arbitrale di Milano non ritenendoli in competizione tra loro.

Nel corso del suo intervento, **Ezio Perillo**, Direttore Legal service, Parlamento Europeo, Unione Europea, ha espresso fondamentalmente due concetti il primo dei quali vede il sistema di risoluzione delle controversie così come proposto dal Progetto Mediterraneo come il solo sistema attuabile nell'area mediterranea, mentre il secondo attiene alla necessità che esso sia non esclusivamente italiano o europeo, ma concretamente Euro-mediterraneo.

Riferendosi al titolo del Convegno e volendo integrare i due concetti in un nuovo titolo, il Direttore ha ipotizzato la sostituzione con: “Il progetto Euro-mediterraneo della Camera, il sistema di soluzione delle controversie in materia commerciale per le imprese nello spazio economico Euro-mediterraneo”. Rispetto alla questione precedentemente enunciata del “processo giusto”, si tratterebbe quindi, più modestamente, di trovare il modo di soluzione delle controversie in materia commerciale per gli imprenditori medi, piccoli e grandi che operano nel Mediterraneo.

Il Direttore Perillo, argomentando il primo dei due concetti, ha affermato che, in un mercato unico come quello europeo, dei ventisette stati membri, le cui culture sono abbastanza uniformi, (sebbene recentemente siano entrati in Europa Paesi diversi, con culture differenti), si cerca di avvicinare e di rendere più cooperative, più assimilate le giustizie nazionali. Occorre prendere atto però, che

nello spazio Euro-mediterraneo questo avvicinamento non è possibile, non per una disaffezione della giustizia italiana rispetto alla giustizia algerina, tunisina, ma in quanto si tratta di realtà totalmente diverse per le quali è perfettamente inutile ogni tentativo di coordinamento.

L'unico sistema per garantire agli imprenditori una soluzione alle loro controversie è rappresentato dal Progetto Mediterraneo concepito come Progetto di con-divisione, teso, non a sostenere solo ed esclusivamente tante ennesime camere arbitrali, ma teso a fornire la possibilità di risoluzione delle liti rapidamente, in modo efficace e flessibile.

In particolare è stato trattato il criterio di flessibilità e, senza ripetere i caratteri di imparzialità e neutralità (elementi insiti in qualunque organo arbitrale), affinché tale sistema di risoluzione delle controversie nella zona euro-mediterranea, viste le sue specificità, diventi concretamente un successo, occorre aggiungere i criteri della effettività e della credibilità. L'effettività e la credibilità di un sistema non sono garantiti soltanto da regole, dai minicodici di procedura civile, ma sono assicurate da uomini attendibili che ne garantiscono la concretezza.

Iniziando la trattazione del secondo concetto, cioè la necessità di rendere concretamente Euro-mediterraneo il Progetto della Camera Arbitrale, il Direttore ha fatto riferimento al Processo di Barcellona (1995), adesso integrato con l'Unione per il Mediterraneo e ha

affermato che, nel corso dei tredici anni di euro-mediterraneo le molteplici conferenze e i numerosi seminari hanno prodotto molti documenti in nessuno dei quali però, viene affrontato il tema della soluzione delle controversie, così come, rispetto al “G8 dei Ministri della Giustizia”, già precedentemente citato (nell’Euro-mediterraneo esiste un Consiglio che riunisce detti ministri), i temi di discussione sono: traffico della droga, lotta all’immigrazione clandestina, misure contro il terrorismo.

Occorre ricordare, che l’obiettivo, la priorità assoluta dell’Euro-mediterraneo, cioè del “Processo di Barcellona”, adesso “Unione per il Mediterraneo”, è fare nel 2010, una zona di libero scambio. Anche se, questa data sarà difficilmente rispettata, ciò non significa che non si tratti di una priorità; essa rimane la priorità. Nell’opuscolo introduttivo del Convegno si trova una bella frase di Cordell Hull che dice: “If goods cannot cross borders, armies will”; in Europa è stato ripreso questo monito e nell’ambito dell’Organizzazione Mondiale per il Commercio, l’Europa dal 2004 si è presentata con il motto: “l’Europa si apre a tutte le merci salvo che alle armi”.

Sebbene sia difficile affermare che il Progetto della Camera Arbitrale possa condurre alla pace nel Mediterraneo, è comunque certo che il commercio è per sua definizione pacifico, che esso è basato sul consenso e che non ci sono commerci conflittuali.

Esprimendo, in conclusione, il pieno consenso all’affascinante Progetto della Camera Arbitrale, il Direttore ha invitato a presentarne

le istanze anche nell'ambito della Assemblea Parlamentare Euro-mediterranea.

Mohamed El Fatah El Naciri, Direttore del Dipartimento Europa, Lega Araba, facendo riferimento ai recenti eventi ed incontri internazionali, delineando necessità e prospettive per il prossimo futuro, ha trattato l'atteggiamento della Lega Araba verso le politiche e le possibilità di avvicinamento nell'area Mediterranea.

All'inizio del suo intervento, il Direttore, ha speso alcune parole sulla "Unione per il Mediterraneo", affermando che nel corso del 2008 si sono tenuti numerosi meeting e riunioni che hanno visto la partecipazione congiunta del mondo arabo e dell'Europa; nei giorni 11 e 12 febbraio c'è stato a Malta il primo meeting ministeriale Euro-Arabo. Questa iniziativa è stata lanciata da Malta e dal suo Ministro degli Esteri con la convinzione che queste regioni vicine, prossime a fronteggiare sia sfide che opportunità comuni, dovessero riconciliarsi, dovessero avere una partnership strategica.

Alcuni partners, da entrambi i lati, erano riluttanti rispetto all'incontro e scettici riguardo al dialogo euro-arabo, ma nonostante tali difficoltà il meeting ha avuto luogo ed ha prodotto un comunicato importante nel quale sono trattati molti campi di cooperazione: cambiamenti climatici, ambiente, energie rinnovabili eccetera.

Il Direttore ha sostenuto che, come suggerito dai trend globali 2025, occorrerebbe essere maggiormente consapevoli che il benessere e la

prosperità si stanno spostando dall'emisfero ovest verso l'Asia ed il sud est asiatico. Di fronte a questo dato di fatto, ad un sempre più ampio spazio dell'Asia nel quadro del commercio internazionale e degli investimenti, occorre concentrare tutti gli sforzi e affrontare molto seriamente la situazione per non rimanere indietro.

La Conferenza di Malta ha costituito un impulso al processo ed a dicembre dello scorso anno, tra il 17 e il 19 dicembre, si è tenuto un altro meeting ministeriale con il titolo "Europe and Arab World, connecting partners in dialogue". Sebbene non sia stato facile, vista l'opposizione di Israele, con il sostegno di alcuni Paesi europei, attualmente, riguardo all'Unione per il Mediterraneo, la Lega Araba è stata ammessa come membro pieno a partecipare a tutti i meeting.

Al Summit di Parigi, le frasi ed i paragrafi sulla partecipazione della Lega Araba sono state ambigue e per questa ragione non si è più tenuto alcun meeting ufficiale fino alla Conferenza di Marsiglia, in occasione della quale, appunto, si è raggiunta la comune convinzione che la Lega Araba avrebbe dovuto partecipare pienamente a tutti i meeting, a tutti i livelli.

Ciò che è accaduto nel periodo di Natale e del nuovo anno, quanto successo a Gaza, e ciò a cui si è assistito, è stata una catastrofe umana; questo ha comportato lo slittamento di tutti gli incontri dell'"Unione per il Mediterraneo".

"I conflitti ci riguardano" ha affermato il Direttore El Naciri, e se l'Europa è riuscita a realizzare la sua integrazione ed il suo

completamento economico è stato grazie alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, e alla risoluzione delle dispute tra la Francia e la Germania.

Volendo soprassedere al complicato tema della pace in Medio Oriente, il Direttore ha fatto riferimento alla Conferenza di Annapolis. Di fronte alla sollecitazione da parte di inviati europei e statunitensi affinché la Lega Araba partecipasse alla Conferenza, molti dei Paesi arabi erano scettici circa la possibilità di partecipare. La Conferenza di Annapolis non ha prodotto alcun risultato e la Lega ha dovuto affrontare le reazioni dell'opinione pubblica che si è era dimostrata ostile alla sua partecipazione.

Il Direttore, ha affermato che palestinesi ed israeliani, se lasciati da soli, non riusciranno a risolvere i problemi ed è perciò auspicabile che la comunità internazionale e la nuova amministrazione statunitense usino tutto il loro peso per risolvere il conflitto. I civili devono essere protetti, loro stanno pagando il prezzo; i civili hanno sofferto molto e sotto gli occhi del mondo i bambini, le donne vengono uccisi. La striscia di Gaza è stata completamente demolita ed è molto triste che si parli soltanto dei “razzi di Hamas”. Certamente, ha sostenuto il Direttore El Naciri, essi devono cessare lasciando spazio ad una conciliazione, ma essa non si potrà realizzare se il mondo e la comunità internazionale continueranno ad aver un approccio esclusivo ad alcuni attori censurandone altri. Rispetto a questo il Direttore, affermando che ogni processo debba

necessariamente comprendere tutte le parti coinvolte, debba riunire ad un tavolo comune anche gli avversari per la risoluzione congiunta delle difficoltà, si è riferito ad Hamas dicendo che, nonostante faccia parte della società palestinese ed abbia vinto le elezioni, non gli è stata offerta alcuna chance di confronto e di lavoro con la comunità internazionale.

Attualmente gli Europei sono favorevoli alla conduzione da parte dell'Egitto del processo di riconciliazione e, mentre si assiste ad un rinvio della "Unione per il Mediterraneo", la speranza è che il conflitto venga affrontato sempre più seriamente. L'importanza dell'Unione e le ragioni per cui la Lega Araba desidera parteciparvi sono legati alle future e comuni problematiche in materia di ambiente e mutamenti climatici che minacciano anche di inghiottire intere aree nel Mediterraneo.

Ribadendo, infine, l'importanza dell'unione di tutti gli sforzi per il mantenimento della pace e della prosperità e la necessità di un atteggiamento equo e giusto per l'appianamento delle difficoltà, il Direttore ha sottolineato anche la responsabilità che abbiamo nei confronti dei posteri; ha augurato che dal Convegno emergano delle raccomandazioni e che la materia dell'arbitrato, in quanto presuppone un concetto di lavoro comune, venga maggiormente studiato.

Robi Ronza, Delegato del Presidente della Regione Lombardia per lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni internazionali, Italia, ha subito ribadito il sostegno della Regione Lombardia all'iniziativa presentata in occasione del Convegno e successivamente esposto due osservazioni.

Nel quadro della prima osservazione concernente le ragioni per le quali Milano si presenta come la sede più adeguata alla presentazione del Progetto, il Delegato Ronza afferma che questa città e la Regione Lombardia sono stati tra i primi in Europa a ricominciare a pensare al Mediterraneo non come un problema ma come risorsa. Il relatore, facendo riferimento alla sua esperienza in Camera di Commercio all'inizio degli anni ottanta, dice di come già allora si parlava della costituzione di una camera arbitrale (poi fondata nel 1988) e della riscoperta appunto del bacino Mediterraneo.

A venticinque anni di distanza, tutti i precedenti interventi si rivelano ampiamente in sintonia con tali iniziali intuizioni e dimostrano il ruolo della città di Milano nella riattivazione del dialogo euro mediterraneo, con tutto il vantaggio di non essere una capitale politica, ma una capitale economica.

Riprendere da qui la riattivazione di certi circuiti non può suscitare quindi, alcun sospetto di egemonia politica, è semplicemente la riscoperta di una vocazione. In questo senso la Regione è molto favorevole alla logica di rete, indicata dalla Camera Arbitrale di Milano, come quella più adatta a riattivare un circuito virtuoso di

iniziative arbitrali nel Mediterraneo, logica di rete che corrisponde anche, presumibilmente allo spirito stesso del Mediterraneo, che proprio per la sua ricchezza e la sua densità rifugge da un sistema centralizzato.

La seconda osservazione riguarda la cultura dell'arbitrato; è stato più volte sottolineato che si ricorre all'arbitrato e alla conciliazione perché oggi le magistrature degli stati sono lente sono complesse, non sono abbastanza specializzate. Secondo il Delegato però, anche se esse tornassero ad essere come devono essere, molto più rapide e molto più specializzate, molto più efficaci, resterebbe egualmente uno spazio all'arbitrato e alla conciliazione, perché la filosofia dell'arbitrato è quella di portare alla conciliazione delle due parti e quindi di non rompere il rapporto.

Con riguardo alle relazioni commerciali, questo è molto importante; la giustizia ordinaria conserva tutto il suo valore per le questioni in cui sono in gioco proprio i valori della persona. Quando si tratta di reati che colpiscono la persona è giusto fare giustizia, senza pensare alla conciliazione delle parti; quando si tratta invece, di controversie che riguardano le cose è giusto puntare alla riconciliazione; quindi l'arbitrato continuerà ad avere il suo ruolo, un ruolo essenziale anche quando, come auspicabile, la giustizia e la magistratura ordinarie, diventeranno più efficaci.

Un altro elemento della cultura arbitrale è l'idea dell'accompagnamento nella fase della stipula dei contratti per

evitare la successiva controversia. La Magistratura ordinaria non può per sua natura, non ha il compito di accompagnare le parti per evitare che si scontrino. L'arbitrato invece ha questo valore, il valore di fare qualcosa di analogo alla diplomazia preventiva.

Il Delegato Ronza, augurandosi che il lavoro cominciato in occasione del Convegno abbia un utile ed efficace proseguimento, ha concluso il suo intervento ribadendo che l'arbitrato conserva, conserverà sempre un proprio importante valore che crescerà nel tempo e che, in virtù di questo, occorre un impegno comune al suo sostegno.



acts of the conference

**COMMERCIAL PEACE IN THE MEDITERRANEAN AREA:
A PROJECT OF PRIVATE JUSTICE FOR ENTERPRISES**

*These acts have been edited by the **ADR Studies and Documentation Centre** with the collaboration of the **International Department of the Chamber of Arbitration of Milan**.*

The ADR Studies and Documentation Centre provides documentation services, runs a specialized library of national and international range, conducts researches on arbitration, mediation, ODR (Online Dispute Resolution) and ADR.

The International Department follows the development of specific projects to promote international services of the Chamber of Arbitration of Milan and, more generally, the diffusion of the ADR culture.

Table of contents

Introduction	78
Welcome remarks	82
Carlo Sangalli	82
Letizia Moratti	84
Roberto Formigoni	85
Session I: Justice, commercial peace and political stability in the Mediterranean Area	88
Bruno Ermolli	88
Franco Frattini	91
Session II: The role of justice according to entrepreneurs view: Anatomy of disaffection	97
Antonio Badini	98
Giuseppe Grechi	99
Fadi Abboud	101
Alì Rezaiguia	103
Sandro Bicocchi.....	106
Farouk Joud	108
Franzo Grande Stevens	110

Faris Larbi.....	113
Lakhdar Jebali.....	115
Giuseppe Fontana	116
<i>Session moderated by Antonio Badini</i>	

Session III: A private justice system for enterprises: the Mediterranean Project of the Chamber of Arbitration of Milan"118

Stefania Craxi	119
Giorgio Schiavoni.....	123
Stefano Azzali.....	126
Alì Haroun	129
Abdelwahab El Behi	131
Mohamed El Mernissi	133
Ergun Ozsunay	135
Ezio Perillo	137
Mohamed El Fatah El Naciri	140
Robi Ronza	143

Session moderated by Stefano Azzali

Introduction

This publication collect the speakers's relations of the conference "Commercial Peace in the Mediterranean Area: a Project of Private Justice for Enterprises", held in Milan on 2 February 2009.

The event, organized by the Chamber of Arbitration of Milan in collaboration with Promos and under the auspices of the Chamber of Commerce of Milan, presented the "Mediterranean Project" of the Milaneese arbitral institution, whose aim is to diffuse the use of arbitration within Euro-Mediterranean commercial relations.

Speaking of private justice as an alternative to ordinary justice, means to refer primarily to arbitration. This instrument, together with conciliation / mediation, constitutes a wider category, known as "alternative disputes resolution methods", that is alternative to the judicial work carried out by the judiciary in individual states.

"Private justice" has seen the emergence of administered arbitration over *ad hoc* arbitration. Administered arbitration is characterized by the presence of an institution supervising and managing the proceedings and ensuring the development of the "fair process" as claimed by the Charters (European and UN) on human rights.

The closed relation that links the administration of justice to the economic system explains how the fair process, seen as a system of

effective commercial justice, represents a condition to economic and social development.

A fair process, in the current context of commercial trade in the Mediterranean Area, must be directly connected to Small and Medium Enterprises (SMEs) from both sides of the Basin.

SMEs are the protagonists of more than 40% of commercial exchanges and nowadays they are particularly affected by the economic crisis and cannot rely on an effective system of justice for their international commercial exchanges. If this deficiency is not “cured” it might affect the recovery and development.

A good access to justice is an economic matter since it reduces the so said “transaction costs” and it is also a value of international cooperation and, at the same time, a matter of politics.

An arbitration institution in order to ensure a "fair process" must guarantee above all its own and the arbitrators' independence and impartiality as well as the proper administration of the evidences, the adequacy of time and costs and the ethics of the professionals involved (its officers, lawyers, arbitrators). These are the prerequisites for the growth and the maturation of every efficient arbitration institution in the Mediterranean Area and in Europe. SMEs should be given real opportunities to access to modern and “fair” arbitration rules, which should be made alive by the quality of the officers of the Institution, and the quality of the arbitrators who will judge.

SMEs must be supplied with more accessible well managed and qualified arbitral centres.

The Chamber of Arbitration of Milan has the experience of an arbitration centre created with the greatest international success of the last fifteen years. In the frame of its Mediterranean Project, the Chamber of Arbitration of Milan provides to the other institutions of the South Mediterranean Basin its *ADR Studies and Documentation Centre*, a structure which gathers the "practice" of the Arbitral Council of the Milanese institution and which is involved in spreading the arbitration culture throughout its documentation services.

Sharing scientific information is fundamental to inaugurate the elaboration of a single commentary to the common "key rules" of the different arbitration rules. Since arbitration rules are the result of the juridical culture of a Country, the elaboration of common rules is almost impossible; what is important is to provide a common interpretation of the main principles.

Another essential activity foreseen in the Project is the training of officers of the arbitration institutions according to shared standards.

The Mediterranean Project of the Chamber of Arbitration of Milan continues today through a new body, the *Institute for the Promotion of Arbitration and Mediation in the Mediterranean Area*, which sees the participation of the arbitral institutions of Morocco, Tunisia and Egypt. The Institute, an unincorporated association, was founded on

31 July 2009 by its first chartered members: Chamber of Commerce of Milan, Italian Confederation of Enterprises (CONFCOMMERCIO), Italian National Bar Association (CNF) and the Research Institute of Lombardy Region (IRER).

The Institute proposes a response to the aims expressed in the Joint Declaration of the Paris Summit for the Mediterranean, Paris, 13 July 2008:

L'avenir de la Région euro-méditerranéenne réside dans l'amélioration du développement socio-économique, la solidarité, l'intégration régionale, le développement durable et la connaissance. Il est nécessaire d'étendre la coopération dans des domaines tels que le développement des entreprises, le commerce, l'environnement, l'énergie, la gestion de l'eau, l'agriculture, la sécurité des aliments, la sécurité de l'approvisionnement alimentaire, les transports, les questions maritimes, l'enseignement, la formation professionnelle, les sciences et les technologies, la culture, les médias, la justice et le droit, la sécurité, la migration, la santé, le renforcement du rôle des femmes dans la société, la protection civile, le tourisme, l'urbanisme, les ports, la coopération décentralisée, la société de l'information et les pôles de compétitivité (...).

Giorgio Schiavoni

(Vice President of the Arbitral Council,
Chamber of Arbitration of Milan)

COMMERCIAL PEACE IN THE MEDITERRANEAN AREA: A PROJECT OF PRIVATE JUSTICE FOR ENTERPRISES

The conference opened with the welcome of Carlo Sangalli, President of the Chamber of Commerce of Milan, Letizia Moratti, Mayoress of Milan and Roberto Formigoni, President of the Region of Lombardy, who opined in favour of the presented initiative, maintaining that giving new rules to market openings favours commercial exchange and launches the idea of an open Europe rooted in the Mediterranean, in a moment in which openness is the best response to the current economic crisis.

Carlo Sangalli, President of the Chamber of Commerce of Milan, Italy, opened his speech with the consideration that economy and law are historically correlated and that, within the current complex, competitive and globalised economic context it is ever more necessary for law to give its contribution to economy. Economy and law use a common language. Such language must be that of modernity, clear regulations, efficiency and rapidity with regards to legal decisions, which are a fundamental element for the development of commercial exchange. The slow pace and uncertain outcomes of justice procedures are detrimental for market operators

at large and for small and medium-sized companies in particular: the Chamber of Commerce of Milan informed that these companies spend 30 million Euros per year on legal cases, 7 million alone on cases involving the Arab world.

For this reason the Chamber of Commerce of Milan, through its special agency, the Chamber of Arbitration of Milan, has invested in alternative justice, trusting to offer in this way a contribution to companies and consumers. Arbitration and mediation do in fact respond to the needs of the market, which requires speed, efficiency and competence.

Investing on these instruments implies indeed a responsibility in two directions: downwards, that is towards companies and upwards, that is towards ordinary justice. The President indicated that the role of each chamber of commerce must be to create bonds between the public and private sectors, untie the knots of the system and together build new pathways.

The President then highlighted the proximity of the Mediterranean basin to Milan and identified this city as being the bridge which connects Europe to the southern bank of the Mediterranean. This is an area which has an enormous potential for growth and where it is possible to think of sustainable development only if the main players of such development operate within a framework of shared regulations.

With regards to these premises, the Chamber of Commerce of Milan and the Chamber of Arbitration of Milan have presented the proposal of a new Institute for the Promotion of Arbitration and Mediation in the Mediterranean, with the aim of strengthening the role of pre-existing Institutes of arbitration and mediation, both public and private, promoting a culture of alternative justice and spreading principles and standard procedures throughout the different territories.

Letizia Moratti, Mayoress of Milan, Italy, mentioned, first of all, that Milan is a privileged partner in cultural, economic and scientific exchanges with the Mediterranean. The city of Milan alone accounts for 2% of the total European exchange achieved in the Mediterranean basin. These data are even more important when examined in the light of the current financial crisis, which tends to generate a certain inclination towards closure in numerous countries. The Mayoress underlined that initiatives such as the Mediterranean Project and the Institute for the Promotion of Arbitration and Mediation in the Mediterranean, however, show that the openness of Milan, Lombardy and the Italian government is the road which may help us to overcome the economic crisis. Such openness should be based on shared regulations since their absence could accelerate economic and social imbalance and differences, which are often the basis of crisis and tension in this area.

The Mayoress reaffirmed the route taken by the city of Milan, side by side with other Italian Institutes, in the direction of reinforcing relations with the Mediterranean, a route which is attested to by the numerous agreements already signed with several cities within the Basin. With Tripoli, Damascus and Beirut, agreements have been executed regarding important themes such as sustainable development, alternative energy and culture. Moreover, work is in progress for the signing of a protocol of agreement with Algiers. The city of Milan has worked and continues to work towards the achievement of important forums such as that of 2007, concerning female entrepreneurs and that of 2008, regarding sustainable development.

The Mayoress defined the development of relations with the Mediterranean as the achievement of the kind of institutional context into which economic initiatives are more easily inserted. She expressed her approval for all initiatives of this kind which create the necessary conditions for prosperous commercial relations between countries.

Roberto Formigoni, President of the Region of Lombardy, Italy, introduced his speech with a description of the economic outline of the countries on the South Mediterranean coast, underlying their great financial potential, especially in the light of the current economic crisis. The President observed that the economic progress

of countries on the southern bank of the Mediterranean, from Morocco to Turkey, is following an opposing trend compared to that of Europe. Such countries, in fact, saw economic growth equalling 4-5% per annum between 2000 and 2007, against 2% in the European Union and foreign investment in those countries has sextupled in the last seven years. Accompanying this increase was a significant increase in the commercial exchange of goods and services.

Within this framework, the President classified Lombardy and Milan as “capital areas” of the Mediterranean; in fact, Lombardy alone achieves 1/3 of all Italian commercial exchange with the Mediterranean. Such economic data are the outcome of a wide network of relations with these countries and also of initiatives for the internationalisation of Lombardy, promoted by the Chamber of Commerce, the Region of Lombardy, and other entities such as universities and non-governmental organisations. The system of Lombardy represents a strong point of Italian politics in the Mediterranean and is favoured by the Region through agreements and international missions; it is no coincidence that the Euro-Mediterranean Laboratory was born and developed by the will of the Chamber of Commerce of Milan and the Region of Lombardy and, with its annual conference, has become one of the major international meetings throughout Italy on this theme.

In confirmation of this, the ministers of the member states of the Union for the Mediterranean decided, last November, upon

conclusion of the Marseille summit, to hold the Economic Forum in Milan, continuing with the Conference of the Euro-Mediterranean Laboratory and, here, particular attention will be given to the small and medium-sized companies (SMEs).

It is within this perspective that the President inserted the role of the Chamber of Arbitration of Milan, which offers the entrepreneur alternative instruments for the resolution of disputes as opposed to judicial methods. The increase in commercial exchanges causes an increase in the need to face transnational disputes which cause a range of difficulties for entrepreneurs, such as a limited knowledge of foreign countries' systems, a different legislation with respect to European laws to deal with and a lack of connection to foreign professionals.

So, this is the importance of the Chamber of Arbitration of Milan's role: to establish reciprocal trust and to permit the overcoming of differences in judicial systems, by offering instruments for the composition of cases more rapidly compared to ordinary justice.

The numbers confirm the quality of the work carried out by the Chamber of Arbitration of Milan: over 500 arbitrations handled from 2004 to the present day. The President declared that the Chamber of Arbitration of Milan will be a contributing factor in the development of commercial exchange and institutional relations with other countries of the Mediterranean, especially considering the EXPO 2015 event, which will be organised by Milan and Lombardy.

Furthermore, the example of the Chamber of Arbitration of Milan shows that the launching of the idea of an open Europe rooted in the Mediterranean implies a constructive role of the territorial bodies and that the development of commercial peace in the Mediterranean, through the spreading of alternative justice, also serves to consolidate the values of justice and freedom.

The debate continued according to a specific structure in three sessions.

In the **first session** Bruno Ermolli, President of Promos, a special agency of the Chamber of Commerce of Milan, and Franco Frattini, Minister of Foreign Affairs, Italy, discussed the themes of justice, commercial peace and political stability in the Mediterranean.

Bruno Ermolli, President of Promos, Chamber of Commerce of Milan, Italy, spoke of the current global economic crisis as a great opportunity for change and quoted various authoritative reflexions on the theme: those of Mr. Tremonti, according to whom, in order to overcome the crisis, new regulations are needed rather than capitals, and also those of who sees the current crisis as the failure of a management model of financial companies. This thesis seems to be confirmed by the case of the rating agencies which provided an exclusively financial culture lacking in knowledge of the

entrepreneurial system, and which generated positive evaluations of banks in the wake of bankruptcy. The answer to the crisis should then be sought in a new economic culture, based on more transparent regulations, together with a more transparent managerial culture.

The crisis, nevertheless, already contains the bacillus of recovery: a fall in the price of oil has been witnessed along with the fall in interest rates and Italian families will enjoy a saving of 25 billion which will be turned towards spending. Furthermore, another important instrument of revitalisation, claimed President Ermolli, consists of international development, based on the strength of foreign investments in Italy and Italian investments abroad.

With reference to the enlarged Mediterranean area, the economic data seem to follow an opposite trend as compared to data on western economic crisis: between January and November 2008, exports in this area grew by 21%. More than $\frac{1}{4}$ of the exchanges between Europe and the Mediterranean is accounted for by Italy, which, during this period, achieved total commercial transactions equalling 55 billion Euros out of a total 220 billion Euros corresponding to the overall interchange between the two banks of the Mediterranean. The President then placed emphasis on an aspect which deserves more efforts, that is Italian direct investments in the countries of the Mediterranean. European investment in this area corresponds to 20 billion dollars and Italy holds 14th place in the classification of such investors, with only 2 million dollars invested. The countries of the

Mediterranean are recording high levels of gross domestic product growth. For Italian companies, they represent a market of 300 million consumers, which is a target for Italian commerce and the reason why internationalisation of companies towards a larger Mediterranean is so important for our country.

The President then described the commitment of Promos, besides that of the Region of Lombardy and of the Ministry of Foreign Affairs, for the creation of major opportunities for interchange and investment in this important area of the Mediterranean, since it is believed that economic development brings with it security, peace and stability. In order to achieve these objectives Promos has involved institutional and private operators to achieve concrete actions such as:

- The promotion and assistance to companies operating on the south coast of the Mediterranean;
- The installation of representations of institutions from the Enlarged Mediterranean Area at its headquarter;
- The creation of financial instruments to assist in the setting up and development of companies (such as the funding of Private Equity Euro-Med, Joint Credit Facility);
- The management of the Infrastructure Observatory, with which 255 infrastructural projects have been identified along the south coast of the Mediterranean (according to estimates by the International Monetary Fund, 480 billion dollars will be invested in infrastructure in this part of the world);

- The support of cross fertilisation of university culture between the North and South Mediterranean;
- The support of manages training in the Mediterranean and the subsequent creation of specific MBAs;
- The construction of the Expo Club Med, in collaboration with the Milan Fair Authority, which includes 15 local exhibition bodies.

Moreover, Promos supports the new Institute for the Promotion of Arbitration and Mediation in the Mediterranean Area, an initiative of the Chamber of Arbitration of Milan, which stands side by side with the Economic Forum of the Mediterranean area. These successful results have both been obtained thanks to the combined efforts of all Italian institutions.

Franco Frattini, Minister of Foreign Affairs, Italy, traced a panorama of the political situation in the Middle East. He declared that the Israeli-Palestinian crisis requires Italy and the international community to combine their commitment to the peace process and that ensuring a strong European presence of Europe and a more intense collaboration between Europe and the United States is more necessary than ever.

The position of the Italian Government is to support the proposal of President Mubarak, which calls for urgent humanitarian action together with an immediate operation to establish a ceasefire. The

proposal aims, on one hand, at preparing the ground for a return to negotiations and, on the other hand, at preparing a programme for the reconstruction of the entire Palestinian territory. The Egyptian leadership shall therefore be supported until such time as Hamas may reap political dividends from its actions.

According to Minister Frattini, this renewed mid-period reflection assumes that the territorial control of President Abbas extends beyond the West Bank, including Gaza (currently under the control of Hamas), in order to create the conditions which would allow Israel to open its borders, thus permitting the transit of humanitarian intervention and ordinary commerce and avoiding isolation of the Gaza Strip with the access of goods through the black market.

The next step should take into account the resumption of discussions on the reconstruction of Gaza. Without economic reconstruction and with no perspectives on growth and development in the Palestinian territories there can be no lasting peace. From this viewpoint, Italy is collaborating with Egypt on the organisation of a Conference for Reconstruction, which will be held in the first days of March 2009 in Cairo. Italy will take part in the Conference as a co-sponsor, since it holds the presidency of G8. The Italian presidency of G8 is an important opportunity to spur a co-ordinated intervention by the G8 partners for the reconstruction of Gaza and the West Bank. This commitment stands alongside the more immediate commitment of humanitarian action, which sees the Italian Government and Regions

cooperating with the Red Cross and International Institutions to contribute to the satisfaction of the most pressing needs of the population of Gaza. The action which has been undertaken comprises the institution of a humanitarian corridor through which the victims, particularly women and children, may be treated in the hospitals of East Jerusalem and in several Italian hospitals. Furthermore, Italian voluntary doctors have set up teams of Palestinian and Israeli doctors in the hospitals of East Jerusalem.

The Italian commitment to Gaza therefore points both in the direction of the immediate resolution of the crisis and in the direction of reconstruction, in a mid-period perspective.

The political framework which has been described provides a perspective, in the form of the current historical context, for the reflection on economic development in the Mediterranean, and therefore for initiatives like the Union for the Mediterranean and the new Institute for the Promotion of Arbitration and Mediation in the Mediterranean, proposed by the Chamber of Arbitration of Milan.

The issue of a Mediterranean area which grows and creates wealth and development is of crucial importance for Italian and European Union foreign policy. The Union for the Mediterranean, which took off with the Marseille summit, went through an initial phase of organisational reflection concerning the methods which should give strength to the decisions made. The Minister hoped that, in the current phase, there is a passage to major operativeness and

initiatives such as those proposed in the present conference which are important as they discuss the ability to plan. In this passage, it is fundamental to be able to count on the Arab Nations' unity of intention, which would represent a united and solid partnership which, in its turn, may give concreteness to these projects.

Another important aspect is that of considering the Mediterranean not as a large lake, closed off and limited to its narrow geographic confines, but as including the regions of the Gulf Nations, in which it is necessary to invest with an ever wider structure of projects. In fact, the Gulf Nations play an important political role and maintain an ever more intense economic collaboration with Italy.

The role played by Turkey in this area should also to be taken into consideration. On one hand it takes part in all crucial political talks in the Middle East as an aid in negotiations and, on the other hand, it is a Mediterranean political and economic candidate for annexation into the European Union.

Thus, this is how we can explain all the initiatives which have matured in Milan, at the Chamber of Commerce before arriving at the Economic Forum of Milan. This will be the coordination site from which impulses favouring the attraction of investment to the southern shores of the Mediterranean shall take their origin. In this environment, particular emphasis will be given to the needs of small and medium-sized companies making up the economic fabric that has been an anchor in a difficult period for Italian economy. For this

reason, there was the proposal of creating a Euro-Mediterranean Agency during the Marseille Summit for the promotion and development of small and medium-sized companies, which were connected to the European Investments Bank and could count on an area of free Euro-Mediterranean exchange, for which it will be necessary to renew negotiations.

The other substantial sector to be invested in is infrastructure, particularly Trans-European, where the concept of Trans-European infrastructure would be mutilated if the Mediterranean dimension were not taken into account. It is necessary to respond with adequate funding, especially in the sector of European energy, so as to not run the risk of excluding wide European areas from important energy corridors.

Another priority for the development and wealth of the Mediterranean is education. The Italian Government has recently agreed to increase investment in professional and linguistic education in the countries of the southern part of the Mediterranean, seen the increase in the immigrants access quotas and the collaboration from the assignee countries for the repatriation of illegal immigrants. The programming of a strategy for migration flows would have a positive influence also on the question of coastal security. In this field Italy too is a natural leader due to its geographic position and the professional abilities demonstrated by its coastguards, to the extent

that Italy will welcome the Mediterranean Forum of Coastguards during the course of 2009.

This lively project-making sees also the proposal of the Chamber of Arbitration of Milan to bring up to a Euro-Mediterranean level the culture of alternative justice. This culture is based on principles shared by the countries of both banks of the Basin and will not only ease the judicial machine but also favour the interests of the parties. There are in fact disputes in which the instruments of alternative resolution better correspond to the needs of the subjects involved as they are more rapid, more economical and more efficient. The characteristics of the *Alternative Dispute Resolution* techniques are thus principally beneficial to small and medium-sized companies that suffer the most from the length of time taken, burdens and complications which arise from traditional jurisdictional procedures and which constitute the reference point of economic initiatives implemented in the Mediterranean Basin.

The initiative will develop according to the requisite of flexibility as small and medium-sized companies require a system of dispute resolution which is able to adapt rapidly and flexibly to the different needs of the parties and to the different characteristics of the dispute under examination. For these reasons, it is preferable to adopt a more flexible solution, instead of translating to this area the model of the Chamber of Arbitration of Paris, which would have the lesser benefit of more structuring and rigidity. The objective of the project is to

better arrange the arbitral structures of the countries on the two banks of the Mediterranean, according to a *bottom up* route, rather than having models from above which are well-functioning in Europe, but maybe are not so adaptable to the Mediterranean context. The *best practices* of the countries involved will be studied in order to draw out the methods which have worked and those which have not, thus reconstructing resolution schemes appropriate to the area considered. The Chamber of Arbitration of Milan could also contribute with its own reflections at the negotiations which will be held at a G8 summit of judicial ministers and will be dedicated, among many other judicial debates, to the overall regulations applicable to international arbitration and, in general, to alternative justice.

The **second session** dealt with the role of justice in the eyes of the entrepreneur: the debate was held in the form of a round table with the participation of Fadi Abboud, President of the Lebanese Industrial Association, Lebanon, Lakhdar Jebali, Director General of the Ministry of Commerce and Handicraft, Tunisia, Farouk Joud, President of the Syrian–Italian Business Council and member of the Federation of the Syrian Chamber of Commerce, Syria, Faris Larbi, Magistrate of the Casablanca Commerce Tribunal, Morocco, Ali Razaiguia, Advisor to the President of the Algerian company Sonatrach, Algeria, and representing Italy, Sandro Bicocchi, Executive Director of the Milan International Fair and Member of the

Board of Directors of Simest, Giuseppe Fontana, President of the Chamber of Arbitration of Milan and President of Confindustria Lombardy, Franzo Grande Stevens, Lawyer in Turin, Giuseppe Grechi, President of the Court of Appeal in Milan.

Ambassador Antonio Badini, Italy, moderated the session, asking questions to the representatives of the various Nations and commenting briefly on their interventions.

Introducing the second session, Ambassador **Antonio Badini** explained that the object of the debate would be the worries of small and medium-sized companies regarding the regulation of cases and that the viewpoint and opinions of people of a high level of prestige and professional value would be heard.

The Ambassador observed that the theme of alternative justice is of great current interest and that there is also great interest in maintaining the growth of exchange and investment in the Mediterranean.

Until a few years ago, there were certain criteria in the classifying of countries which attracted major investors and the international exchange of commerce: countries which had great social and political stability, countries with great infrastructure, countries which had a high level of labour and countries with legislation open to exchange. Over time, these elements have lost some of their efficiency, although remaining important. The countries are much more stable,

infrastructure has been activated and there is now a decidedly satisfactory level of infrastructure in the partners of the South and the East; furthermore, with the Barcelona declaration which initialised the process of free exchange, even the legislations are much improved. A process of harmonising the regulations and principles has already begun which should keep the flow of exchange much more open until the achievement of a zone of free exchange in 2012.

The Ambassador highlighted that the Mediterranean is now real geopolitics, a real geo-economy, and has recovered much ground compared to other areas. Exchange has increased at double, sometimes even triple the average rate of global exchange. Investment by the European Union has increased greatly: in 2006, the Mediterranean attracted investment for 60 billion dollars, 20 billions from Europe alone. It has to be said that, without doubt, whoever betted on the Mediterranean has done well.

The Ambassador recalled that the regulation of cases, in a period of crisis, when fears emerge concerning the maintaining of free trade, certainly assume an importance that it did not have in the past.

Giuseppe Grechi, President of the Court of Appeal in Milan, Italy, opened his speech with the consideration that, in recent years, the problem of relations between the functioning of justice, the speed of justice and economic development has been ever more closely studied. He referred to the fact that recently the World Bank, in an

in-depth study, put 181 Countries under examination and “x-rayed” each of them in relation to the functioning of civil justice that is the capacity of each country to carry out accords between parties. This demonstrates the real importance of dispute resolution, both in the sense that they must be resolved well, and that they must be resolved rapidly.

The President underlined the fact that it is necessary to seek, above and beyond the classification of the 181 Countries, systems of dispute resolution which are above all rapid. Small and medium-sized companies, which are surely those that have the most pressing need for rapid decision-making, often see their interests thwarted considered that through judiciary procedures in Italy, and not only in Italy, very often give rise to long periods of pendency before a court and thus to a dispute resolution which does not respect the European principle of reasonable process duration established by the European Convention of human rights.

This is relevant to procedures and cases which involve small and medium-sized national companies and, particularly if the process widens to include companies from different countries.

The President revealed that, via the judiciary sector which has taken note of these difficulties, Milan has been given entry to a project – which involves the Chamber of Commerce and the Chamber of Arbitration of Milan – for the creation of a system of dispute resolution via arbitration and mediation. The ‘Conciliamo’ (“Let’s

mediate”) project, which also involves professional associations, magistrature, seeks to initiate procedures of alternative justice with the conviction of speeding up disputes, providing more adequate and targeted solutions and also unburdening the magistrature.

The President stated that there is also an Institute in Milan for the studying and spreading of arbitration (ISDACI) which is very active and productive and which works in close contact with the Chamber of Arbitration of Milan to achieve these objectives.

In conclusion, judges themselves are aware of the weight of judicial processes involving companies and seek the activation of alternative procedures.

In order to pass the podium to the second speaker, Ambassador Badini underlined the importance of hearing a voice from the South bank, particularly that of Lebanon, with whom Italy has excellent relations and with whom Milan is the first commercial partner.

Fadi Abboud, President of the Lebanese Industrial Association, Lebanon, expressed the opinion that entrepreneurs are convinced that arbitration is the only route to prompt dispute resolution. In fact, the President underlined that, not only in the Middle East but throughout the entire Mediterranean area outside of Europe, there are problems with the legal system and its time limits

and that arbitration, as all over the world, is an optimum way of achieving justice in shorter periods of time.

What really needs to be asked is why, in the Mediterranean and all over the world, arbitration is not more widespread: maybe due to ignorance, maybe entrepreneurs have no real knowledge of all the possibilities of arbitration, maybe it is necessary to promote it further, speak more of it in simpler terms.

The President spoke of his desire to see arbitration as an integral part of all common accords and contracts between parties.

Another topic of debate concerns the costs of arbitration, not suited to small and medium-sized companies, as being too high for smaller companies.

The speaker then reminded the attendees that relations between Mediterranean Countries do not solely concern arbitration and he continued by underlining the importance of feeding reciprocal exchange and investment between the Countries of the Mediterranean so as to achieve economic unity. He complained that Italy and Europe in general are not investing enough in the Mediterranean, specifically in the Middle East.

The President appreciated the intervention of the Minister of Foreign Affairs Frattini regarding democracy in Palestine and suggested that it could be possible to attempt arbitration for Palestine.

The President concluded by affirming that, given that the title of the conference was “A Commercial peace in the Mediterranean”, political peace could be achieved through commercial peace.

Ambassador Badini then underlined that President Abboud had given two indications for the following session: the realization that there is no widespread knowledge of the instruments of alternative justice on the part of operators and that the instruments which currently exist are not well-suited to small and medium-sized companies.

Ambassador Badini then gave the floor to the subsequent speaker, passing on the task of speaking from the viewpoint of a large company with regards to the problems of an equal and urgent solution to disputes.

Ali Rezaiguia, advisor to the President of Sonatrach, Algeria, began his intervention by explaining that the initiative, the object of the conference, follows the final declaration of the Marseille summit in November 2008 which was subsequent to the Paris summit on 13 July 2008 relative to the creation of the Union for the Mediterranean. This summit represents an advance of the Mediterranean partnership in creating a climate of peace, stability, security and prosperity. Sonatrach, the first Algerian oil group, a leading African company, and a leader of energy in Maghreb, is sensitive to the question of

international arbitration and, in fact, quickly accepted the concept and began to make use of it. As early as 1970, the company called on arbitration with a French company for the delay in producing a gas pipeline in Algeria; in 1976, it opted for arbitration upon the signing of a contract for the construction of a gas liquefaction plant; again, it called on arbitration in 1986 with an American company with regards to a contract for the commercialisation of natural liquefied gas; in 1996, it resorted to arbitration with a French company for the renovation of a gas liquefaction plant; two procedures are currently under way with a Belgian party and a Spanish party.

Sonatrach has always had great faith in international arbitration, also considering the importance of interests and the enormous amount of money involved. The Advisor stated that the clause is often included in Sonatrach contracts, but, naturally, not all contracts originate arbitrations.

In 1988, Algeria joined the New York convention on international commercial arbitration, which drove the Algerian authorities to improve and adapt the relevant legislature.

Another example occurred in 1986 with the enactment of a new law aimed at resuming the exploration of hydrocarbon deposits, that indeed was not successful: when an amendment was inserted in 1991 into the law which regarded the inclusion of an international arbitration clause in these contracts, this attracted as many as forty

international companies that signed contracts of exploitation and exploration, thus allowing new, important discoveries.

The recent law concerning hydrocarbons, drawn up on 28 April 2005, considers the precautionary inclusion of an international arbitration clause in the mentioned contracts.

Furthermore, the speaker indicated that Sonatrach expects to invest in Algeria, over the period from 2009 to 2013, around 69 billion dollars; Sonatrach exportation passed from twenty-one million dollars to seventy-five million dollars between 2003 and 2008.

The Euro-Mediterranean Partnership is of fundamental importance for Sonatrach and Algeria, like all the activities linked to this initiative.

The trans-Mediterranean gas pipeline between Algeria and Italy and Spain shows Algeria's capacity to create a climate of balance, sharing, trust, and thus peace with Europe.

Sonatrach firmly believes in the virtues of international arbitration in that it is an instrument which creates trust between the parties bound under contract. Commercial conflicts are numerous and often complicated.

The speaker is convinced that international arbitration is an efficient method of alternative dispute resolution; it is rapid, managed by competent people, and also has the advantage of being economical. Today, traditional justice is "saturated" and arbitration can be of help in this sense. Arbitration has an important role in guaranteeing major

equity and justice in contractual conditions and, through this balance; political and economic peace is achieved.

Mr. Rezaiguia ended his intervention with the celebrated adage: “A bad compromise is better than a good trial”.

Ambassador Badini indicated that Mr. Rezaiguia confirmed Sonatrach’s favour of more rapid formulas of alternative justice. In the future, Sonatrach will draw up many contracts and it is therefore important that there is the possibility to participate in these contracts while being able to count on the existence of alternative solutions in the event of disputes.

Subsequently, **Sandro Bicocchi** intervened, as executive director of the Milan International Fair and as member of the Boards of Directors of Simest, an Italian governmental agency which encourages investment and internationalisation.

He stated that Simest is active in the Mediterranean Countries as it follows the investments of Italian companies abroad, particularly in the area that stretches from Morocco to Turkey, with great attention both with regards to direct investments and with regards to the parties connected to subsidised loans.

He underlined that the general feeling of entrepreneurs and economic operators, when faced with problems regarding administrative law, is

one of mistrust towards delays rather than alternative dispute resolution instruments.

He is convinced that instruments such as those provided by Chamber of Arbitration, if introduced into the contract in time, can accelerate the resolution of disputes that arise between entrepreneurs. Arbitration, together with investments and promotion, can bring the parties closer during the phase of reaching an agreement.

According to Biccocchi, the real problem does not concern arbitration costs and its limited use by the entrepreneurs as much as a lack of knowledge of arbitration.

Furthermore, the speaker explained that the Milan Fair is very active in relations with the Mediterranean, it organises fairs with Tunisia, Morocco, Algeria, works towards attracting visitors and exhibitors, collaborates in the development of activities with these countries and has interesting contacts with Libya.

Finally, he assured that the Milan Fair, being the catalyst of companies' contacts, is doing its part to spread arbitration.

Ambassador Badini then passed the floor to Farouk Joud, President of the Syrian- Italian Business Council.

President **Farouk Joud**, in his role of Syrian businessman and representative of the Federation of Syrian Chambers of Commerce, wished to concentrate on certain points and comment on the intervention by Minister Frattini.

President Joud explained that in March 2008, Syria passed a new law on arbitration, considered to be modern and very flexible. The law has no terms or conditions setting arbitration language or location, and the parties can autonomously define the terms.

Concerning relations between Syria and Italy, the speaker highlighted the fact that Syria is seen as a good site of investment for Italian companies and that Italy is one of its prime commercial partners.

President Joud remarked that arbitration is considered to be very important and significant for exchange between the two countries.

As an example, the speaker mentioned Ansaldo, a large Italian company which has achieved a great project in Syria without juridical problems and thus without needing to call upon arbitration. This means that disputes do not normally arise from a good contract.

President Joud declared that he is convinced that arbitration should be easy and accessible. If it is costly, the parties do not make use of it but find other ways to resolve disputes.

The speaker made some recommendations to the Chamber of Arbitration of Milan, among which the necessity to consider arbitration costs as a significant element of the contract and the need, on the part of the Chamber of Arbitration of Milan, to make itself

known, not only in the countries of the Mediterranean but also in Italy, as it seems that many companies in Italy know little about the instruments which the Chamber of Arbitration of Milan makes available.

Syria, explained the speaker, is also active in the institution of arbitral centres. Syria, along with Lebanon and the Countries of the Mediterranean, is part of ASCAME, which is an association of the Chamber of Commerce in the Mediterranean basin, and is striving, along with Turkey, to Institute a centre of arbitration in Beirut, Lebanon. The Chamber of Commerce in Beirut has offered a free location, an entire floor, to create this arbitral centre.

With Italy being a member of ASCAME, President Joud suggested that the Chamber of Arbitration of Milan has contact and coordination with ASCAME so as not to invalidate efforts already made and to multiply the operating subjects and arbitral centres.

Naturally, the speaker spoke of the fame of the ICC in Paris and the active role it plays at a global level.

With regards to the speech by Mr. Frattini, President Joud remarked that if Italy does not work hard to impose an equal peace, there will never be peace in the Middle East. He repeated that Italy and all countries must work to carry out UN resolutions in the Mediterranean. It is a priority to find a solution to the conditions of occupation, return territories to their rightful owners and impose an immediate and just peace.

Ambassador Badini commented that it seems time is a little too tight to pass from a scarce knowledge of arbitration to immediately creating a centre, and it is good to meditate further before reaching a solution which may be hurried. He then highlighted how important it is to hear the testimony of a great international lawyer, Mr. Grande Stevens, who assists entrepreneurs when they sign important contracts.

Franzo Grande Stevens, lawyer in Turin, began by wishing the themed initiative the same success and good fortune that accompanied the founding, 20 years ago, of the Chamber of Arbitration of Milan, which today is a reality at an international level, having surpassed many renowned international chambers for number of disputes.

For Mr. Grande Stevens there is a difference between the Chamber of Arbitration of Milan and other arbitral chambers, however renowned: those who work for the Chamber of Arbitration of Milan are there to serve, not to be served.

Mr. Grande Stevens stressed that entrepreneurs consider disputes in front of a statutory judge - not only an Italian judge – as real nightmares.

He explained that the duration of a trial derives from many factors, among which the non-specialisation of ordinary judges. The arbitrators are chosen for their competence and are controlled by an

organism which may be an Arbitral Chamber, like that of Milan. Judges – not only in Italy – must have all-encompassing knowledge with the consequence that they need a certain amount of time to master the material, confront the lawyers' objections and conduct the trial correctly.

The entrepreneur does not have the possibility to wait much time for the solution to a dispute as it constitutes an obstacle to his competitive activity which, today, is ever more frenetic and so, in certain instances, transaction at a loss is preferred to a sentence which may be favourable but that arrives only after many years. This is the reason why an entrepreneur prefers private justice.

Mr. Grande Stevens emphasised that private arbitral justice provides guaranteed knowledge of international principles, international juridical models which correspond to the economic models that develop continuously and which, naturally, are not always available to statutory judges.

He noted that entrepreneurs desire above all that the solution to a dispute take the aspect of a physiological event rather than a pathological event. Such a result may be obtained via private justice, not only for its competence, knowledge of the general rules of the international system, which is a free market system, but because equity always plays a role in arbitration: for example, in a contract of duration (the typical tender contract), if an imbalance is identified in contractual performance, the base systems result in favouring one

contractor or the other because, either they lean on the *pacta sunt servanda* or on the fact that everything is rendered null and void as the contract was stipulated *rebus sic stantibus*. Ultimately, one or the other contracting companies is preferred and this can put at stake the soundness or even the survival of the other company.

International arbitral jurisprudence - which understands the general rules of the free market system which are still valid today – the situation must be offset by means of a new negotiation of the contract terms and conditions without prejudicing the soundness or the very existence of one of the two contracting companies: if the parties do not renegotiate, arbitrators suggest the rules of renegotiation and even impose them.

In many countries these arbitral decisions, unlike national sentences, can be enforced abroad too, in compliance with international arbitral conventions.

In conclusion, lawyer Grande Stevens reasserted that the entrepreneur seeks a solution which is not only rapid, but physiological rather than pathological.

Ambassador Badini, after the clear analysis provided by Mr. Franzo Grande Stevens concerning the issues in favour of alternative justice, gave the floor to the following speaker.

Faris Larbi, magistrate of the Casablanca Tribunal of Commerce, Morocco, explained that his intervention would concern the relationship between arbitrator and judge.

He illustrated that the use of arbitration has become more frequent with consideration to the globalisation of commercial exchange and the will of operators to lay out common rules for the solution of their disputes.

Arbitration, according to the speaker, has a conventional and jurisdictional role. The jurisdictional function of arbitration allows the distinction of arbitration from other methods of dispute resolution, such as mediation and transaction.

Arbitration responds to the needs of economic operators, in that the arbitrator is a judge chosen by both parties and considered as an auxiliary of State justice.

Arbitration is chosen by the operators because it presents more advantages: speed, confidentiality, flexibility and professionally competent arbitrators.

Judge Larbi explained that in 2007 Morocco passed a law which repealed the provisions of the code of civil procedure regarding arbitration and inserted a new layout relative to arbitration and conventional mediation. The new Moroccan law offers major benefits to the parties, as it adapts the layout of the code to their specific disputes.

At international level, Morocco was the second Country to subscribe to the New York Convention and was among the first countries to subscribe to the Washington Convention, thus a party can make use of international arbitration since Moroccan legislation is in harmony with the development of international conventions and legislations of other countries.

The speaker then turned to the theme of the judge's control over the arbitrator: the judge verifies that the arbitrator has respected the principle of contradictoriness, the right of defence, and internal and international public order.

The judge has a supporting role and intervenes at three levels: regularity of the arbitral tribunal composition; exequatur; verification of the sentence's regularity.

He intervenes when necessary on the formation of the arbitral tribunal; in exequatur, he verifies whether arbitration conforms to the regulations of fair trial and whether the arbiter has respected the rules provided for a fair trial.

Another point discussed by the speaker was the distinction between internal and international arbitration within Moroccan law. Such a distinction lies in the fact that, in internal arbitration the Commercial Court of Appeal does not carry out simple formal control, but pushes for the evaluation of the sentence's merit, something which does not occur in international arbitration, where the will of the parties who have chosen international arbitration is respected.

Ambassador Badini then asked the following speaker, as representative of a governmental institution, to give an idea as to how Tunisian governmental institutions see cooperation in arbitration.

Lakhdar Jebali, General Director, Ministry of Commerce and Handicraft, Tunisia, pointed out at the beginning of his intervention that he would speak from the viewpoint of an official dealing with commercial cooperation.

The speaker emphasised that the development of cooperation between the North-South banks of the Mediterranean has seen an extraordinary development in the past few years. The recent visit of Italian personalities to Tunisia, among which the Minister of Foreign Affairs, witnesses the high level of cooperation between Italy and Tunisia.

He suggested that the mechanisms of arbitration should be popularized so that all the economic operators of the two Countries may make use of them and stated his belief that, in this respect, the Chambers of Commerce have a major role, particularly the Chamber of Commerce of Milan, the Chamber of Arbitration of Milan and the Tunisian Arbitral Centre and cooperative organisations.

Operators throughout the world, according to the speaker, should be made aware of arbitral practice, its advantages and means of overcoming differences.

The international crisis is an opportunity to stop for a moment, consider what has been done and then carry on.

Director Jebali concluded by hoping for a further development of commercial cooperation between the two Countries in the years to come.

Subsequently, Ambassador Badini passed the word to Giuseppe Fontana, in his double role as President of the Chamber of Arbitration of Milan and particularly as President of Confindustria Lombardy, asking him to concentrate on the trust that the entrepreneur must have in efficient, rapid and affordable justice.

Giuseppe Fontana began his intervention by acknowledging that disputes are a physiological factor for companies. The defence of intellectual property is one of the problems that afflict 31% of the companies interviewed on this subject.

The speaker underlined that the main aspects of the issue had been tackled in the course of the day:

- 1) Cost: a relevant factor for small and medium-sized companies, which represent an important element for Italian economy, not only domestically, but also, regarding international exchanges. It is important to companies that there is accessibility in terms of adequate costs.

- 2) Comprehensibility regarding how to make use of these instruments and their ease of access. On the site of the Chamber of Arbitration, there are clauses which may be inserted into an international contract.
- 3) Time: an extremely important factor. It is necessary to obtain an adequate response acceptable to the companies, in a short period. In this sense, arbitration responds better than a normal institutional methodology.
- 4) The quality of the response given: competence, the capacity to understand the situations and local laws and experience of this methodology become essential. President Fontana remarked that the Chamber of Arbitration of Milan certainly has great competence: this is shown by the fact that it has over 500 arbitral cases to its name and an important number of mediations.

In conclusion, the speaker stressed that the Countries of the Mediterranean are aware of arbitration as being an important instrument.

Upon conclusion of the second session, Ambassador Badini thanked the speakers for giving such an accurate and differentiated vision of the perception of entrepreneurs with regards to arbitration.

During the **third session**, again in the form of a round table, the proposal of the Chamber of Arbitration of Milan to produce a shared system of private justice for the economic operators in the Mediterranean basin was discussed.

The debate was introduced by Stefania Craxi, the Undersecretary of Foreign Affairs, Italy. The other participants were: Giorgio Schiavoni, Vice-President of the Arbitral Council of the Chamber of Arbitration of Milan, Italy, Ali Haroun, Minister of Human Rights, Member of the Arbitration and Conciliation Centre of the Algiers Chamber of Commerce, Algeria, Abdelwahab El Behi, president of the Tunis Arbitration and Conciliation Centre, Tunisia, Mohamed El Mernissi, Barrister and Professor at the Faculty of Juridical, Economic and Social Sciences at Hassan II University in Casablanca, Morocco, Ergun Ozsunay, Professor at the Faculty of Law at Istanbul University, Turkey and Ezio Perillo, Director of Legal Services of the European Parliament.

Stefano Azzali, Secretary General of the Chamber of Arbitration of Milan, Italy, moderated the discussion and works were closed with the conclusion of Mohamed El Fatah El Naciri, Director of the European Department of the Arab League and Robi Ronza, Delegate of the President of the Region of Lombardy for the development and consolidation of international relations, Italy.

Stefania Craxi, Undersecretary of Foreign Affairs, Italy, remarked upon the importance of the theme of commercial peace in the Mediterranean for the Italian System. The Conference is an important opportunity to reflect on the Mediterranean Project promoted in recent years by the Chamber of Arbitration of Milan which, through a coordinated programme, structured in presentation conferences, seminars and agreements with similar institutions throughout the South bank, has consolidated its position as a significant reference point for international arbitration in the Mediterranean Region.

The initiative of the Chamber of Arbitration of Milan, aimed at developing a project of alternative justice based on shared principles, could provide notable benefits to the Mediterranean entrepreneurial system, ensuring rapidity, flexibility and the guarantee of impartiality in the composition of commercial disputes.

The Undersecretary described the current phase as a period of great change, characterised by major interaction between the two banks and by a growing dynamism of our Mediterranean partners. The constant increase of interchange with countries of the Mediterranean in recent years and the significant increase in direct foreign investment in this area have brought about an important growth in GDP, confirming that the Mediterranean for Italy is not only a meeting point for different civilisations, but a basin rich in economic opportunities for its population.

The prospect of shared development and the progressive transformation of the Mediterranean into an area ever more integrated into world economy are, however, the origins of an initiative which lies at the base of the creation of the Union for the Mediterranean, reinforcing the architecture of the Barcelona process on a political and planning level. This involves a revival of Euro-Mediterranean cooperation which must be based on a concrete, programmed approach, surpassing the often declaratory tones that characterised the experience of the pre-existing partnership. The Undersecretary urged commitment so that the development of the Union for the Mediterranean is not conditioned by political regression, as happened to the Barcelona process and has happened again due to the Gaza crisis.

The launch of projects in priority macro-sectors such as depollution, alternative energy, civil defence, sea routes, higher education, research, small and medium-sized companies, constitute the principal value added by the Union for the Mediterranean and it is of fundamental importance that all the Countries that are part of it are determined to strengthen collaboration in these fields, without suffering the influence of regional political affairs.

The new Euro-Mediterranean construction must be founded, according to the Undersecretary, on a more intense participation from the partner Countries of the South bank. The principle of *co-ownership* inspires, in fact, the entire initiative of the Union for the

Mediterranean. The institution of co-presidency, the participation of the Arab League and all the activities and authority nominations expressing Palestinian and Israeli representation in the *bureau* of the Secretariat, represent significant progress towards a more united and shared Euro-Mediterranean cooperation.

The Undersecretary then emphasised other important news regarding the Union for the Mediterranean that is a solid participation of the entrepreneurial world, of business, of private capital and remarked that Italy is strongly committed to promoting this dimension.

The Marseille conference of last November accepted Italy's proposal to host the Economic Finance Forum in Milan, which should favour the promotion of the Union for the Mediterranean projects, with particular attention to the role of the private entrepreneur and to small and medium-sized companies.

The themes of commercial peace and alternative justice for companies may, in the Forum, find a favourable moment for its close examination. Italy is, in fact, interested, along with certain European-Mediterranean partners, in promoting the development of small and medium-sized companies, which constitute the prevalent productive apparatus in the Mediterranean Countries and which can play a guiding role, not only for the economy of the Region, but also for collective development, linking employment and social stability. Among the objectives of the Project, declared the Undersecretary, is ease of access to credit for small and medium-sized companies.

The initiative of the Chamber of Arbitration of Milan, with the intention of reinforcing the mechanisms of commercial dispute resolution and, therefore, responding concretely to companies' needs for commercial justice, confronts a question of vital importance for our small and medium-sized companies. The Undersecretary Craxi recalled that, following the theme of arbitral procedure improvement in favour of companies, the Italian delegation in Marseille expressed its approval of flexible and shared mechanisms, based on principles of cooperation and active participation, which equally inspired the entire design of Euro-Mediterranean institutional renovation.

The Undersecretary Craxi shared the vision according to which the creation of a new Mediterranean Court of Arbitration, supported in Marseille by France, is less responsive to companies' needs for commercial justice. The improvement and consolidation of existing arbitral structures via the creation of a network of the most representative institutions from the two banks of the Mediterranean is indicated as the most suitable solution for companies and for the implementation of the area's economic system.

The Undersecretary Craxi rounded up her speech in favour of the proposal of the Chamber of Arbitration of Milan to create in an Institute for the Promotion of Arbitration and Mediation in the Mediterranean, active in the promotion of commercial exchange, with the task of coordinating the network of arbitral Institutions in the Mediterranean, of gathering *best practices*, of organising training of

professionals and functionaries of the *ADR* centres and the promotion of *ADR* with economic operators.

The Undersecretary then drew attention to how the activism of the Chamber of Commerce of Milan in terms of international arbitration is congruous with respect to typical regulatory functions of the market which Decree 580 of 1993 entrusts to the chamber system. In this area, the Chamber of Arbitration of Milan can better carry out its role as facilitator of commercial exchange also on the international field. It is hoped that such *best practice* represents a model for other Italian chambers of commerce, in the knowledge that flexible instruments such as arbitration can favour a swift and equal composition of commercial disputes. Finally, the Undersecretary expressed her hope that the debate begun during the present conference may constitute a stimulus, a new resource given to reflection and action in order to reinforce economic relations and commercial exchange between the Countries of the area.

Giorgio Schiavoni, Vice-President of the Arbitral Council of the Chamber of Arbitration of Milan, Italy, opened his intervention by describing how the Mediterranean project started and its current development into the Institute for the Promotion of Arbitration and Mediation in the Mediterranean.

He identified two cultural issues as being the inspirational principles of the Project: the first, which began to develop after the

establishment of the Chamber of Arbitration itself, is that administrative institutional arbitration progressively distances itself from traditional, ad hoc arbitration.

This separation is due to a changeover in atmosphere, dialectics, confidentiality (typical of ad hoc arbitration), with activities, rules and principle players of administrated arbitration; these, as the institution develops and gains consensus, assume an external public relevance and an importance which is not encoded, but acknowledged by the entrepreneurial sector and by those who are defined as party to disputes. This leads to relying on the Chamber of Arbitration of Milan, precisely for the confidentiality with which it presents itself and with regulations, not so much the fruit of an understanding between arbiters as of an understanding of the form of a procedural code.

The external relevance of administrated arbitration, the first of the two cultural motives, geographically relocates the procedure, bringing it almost imperceptibly in to the light of the second idea, the second cultural motive, which feeds the Project itself. We are talking about “fair trial”, as defined both by the international bill of human rights, European and UN, and also by the constitutional bill of various Countries. “Fair trial” today is, more or less worldwide, a great interrogative, of differentiated application, a huge social problem more than a juridical problem.

By posing the question on the significance of “fair trial” in the Mediterranean area, on the possibility that it is aprioristically fixed by rules of procedure or international agreements, the Vice-President emphasised that it is something which lives and evolves according to the needs and specific problems of the country or area where the trial is held. The persistence of arbitral Institutes’ proliferation leads to a proliferation of meaning, many “fair trials”; a single, imposed “fair trial” could not exist.

Regarding the role, position of the Chamber of Arbitration of Milan, and concrete actions, the Vice-President expressed his conviction that, with “fair trial” available particularly to the principle players of commercial exchange in the Mediterranean, that is small and medium-sized companies (43% of commercial exchange, at least until 2008, have been between small and medium-sized companies), it will be possible to offer them a system of justice which helps them to progress. He subsequently declared that it is necessary to constitute a base from what Minister Frattini called *best practices* or an interpretational base of principles, of *ratio*, of values shared by various regulations. This principally concerns the independence and impartiality of arbitrators and the requisites which equally required to arbitrators in Algiers, Beirut, Turkey, Egypt, etc.

Also, speaking of actions, the Vice-President stated that, once agreement is reached concerning these points, the next step will be its legitimation via a single comment on the respective Arbitration

Rules, to which a work group, in the establishment phase, will commit itself. Secondly, from the uniformity of rules regarding impartiality and independence, those regarding times and costs will be commonly elaborated, so that they are adequate to exchange, civilisation and *practices* existing in various countries; a common study will probably be faced concerning the handling of proof and agreement, which currently is based on a sharing of the same task, will not be bound by the rules of a procedural minicode.

Upon conclusion of his intervention, Vice-President Schiavoni stated that without such sharing, with the intention of favouring the so-called task of *capacity building* and without collaboration and a sharing of objectives and work, it will not be possible to achieve the availability of a “fair trial”, with advantages and an interchanging of effects among the various institutions which administrate such an important system of dispute resolution.

Stefano Azzali, Secretary General, Chamber of Arbitration of Milan, Italy, described in three steps the reasons why the Milanese institution has become promoter of the Mediterranean Project, the intended objectives to be achieved the means to be used.

With regards to the first point, the Secretary General declared that the Chamber of Arbitration of Milan is one of the newest arbitration centres at an international level, but also among those that have seen the highest percentage of growth. During 2008, over 800 new

procedures were handled, considering both arbitration and mediation, with more than three procedures every working day and the Chamber of Arbitration of Milan is among the very few institutions to be highly active in both arbitration and mediation.

For some time, the Chamber of Arbitration of Milan has been involved in strategic alliances with Europe, with European arbitration centres in Stockholm, Vienna, and Cologne. A series of alliances have been established with Tunis, Algiers, Istanbul and Cairo and there exists between them a cooperative dialogue and collaboration. Such collaboration also rests on the sharing of an assimilable context, composed of legislations that are not always adequate, difficult relations between arbitration and ordinary justice, a lack of arbitral culture and a strong economic environment made of small and medium-sized companies.

The Chamber of Arbitration of Milan is the only one in Europe, probably beyond Europe as well, in having a Documentation Centre which gathers not only jurisprudence and doctrines, but also the practice procedure of the Institute itself, organising it and studying it. The five hundred arbitration cases recorded have produced a practice and jurisprudence, also internal, organised so as to be available to the operators (essentially lawyers, but also twinned arbitration centres).

Passing on to the second aspect, with reference to the objectives and intentions of the Chamber of Arbitration of Milan, Mr. Azzali likened the institution to the creative process spark of a network of

homologous centres, animated by the same fundamental philosophy and a sharing of rules; on an operational level, as claimed, this alternative shows itself to be more useful in promptly responding to the operators, compared to the constitution of a sole Euro-Mediterranean arbitration chamber, that maybe results in being a more attractive possibility on a communication level.

The identifying of common rules, and their studying are fundamental, in that international arbitration does not exist as a unitary phenomenon, but as different ways of managing procedure, united by a certain number of principles and rules shared or shareable. Furthermore, for the purpose of ensuring the same service, homogenous in fundamental principles to an operator arbitrating both on the South bank and on the North bank of the Mediterranean, it is necessary to collect commitment for their application.

Such principles refer essentially to: independence of arbitrator, costs (an extremely delicate theme to be confronted not superficially or with demagogic or principled declarations), time, acquisition of proof, efficiency of the final product (award or settlement agreement in mediation), secretarial assistance with necessary multilingualism. On other principles, it is instead opportune that the institutions continue to have different approaches.

With reference to the third step regarding means, Secretary Azzali stated that this work will be achieved specifically through the creation of an Institute active in the coordination and management of

a work table composed of centres from the two banks of the Mediterranean; an Institute which aids in the elaboration of common principles, of *best practices* and their application. The carrying out of training activities addressed to a new class of arbitrators, who share this orientation, and functionaries of the procedure, is yet another necessary instrument.

Mr. Azzali, upon conclusion of his intervention, stated the inappropriateness of arbitration centres rivalling to each other instead of being in competition with each other and, with regards to this, he affirmed that the Chamber of Arbitration of Milan, made strong by its twenty years experience, can certainly give a significant contribution.

Alì Haroun, Lawyer in Algiers, Former Minister of Human Rights, Member of the Arbitration and Mediation Centre of the Algiers Chamber of Commerce, Algeria, immediately underlined the fact that arbitration currently plays a role of great importance due to the considerable volume of international commercial exchanges. Such large exchanges require a fast and economic system for dispute management; thus, arbitration becomes a set pattern for their resolution.

The gradual opening of the Algerian market to match the pace of the world economy has favoured the use of arbitration in the commercial relations of Algerian companies.

By making reference to the country's history, Ali Haroun said that after the advent of Algeria's independence (1962), the French colonial laws remained in force, with the exception of regulations contrary to national sovereignty. The birth of large national companies such as Sonatrach, Sonacome and Sonelgas brought about the issue of the possibility for these companies owned entirely by the State to insert arbitration clauses into their contracts with foreign countries. The development of international relations was soon to "compel" these companies to accept international arbitration.

The parts of the French code regarding arbitration remained in force, until the Decree of 8 June 1966 and the new Code of Civil Procedure were passed. This latter dedicated 2 articles to arbitration without, however, making any reference to international arbitration.

In 1988, Algeria joined the New York convention for the acknowledgement of foreign arbitration awards.

It was only with the Decree of 1993, continued the former Minister, that about twenty articles on international arbitration were introduced. The reason for such a long wait lies in the fact that for those Countries, which were then characterised by a socialist political orientation, it was impossible to accept the idea that justice could be managed by private entities as happens in arbitration.

The law dated 25 April 2008, which will come into force in April 2009, finally recognizes the major role played by international

arbitration by dedicating to it an entire chapter of the Code of Civil and Administrative Procedure.

Proceeding with his historical outline, the speaker recalled that in 2002 a Mediation and Arbitration Centre was created by the Algerian Chamber of Commerce and Industry. The Centre immediately began an intense collaboration activity with ICC and other Institutions including the Chamber of Arbitration of Milan.

In particular, thanks to the collaboration with the Chamber of Arbitration of Milan, two seminars were held in Algiers with very positive results. The resolution to create a committee was taken in order to intensify collaboration. The task of the committee is to reflect upon the possibility of harmonising activities between Milan and Algiers. The activity aiming at harmonising the regulations of the two Centres, concluded the speaker, is intended to make these regulations more familiar to Italian and Algerian medium-sized public companies.

The content of the intervention by **Abdelwahab El Behi**, President of the Tunis Arbitration and Conciliation Centre, Tunisia, essentially referred to the methods to set up a “fair trial”, that is a trial which responds to the expectations of economic operators.

The Arbitral panorama in the Mediterranean, according to the President, had developed when the States attempted to respond to the needs of globalisation. It may be stated that the situation in Algeria,

Tunisia, Morocco, Lebanon and Syria, as far as arbitration is concerned, is homogenous; Libya is attempting to achieve a Code of arbitration. In each of these Countries, arbitral centres were established around ten years ago.

In such a context, it is necessary to carry out an in-depth study on the activity of these centres over the past decade to identify their strong points and any weak points. It is necessary, continued President El Behi, to ensure an adequate response to the needs of economic operators in terms of fast, cost-effective and competent services, three factors without which Arbitration Institute would fail in achieving its goals.

Arbitration is currently affected by shortcomings in terms both of speed of dispute resolution and of costs, which are very high. Both factors, declared the speaker, do not coincide with the needs of a small or medium-sized company and do not satisfy the requirements of economic operators at large. For these reasons, the present situation should be reviewed in order to fix reasonable prices, while taking into account, on the other hand, the interests of the arbitrators too.

A further factor referred to by President El Behi concerns competence, which is the object of huge efforts being now made to promote arbitral culture.

The Project of the Chamber of Arbitration of Milan, joined by the Tunis Centre as well, aims at harmonising the basic criteria for the

regulations of the arbitration centres in the Mediterranean. A scrupulous analysis of the entities which are already operating in the Mediterranean Countries, concluded President El Behi, would provide economic operators with a useful and complete instrument of orientation for the management of international cases.

Mohamed El Mernissi, Professor at the Faculty of Juridical Sciences, Hassan II University, Casablanca, Morocco, referred to the subject being discussed - the establishment of commercial peace as an outpost of political peace - stating that the same idea was at the base of the creation of the International Chamber of Commerce (ICC) in 1919, at the end of the World War I. It aimed at eliminating war through the development of commercial relations. In order to favour commercial relations, an adequate instrument of dispute resolution should be identified and, as Professor El Mernissi reminded, the International Arbitration Chamber was created with this purpose in 1923.

Morocco is one of the major Countries of the South bank of the Mediterranean among those receiving direct investment from the Northern Countries; part of this investment concerns public entities and is based on agreements containing an arbitration clause which makes reference to the ICSID, the central Institute of the World Bank founded in 1955.

Regarding investment in the private sector and the creation of joint-ventures, reference is almost automatically made to ICC arbitration or, if the parties wish to avoid institutional arbitration, to ad hoc arbitration under Uncitral regulation.

The Mediterranean Project of the Chamber of Arbitration of Milan can be placed within the framework of the commercial activities of Moroccan medium-sized public companies, which account for 95% of Morocco's commercial and industrial structure.

This Project will certainly attract a number of companies to arbitration. Companies are usually alarmed when the subject of arbitration technique is dealt with, due to a range of issues which are well tackled in the Project of the Chamber of Arbitration of Milan: the neutrality of arbitrators, the rapidity of the process made necessary by procedure costs. This is why, continued Professor El Mernissi, communication becomes necessary in order to attract companies to arbitration and mediation as alternative instruments for dispute resolution. Mediation in particular deserves more consideration as it is more informal and therefore better suited to small and medium-sized companies.

Upon conclusion of his speech, Professor El Mernissi, mentioned again the unique character of the Mediterranean Project of the Chamber of Arbitration of Milan and the assistance in establishing a sort of federation of the already existing centres in the Mediterranean Countries, which share procedure management standards, as a better

alternative to creating a new centre for *Alternative Dispute Resolution*.

Ergun Ozsunay, Professor at the Faculty of Law at Istanbul University, Legal Consultant of the Chamber of Commerce of Istanbul, Turkey, described the experiences of small and medium-sized companies and Turkish entrepreneurs concerning the methods used with regards to the composition of commercial disputes and, secondly, the position of Turkey with respect to the Mediterranean Project presented by the Chamber of Arbitration of Milan.

Concerning the first point, the Professor stated that Turkish entrepreneurs and companies usually prefer state courts, “litigation”, for the composition of commercial disputes: this is for various reasons, such as the lack of information on *ADR* techniques and a lack of trust in arbitrators and mediators.

Notwithstanding, recently, at least for the last two of three decades, there have also been numerous cases of arbitration. Normally, the small and medium-sized companies resort to an ad hoc arbitration, sometimes administrative arbitration. Referring to institutional arbitration centres, the most important is that of the Istanbul Chamber of Commerce with its service of arbitration and mediation. Regarding ad hoc arbitration, the rules generally applied are those provided by the Code of Civil Procedure.

Observing, however, the behaviour of the larger companies, their preference for institutional arbitration is revealed, such as that of ICC and ICSID and other mechanisms of important international arbitration Institutes.

With reference to the recognition of awards, Turkey is part of the New York Convention and, in the light of the “Turkish Act on Private International Law and Procedural Law”, they can be recognised and executed in Turkey.

Regarding the second technique of *Alternative Dispute Resolution*, that is mediation, reference is made to the rules contained in the “Act on Attorney’s at Law” with few cases in practice however. Furthermore, there are certain regulations in the code of penal procedure, but also in this instance real cases are very rare. Currently, the Commission of Legislative Reform is reviewing laws on mediation, based on the EU Directive of 21 May 2008 and inspired by the Austrian law “Mediationsgesetz”, “Mediation Act”. The debate on the new law, which also concerns the education to mediation, culture and training, is being held within various seminars, the last of which was held in Ankara.

With regards to the second aspect, which is the position of Turkey concerning the Mediterranean Project and the ASCAME Project on the rules of arbitration in the Mediterranean area, the Professor referred to the end of this month (February 2009), when the compilation of “ASCAME rules” of the “working group” of which he

himself is a part, will take place. Turkey, which is involved in the ASCAME context, supports at the same time, the Mediterranean Project of the Chamber of Arbitration of Milan holding that they are not incompatible.

During the course of his intervention, **Ezio Perillo**, Director of Legal Services of the European Parliament, European Union, fundamentally expressed two concepts. Primarily the system of dispute resolution as proposed by the Mediterranean Project as being the only feasible system in the Mediterranean area, while the second regards the necessity of it not being exclusively Italian or European, but steadfastly Euro-Mediterranean.

Referring to the title of the Conference and wishing to integrate the two concepts into a new title, the Director hypothesised its substitution with: “The Euro-Mediterranean project of the Chamber, the system of dispute resolution in commercial terms for companies within the Euro-Mediterranean economy”. With regards to the question previously posed by “fair trial”, it would then concern, more modestly, the finding of a solution to disputes in commercial terms for medium, small and large entrepreneurs which operate in the Mediterranean.

Director Perillo, discussing the first of the two concepts, stated that, in a unique market such as that in Europe, of the twenty-seven member states, whose culture is rather uniform, (although recently

different Countries have entered Europe, with different cultures), an attempt is made to bring together, and render more cooperative and more assimilated, the national justice systems. However, it is necessary to note that, within the Euro-Mediterranean space, this bringing together is not possible, not due to a disaffection of Italian justice with respect to Algerian or Tunisian justice, but in that we are dealing with totally different realities and as such any attempt at coordination is perfectly futile.

The only system to guarantee entrepreneurs a solution to their disputes is represented by the Mediterranean Project conceived as a shared Project, intending, not to sustain exclusively many arbitral chambers, but to provide a rapid, efficient and flexible resolution of disputes.

In particular, the criteria of flexibility has been dealt with and, without repeating the characters of impartiality and neutrality (inherent elements in any arbitral organ), until such a system of dispute resolution in the Euro-Mediterranean area, given its specificity, becomes a concrete success, it is necessary to add criteria of effectiveness and credibility. The effectiveness and credibility of a system are not guaranteed solely by rules, minicodes of civil procedure, but assured by reliable professionals who guarantee concreteness.

The necessity of rendering the Project of the Chamber of Arbitration of Milan steadfastly Euro-Mediterranean, the Director referred at this

regard to the Barcelona Process (1995), now integrated into the Union for the Mediterranean and he stated that, over the course of thirteen years, the multiple conferences and numerous seminars have produced many documents although the theme of disputes resolution is not confronted in any of them, and, with respect to the “G8 of Justice Ministers”, previously cited, the topics of debate are: drug trafficking, the fight against illegal immigration, measures for combating terrorism.

It is necessary to remember that the objective, the absolute priority of the Euro-Mediterranean, that is the “Barcelona Process”, now “Union for the Mediterranean”, is to create a free trade zone by 2010. Even though it will be difficult to respect this time limit, this is still a priority; it remains *the* priority. In the introductory leaflet of the Conference there is a phrase by Cordell Hull which reads: “If goods cannot cross borders, armies will”; in Europe, this admonition has been repeated and within the World Commerce Organisation, Europe has been presented since 2004 with the motto: “Europe is open to all goods except arms”.

Although it is difficult to state that the Project of the Chamber of Arbitration of Milan can lead to peace in the Mediterranean, it is however certain that commerce is peaceful by definition, that it is based on consensus and that there are no conflicting dealings.

Expressing, in conclusion, full consent to the fascinating Project of the Chamber of Arbitration of Milan, the Director invited its presentation within the Euro-Mediterranean Parliamentary Assembly.

Mohamed El Fatah El Naciri, Director of the European Department, Arab League, referring to recent events and international meetings, defining necessities and perspectives for the future, spoke of the Arab League's vision towards the Mediterranean area.

At the beginning of his intervention, the Director, commented on the “Union for the Mediterranean”, stating that during 2008, numerous meetings were held and witnessed the participation of Europe and the Arab world. On 11th and 12th of February, the first Euro – Arab ministerial meeting was held in Malta. The following initiative was launched by Malta's Minister of Foreign Affairs. The idea behind this initiative is that these neighbouring regions are facing common challenges and mutual opportunities and should forge a strategic partnership. Certain partners, on both sides, were reluctant with regards to the meeting and sceptical about reviving the Euro-Arab dialogue, but despite these difficulties the meeting went ahead and convened to enhance cooperation in many fields including: climate change, environment, renewable energy, etc.

The Director declared that, as indicated by global trends 2025, we should be fully aware that well-being and prosperity are shifting from the western hemisphere towards South-East Asia. In the face of this

fact, of an ever wider Asian space within the spectrum of international commerce and investment, it is necessary to concentrate all efforts on to seriously face the situation so as not to be left behind. The Conference in Malta constituted an impulse to the process and in December of last year, from the 17th to the 19th, another ministerial meeting was held under the title “Europe and the Arab world, connecting partners in dialogue”. As for the Union for the Mediterranean, it was not easy for the Arab League, given the opposition of Israel, with the support of various European countries concerning its participation. The Arab League was accepted at the Paris Summit to participate in the meetings. The paragraph regarding the participation of the Arab League was ambiguous and, for this reason, no further official meetings were held until the Marseille Conference, where that question was resolved.

During Christmas and the New Year period, the aggression on Gaza took place and produced a human catastrophe. This caused the postponement of all the meetings of the “Union for the Mediterranean”.

Therefore, “conflicts concern us”, as Director El Naciri stated, and he pointed out that if Europe has been able to achieve integration and economic unity, it is thanks to the Conference on Security and Cooperation in Europe, and to the resolution of disputes between France and Germany.

Looking into the complicated theme of peace in the Middle - East, the Director made reference to the Conference of Annapolis. Faced with requests from European and American envoys for the Arab league to participate in the Conference, many of the Arab nations were sceptical to participate. The Conference of Annapolis did not produce as predicted any result and the League was obliged to face the reactions of public opinion which was opposed to its participation.

The Director stated that Palestinians and Israelis, if left alone, will not be able to resolve their problems and it is therefore hoped that the international community and the new American administration should use all its influence to resolve this conflict. The civilians must be protected, they are paying the price; the civilians have suffered much and, under the gaze of the world, women and children are killed. The Gaza Strip has been completely destroyed and it is very sad that only “ Hamas’ missiles” are spoken of. Certainly, declared Director El Naciri they must leave space for mediation, but it will never be achieved if the world and the international community continue an exclusive approach to some players while censuring others. Concerning this, the Director, while affirming that each process must necessarily include all the parties involved, sit at a common table even those opposed to a joint resolution of the difficulties, he referred to Hamas by saying that, despite the fact that the group is part of Palestinian society and has won the elections, no

chance has been offered for collaboration with the international community.

Currently, Europe is in favour of Egypt's mediation and, although a delay in the "Union for the Mediterranean" is witnessed, the hope is that the conflict will be dealt with more seriously. The importance of the Union and the motives for which the Arab League sought to participate are linked to the future of this region and the challenges facing it, especially environment and climate change.

Finally, by highlighting the importance of a united effort to maintain peace and prosperity and the need for equal and just conduct in order to alleviate all challenges, the Director also underlined the responsibility we all have concerning the future of this region, he expressed his wish that the Conference will postulate adequate recommendations for further study and possible implementation.

Robi Ronza, delegate of the President of the Region of Lombardy for the development and consolidation of international relations, Italy, first of all confirmed the Region of Lombardy's support to the initiative, and subsequently added two remarks.

The first remark concerned the reasons why Milan is thought to be the most suitable location for the presentation of the Project. Mr. Ronza stated that this city and the Region of Lombardy were among the first in Europe to think of the Mediterranean not as a problem but as a resource. The speaker, referring to his experience at the

Chamber of Commerce of Milan at the beginning of the 1980's, said that the subjects of the possible establishment of a Chamber of Arbitration (founded in 1988) and of the rediscovery of the Mediterranean Basin were already discussed at that time.

All the speeches delivered during the round table, twenty-five years later, had proved to be in tune with such early perception and demonstrated the role held by the city of Milan in the reactivation of the Euro-Mediterranean dialogue, with its advantage of not being a political capital but an economic one.

The reactivation of pre-existing circuits cannot, therefore, give way to suspicions of seeking political hegemony, as it is simply the rediscovery of a vocation. The Region is definitely in favour of the network approach which was suggested by the Chamber of Arbitration of Milan as the most appropriate means to reactivate a virtuous cycle of arbitral initiatives in the Mediterranean. Moreover, the network approach corresponds, presumably, to the very spirit of the Mediterranean culture, which, due to its variety and density, has no affinity to centralised systems.

The second remark concerns the culture of arbitration; it has been repeatedly underlined that arbitration and mediation are called upon because, today, state civil courts and procedures are slow, complex and not sufficiently specialised. According to Mr. Ronza, however, even if these were to resume their optimum conditions and become much more rapid, efficient and specialised, there would remain

enough space for arbitration and mediation, as the philosophy of arbitration is to lead to the mediation of the two parties and therefore not to break up relations.

As far as commercial relations are concerned, this distinction is extremely important; ordinary justice retains its priority for matters where the value of a person is at stake. When dealing with offences which affect individuals, it is fair to call on justice, without considering the possibility of mediation between the parties; when dealing with disputes which regard objects, on the other hand, it is correct to aim at mediation. Therefore arbitration will continue to have a role, an essential role also when, as hoped, ordinary justice and the system of courts become more effective.

Another aspect which is proper of the arbitral culture is the idea of assistance during the drawing up phase of a contract to avoid subsequent disputes. By their very nature, the ordinary courts cannot assume the task of assisting the parties so as to avoid confrontation. Arbitration, instead, can offer this value, which is something similar to preventive diplomacy.

Mr. Ronza, expressing his hope that the work started with the Conference will be carried on in a useful and effective manner, concluded his speech by reiterating that arbitration is and will always be characterized by an important value which will grow over time and that, for this reason, it needs to be supported by common commitment.



actes de la conférence

**LA PAIX COMMERCIALE DANS LA RÉGION MÉDITERRANÉENNE:
UN PROJET DE JUSTICE PRIVÉE POUR LES ENTREPRISES**

*Ces actes ont été rédigés par le **Centre d'Études et de Documentation ADR** avec la collaboration du **Département International de la Chambre Arbitrale de Milan**.*

Le Centre d'Études et de documentation ADR (Alternative Dispute Resolution) offre des services de documentation, gère une bibliothèque spécialisée au niveau national et international, poursuit des activités de recherche en matière d'arbitrage, de médiation, d'ODR (Online Dispute Resolution) et d'ADR.

Le Département International suit le développement de projets spécifiques pour la promotion des services internationaux de la Chambre Arbitrale de Milan et, plus généralement, la diffusion de la culture de l'ADR.

Table des matières

Introduction	150
Salutations d'ouverture.....	154
Carlo Sangalli	154
Letizia Moratti	156
Roberto Formigoni	157
Session I: La justice, la paix commerciale et la stabilité politique en la Méditerranée.....	160
Bruno Ermolli	160
Franco Frattini	164
Session II: La justice conformément au point de vue des entrepreneurs: Anatomie d'une désaffection.....	170
Antonio Badini	171
Giuseppe Grechi	172
Fadi Abboud	174
Alì Rezaiguia	176
Sandro Bicocchi.....	179
Farouk Joud	181
Franzo Grande Stevens	184
Faris Larbi.....	186

Lakhdar Jebali.....	189
Giuseppe Fontana	190

Session modérée par Antonio Badini

Session III: Une justice privée pour les entreprises: le Projet Méditerranéen de la Chambre Arbitrale de Milan	192
Stefania Craxi	193
Giorgio Schiavoni.....	198
Stefano Azzali.....	201
Alì Haroun	204
Abdelwahab El Behi	206
Mohamed El Mernissi	208
Ergun Ozsunay	210
Ezio Perillo	212
Mohamed El Fatah El Naciri	215
Robi Ronza	219

Session modérée par Stefano Azzali

Introduction

Ce volume contient les discours prononcés lors de la conférence «La paix commerciale dans la Région Méditerranéenne: un projet de justice privée pour les entreprises», qui s'est tenue à Milan le 2 Février 2009. L'événement était organisé par la Chambre Arbitrale de Milan, en collaboration avec Promos et sous les auspices de la Chambre de Commerce de Milan, avec le but de présenter le Projet Méditerranéen de l'institution arbitrale milanaise, visant à la diffusion de l'arbitrage dans les relations euro-méditerranéennes.

Quand nous parlons de justice privée, comme alternative à la justice publique, nous nous référons principalement à l'arbitrage. Cet instrument, avec la médiation/conciliation constitue une catégorie plus ample appelée «modes alternatifs de règlement des conflits commerciaux (MARC), c'est-à-dire instruments alternatifs à l'activité juridictionnelle exercée par le pouvoir judiciaire dans chaque Etat.

La "justice privée" a vu émerger depuis longtemps l'arbitrage administré sur l'arbitrage ad hoc. L'arbitrage administré est caractérisé par la présence d'une institution qui supervise la procédure et qui assure le déroulement du «juste procès» comme affirmé dans les Chartes (Européenne et ONU) des droits de l'homme.

La relation étroite qui lie l'administration au système économique explique comment le «juste procès», conçu comme un système de justice commerciale efficace représente la clé du développement économique et social.

Un «juste procès», inscrit dans le contexte actuel du commerce dans la Méditerranée, doit se placer en relation privilégiée avec les petites et moyennes entreprises (PME) des deux côtés du bassin. Celles ci, protagonistes de plus de 40% des échanges commerciaux, sont aujourd'hui particulièrement touchées par la crise économique et dépourvues d'une justice efficace et accessible sur laquelle compter. Si on ne la soigne pas, cette carence peut affecter la reprise et le développement. Un bon accès à la justice est un fait économique, car réduit les coûts de transaction et représente une valeur de la coopération internationale et, en même temps, est un fait politique.

Pour arriver à un «juste procès» l'institution arbitrale doit garantir: sa propre indépendance et impartialité et celles des arbitres, une bonne administration des épreuves, la conformité des temps et des coûts et l'éthique des professionnels concernés (fonctionnaires, avocats, arbitres). Ce sont des conditions nécessaires pour la croissance et la maturation de toute institution arbitrale efficiente, en Méditerranée comme en Europe. Les PME devraient avoir la possibilité réelle d'accéder à des règles d'arbitrage modernes et "équitables", vivantes grâce à la qualité des fonctionnaires qui les administrent, et des

arbitres qui sont appelés à juger. Les PME doivent disposer de plus de centres de qualité, accessibles et bien gérés.

La Chambre Arbitrale de Milan a l'expérience d'un centre d'arbitrage créé avec le plus grand succès international de ces quinze dernières années. Dans le cadre de son Projet Méditerranéen, la Chambre rend disponible à d'autres institutions du Sud de la Méditerranée son Centre d'études et de documentation de l'ADR, structure qui rassemble depuis longtemps la «pratique» du Conseil Arbitral de l'Institution milanaise et qui s'occupe de diffuser la culture arbitrale à travers ses services de documentation.

L'information scientifique commune est un point de départ indispensable pour un travail qui vise à élaborer un commentaire uniforme des normes communes aux différents règlements arbitraux. Chaque règlement est le résultat de la culture juridique d'un Pays, et étant donné que l'écriture de règles identiques est impossible, il est important d'offrir une interprétation «authentique» des principales règles.

La formation des fonctionnaires des institutions arbitrales selon les standards partagés des activités partagées est aussi une activité essentielle prévue dans le Projet.

Le Projet Méditerranéen de la Chambre Arbitrale de Milan, qui voit déjà la participation des représentants des institutions arbitrales de l'Algérie, du Maroc, de la Tunisie et de la Turquie, se poursuit aujourd'hui dans un nouvel organisme corps, l'Institut pour la

promotion de l'arbitrage et la conciliation en Méditerranée. L'Institut, constitué en association libre (non déclarée), voit parmi ses membres la Chambre de Commerce de Milan et d'autres institutions à définir. Il propose une réponse aux objectifs exprimés dans la Déclaration commune du sommet de Paris pour la Méditerranée, Paris, 13 Juillet 2008:

L'avenir de la Région euro-méditerranéenne réside dans l'amélioration du développement socio-économique, la solidarité, l'intégration régionale, le développement durable et la connaissance. Il est nécessaire d'étendre la coopération dans des domaines tels que le développement des entreprises, le commerce, l'environnement, l'énergie, la gestion de l'eau, l'agriculture, la sécurité des aliments, la sécurité de l'approvisionnement alimentaire, les transports, les questions maritimes, l'enseignement, la formation professionnelle, les sciences et les technologies, la culture, les médias, la justice et le droit, la sécurité, la migration, la santé, le renforcement du rôle des femmes dans la société, la protection civile, le tourisme, l'urbanisme, les ports, la coopération décentralisée, la société de l'information et les pôles de compétitivité (...).

Giorgio Schiavoni

(Vice-président du Conseil Arbitral,
Chambre Arbitrale de Milan)

LA PAIX COMMERCIALE DANS LA RÉGION MÉDITERRANÉENNE: UN PROJET DE JUSTICE PRIVÉE POUR LES ENTREPRISES

La conférence a été ouverte par Carlo Sangalli, Président de la Chambre de Commerce de Milan, par Letizia Moratti, Maire de Milan et par Roberto Formigoni, Président de la Région de la Lombardie, qui ont jugé positivement l'initiative présentée, considérant que le fait de doter l'ouverture des marchés de règles nouvelles favorise l'échange commercial et relance une idée d'Europe ouverte et consolidée dans la région Méditerranéenne, à un moment où l'ouverture est la meilleure réponse à la crise économique.

Carlo Sangalli, Président de la Chambre de Commerce de Milan, Italie, a débuté son intervention en faisant remarquer que l'économie et le droit sont historiquement liés et que, dans le contexte économique actuel, complexe, concurrentiel et globalisé, il est encore plus nécessaire que le droit apporte sa contribution à l'économie et que ces deux grandeurs partagent un langage commun. Ce langage doit être celui de la modernité, des règles claires, de l'efficacité et de la rapidité dans les décisions juridiques, qui sont des éléments fondamentaux pour le développement des échanges

commerciaux. La lenteur de la justice et son indécision portent préjudice aux opérateurs du marché, et aux petites et moyennes entreprises en particulier : la Chambre de Commerce de Milan a remarqué que celles-ci dépensent 30 millions d'euros par an en actions légales, dont 7 millions pour des actions impliquant le monde arabe.

Consciente de cet aspect, la Chambre de Commerce de Milan, à travers sa division spéciale, la Chambre Arbitrale de Milan, a investi depuis de nombreuses années dans la justice alternative, convaincue d'offrir une contribution aux entreprises et aux consommateurs. Arbitrage et médiation répondent, en effet, aux exigences du marché, qui requiert rapidité, efficacité et compétence.

Investir sur ces instruments implique néanmoins une double responsabilité : vers le bas, c'est-à-dire envers les entreprises et vers le haut, c'est-à-dire envers la justice ordinaire. Le Président a, en effet, indiqué que le rôle de chaque chambre de commerce consiste aussi à tresser les liens entre public et privé, à franchir les obstacles du système et à tracer ensemble des voies parcourables.

Le Président a ensuite souligné la proximité du bassin Méditerranéen à Milan et identifié cette ville comme le pont qui relie l'Europe aux Pays de la rive Sud de la Méditerranée. Région qui possède un grand potentiel de croissance et avec laquelle il n'est possible de penser à un développement durable que si les protagonistes de ce développement agissent dans un cadre de règles partagées.

En partant de ces prémisses, la Chambre de Commerce de Milan et la Chambre Arbitrale de Milan ont présenté la proposition du nouvel Institut pour la promotion de l'arbitrage et de la médiation dans la région Méditerranéenne, qui a pour objectif de mettre en valeur le rôle des instituts d'arbitrage et de médiation déjà existants, publics et privés, afin de promouvoir la culture de la justice alternative et la diffusion de principes et de pratiques dans les différents territoires.

Letizia Moratti, Maire de Milan, Italie, a avant tout insisté sur le fait que Milan était un partenaire privilégié dans les échanges culturels, économiques et scientifiques avec la région Méditerranéenne. La ville de Milan représente à elle seule 2% du total des échanges européens qui se réalisent dans le bassin Méditerranéen. Cette donnée revêt encore une importance majeure si elle est analysée dans le contexte de la crise financière actuelle, qui a tendance à créer dans les différents Pays une certaine propension à la fermeture. Le maire a souligné que, en revanche, des initiatives telles que le Projet Méditerranéen et l'Institut pour la promotion de l'arbitrage et de la médiation dans la région Méditerranéenne démontraient que l'ouverture de Milan, de la Lombardie et du Gouvernement italien est la voie qui pourra aider à surmonter la crise économique. Cette ouverture devra se fonder sur des règles partagées puisque l'absence de celles-ci pourrait accélérer des déséquilibres et

des différences économiques et sociales, qui sont souvent à la base des crises et des tensions dans cette région.

Le Maire a réaffirmé le parcours de la ville de Milan, aux côtés des autres institutions italiennes, dans la direction d'un renforcement des relations avec la région Méditerranéenne, parcours qui est attesté par les nombreux accords déjà signés avec de multiples villes du Bassin. Avec Tripoli, Damas et Beyrouth, des accords ont été conclus sur des sujets importants, tels que le développement durable, les énergies alternatives et la culture. Plus encore, des travaux sont en cours pour la signature d'un protocole d'entente avec Alger et la ville de Milan a travaillé et travaille encore pour organiser d'importants forums, comme celui de 2007 des chefs d'entreprise et celui de 2008 sur le développement durable.

Le Maire a décrit le développement des relations avec la région Méditerranéenne comme la réalisation du contexte institutionnel où des actions de type économique peuvent le plus aisément s'insérer et a approuvé toutes les initiatives similaires, qui créent les conditions nécessaires pour des rapports commerciaux prospères entre les Pays.

Roberto Formigoni, Président de la Région de la Lombardie, Italie, a introduit son intervention par une description du panorama économique des Pays de la côte Sud de la Méditerranée, dont il a souligné les grandes potentialités financières, surtout face à la crise économique actuelle. Le Président a fait remarquer que le

comportement économique des Pays de la rive Sud du bassin Méditerranéen, du Maroc à la Turquie, présente une tendance opposée à l'économie européenne. Ces Pays ont, en effet, connu une croissance économique de 4/5% par an, entre l'an 2000 et 2007, contre les 2% de l'Union Européenne et les investissements étrangers dans ces Pays ont été multipliés par six au cours des sept dernières années. Cette augmentation a été accompagnée d'une croissance considérable de l'échange commercial de biens et de services.

Dans ce contexte, le Président a qualifié la Lombardie et Milan de « zones capitales » de la Région Méditerranéenne, la Lombardie réalisant elle seule le tiers des échanges commerciaux italiens avec la région Méditerranéenne. Cette donnée économique est le résultat d'un vaste réseau de relations avec ces Pays et d'initiatives en faveur de l'internationalisation de la Lombardie, promues par les chambres de commerce, par la Région Lombardie, par d'autres organismes, tels que les universités et les organisations non gouvernementales. Le système de la Lombardie représente un des points forts de la politique italienne dans la région Méditerranéenne et est favorisé par la Région à travers des accords et des missions internationales ; ce n'est pas un hasard si le Laboratoire Euro-méditerranéen est né et s'est développé sous l'impulsion de la Chambre de Commerce de Milan et de la Région Lombardie et est devenu, grâce à sa conférence annuelle, une des plus importantes rencontres internationales sur le sujet qui se tiennent en Italie.

À l'appui de ceci, les ministres des Pays adhérents à l'Union pour la Méditerranée ont décidé, en novembre dernier, au terme du sommet de Marseille, de réaliser le Forum Économique de Milan, comme prolongement à la Conférence du Laboratoire Euro-méditerranéen et, à cette occasion, une attention particulière sera réservée aux petites et moyennes entreprises (PME).

C'est dans cette perspective que le Président a inséré le rôle de la Chambre Arbitrale de Milan, qui offre aux entrepreneurs des instruments de résolution des litiges alternatifs à la voie judiciaire. L'augmentation des échanges commerciaux fait croître le besoin d'affronter les conflits qui en dérivent et qui mettent l'entrepreneur face à de nombreuses difficultés, telles que la faible connaissance des règlements de Pays autres que le sien, une législation différente des normes européennes et le manque de communication avec les professionnels étrangers.

Voici donc l'importance du rôle de la Chambre Arbitrale de Milan: consolider la confiance réciproque et permettre de surmonter la différence entre les systèmes juridiques, en offrant des instruments pour la résolution des litiges dans des délais plus courts que ceux de la justice ordinaire.

Les chiffres confirment la qualité du travail effectué par la Chambre Arbitrale de Milan : plus de 500 arbitrages gérés de 2004 à nos jours. Le Président a affirmé que la Chambre Arbitrale de Milan apportera une contribution active au renforcement des échanges commerciaux

et des relations institutionnelles avec les autres Pays de la région Méditerranéenne, compte tenu principalement de l'évènement de l'EXPO 2015, que Milan et la Lombardie devront organiser. En outre, l'exemple de la Chambre Arbitrale de Milan démontre que relancer une idée d'Europe ouverte et enracinée dans la région Méditerranéenne implique un rôle constructif des organismes territoriaux et que développer la paix commerciale dans la région Méditerranéenne, à travers la diffusion de la justice alternative, a aussi pour fonction de consolider des valeurs de justice et de liberté.

Les travaux se sont poursuivis selon une organisation en trois sessions.

Au cours de la **première session**, Bruno Ermolli, Président de Promos, division spéciale de la Chambre de Commerce de Milan, et Franco Frattini, Ministre des Affaires Étrangères, Italie, ont traité des thèmes de la justice, de la paix commerciale et de la stabilité politique dans la région Méditerranéenne.

Bruno Ermolli, Président de Promos, Chambre de Commerce de Milan, Italie, a parlé de l'actuelle crise économique mondiale comme d'une grande occasion de changement et a cité quelques réflexions autorisées sur le sujet : celle de Tremonti, selon qui, pour sortir de la crise, de nouvelles règles sont plus utiles que des capitaux

et celle tendant à considérer la crise actuelle comme l'échec d'un modèle de gestion des entreprises financières. Cette thèse semble confirmée par le cas des agences de rating qui ont mis en place une culture exclusivement financière, dépourvue des connaissances internes au système entrepreneurial, qui a donné lieu à des évaluations positives de banques qui se sont révélées juste après en faillite. Il faut donc rechercher la solution à la crise dans une nouvelle culture économique, qui se fonderait sur des règles plus transparentes, associée à une culture de gestion, qui serait porteuse d'un capital humain lui aussi plus limpide.

La crise renferme, cependant, en elle-même le germe de la reprise : nous avons vu baisser le prix du pétrole et les taux d'intérêts et les familles italiennes bénéficieront de 24 milliards d'économie qui seront destinés aux dépenses. En outre, un autre instrument important de relance, a souligné le Président Ermolli, réside dans le développement international, fondé sur la force des investissements étrangers en Italie et sur ceux de l'Italie à l'étranger.

À propos de la zone de la Méditerranée élargie, les données économiques semblent suivre une tendance opposée à celles qui attestent la crise économique: entre janvier et novembre 2008, les exportations dans cette région ont augmenté de 21%. Plus d'un quart de l'échange entre l'Europe et la Méditerranée élargie est représenté par l'Italie, qui a réalisé, au cours de la période considérée, des transactions commerciales d'une valeur de 55 milliards d'euros, sur

un total de 220 milliards d'euros, qui correspondent à l'échange global entre les deux rives de la Méditerranée. Le Président a ensuite mis l'accent sur un aspect qui mérite un plus grand engagement, à savoir celui des investissements directs de l'Italie dans les Pays de la Méditerranée. Les investissements européens dans cette région s'élèvent à 20 milliards de dollars et l'Italie occupe la 14ème place dans la liste de ces investisseurs, avec 2 millions de dollars seulement d'investissements. Les Pays de la région Méditerranéenne enregistrent des taux de croissance élevés de leur produit intérieur brut. Ceux-ci représentent pour les entreprises italiennes un marché de 300 millions de consommateurs, un marché cible pour le commerce italien et la raison pour laquelle l'internationalisation des entreprises en direction de la Méditerranée élargie est importante pour notre Pays.

Le Président a ensuite décrit l'engagement de Promos, en plus de la Région Lombardie et du Ministère des Affaires Etrangères, en faveur de la création de plus grandes opportunités d'échange et d'investissements dans cette importante zone de la Méditerranée, étant donné que le développement économique est considéré comme un élément porteur de sécurité, paix et stabilité. Pour atteindre ces objectifs, Promos a entraîné des opérateurs institutionnels et privés dans la réalisation d'actions concrètes telles que :

- la promotion et l'assistance aux entreprises opérant sur la côté Sud de la Méditerranée ;

- l'établissement auprès de son propre siège de représentations institutionnelles de la Méditerranée élargie ;
- la mise au point d'instruments financiers qui favorisent la création et le développement des entreprises (comme le fond de Private Equity Euro-Med et la Joint Credit Facility);
- la gestion de l'Observatoire sur les infrastructures, qui a déjà permis l'identification de 255 projets infrastructurels sur la côte Sud de la Méditerranée (selon des estimations du Fond Monétaire International, au cours des 3 prochaines années, 480 milliards de dollars seront investis en infrastructures dans cette région du monde) ;
- le support au développement croisé de la culture universitaire entre les côtes Nord et Sud de la Méditerranée ;
- le support à la formation de cadres de direction dans la région Méditerranéenne et à la création future de MBA spécifiques ;
- la construction, en collaboration avec le parc des expositions Fiera di Milano de l'Expo Club Med qui regroupe 15 organismes de foires d'exposition de la Région.

Pour terminer, Promos appuie le nouvel Institut pour la promotion de l'arbitrage et de la médiation dans la région Méditerranée, initiative de la Chambre Arbitrale de Milan, qui se joint au Forum Économique de la région Méditerranéenne, deux succès remportés grâce au travail et à la collaboration de toutes les institutions italiennes.

Franco Frattini, Ministre des Affaires Etrangères, Italie, a, en premier lieu, tracé un panorama de la situation politique au Moyen-Orient. Il a déclaré que la crise israélo-palestinienne requérait de l'Italie et de la communauté internationale un effort partagé pour la reprise du processus de paix. Dans ce sens, une présence accrue de l'Europe et une collaboration plus intense entre l'Europe et les États-Unis sont plus que jamais nécessaires.

La position du Gouvernement italien consiste à soutenir la proposition du Président Mubarak, qui envisage une action humanitaire urgente, accompagnée d'une opération immédiate destinée à consolider le cessez-le-feu. La proposition entend, d'une part, préparer le terrain pour une reprise des négociations et d'autre part, élaborer un programme pour la reconstruction de tout le territoire palestinien. Le leadership égyptien devrait donc être soutenu afin que le Hamas ne puisse pas retirer un bénéfice politique de ses actions.

Selon le Ministre, la reprise d'une réflexion à moyen terme implique que le contrôle territorial du Président Abbas s'étende au-delà de la Cisjordanie, y compris Gaza (actuellement sous le contrôle du Hamas), pour pouvoir créer les conditions qui conduiraient Israël à consentir à l'ouverture des points de passage pour permettre ainsi le transit des interventions humanitaires et du commerce ordinaire et éviter ainsi l'isolement de la Bande et l'arrivée des marchandises en contrebande.

L'étape suivante devrait envisager la reprise des estimations sur la reconstruction de Gaza. Sans une reconstruction économique et sans une perspective de croissance et de développement dans les territoires palestiniens, il n'y aura pas de paix durable. Dans cette optique, l'Italie travaille avec l'Égypte à l'organisation d'une Conférence pour la Reconstruction, qui se tiendra au début du mois de mars 2009 au Caire et à laquelle l'Italie participera comme co-sponsor, en tant que président du G8. La présidence italienne du G8 représente, en effet, une occasion importante de mobiliser une intervention coordonnée des partenaires du G8 en faveur de la reconstruction de Gaza et de la Cisjordanie. Cet engagement s'ajoute à celui plus immédiat de l'action humanitaire, pour lequel le Gouvernement Italien et les Régions collaborent avec la Croix Rouge et les Institutions Internationales afin de contribuer à répondre aux besoins les plus urgents de la population de Gaza. Une des actions encouragées consiste en la mise en place d'un couloir humanitaire à travers lequel les victimes, spécialement les femmes et les enfants, pourraient être soignées dans les hôpitaux de Jérusalem Est et dans certains hôpitaux italiens. Par ailleurs, des médecins italiens volontaires ont organisé dans les hôpitaux de Jérusalem Est des équipes de médecins palestiniens et israéliens.

L'engagement italien envers Gaza va, donc, dans la direction de la résolution immédiate de la crise ainsi que dans la direction de la reconstruction, dans une perspective à moyen terme.

Le cadre politique décrit permet de situer dans le contexte historique actuel la réflexion sur le développement économique de la région Méditerranéenne, et donc les initiatives telles que celle de l'Union pour la Méditerranée et du nouvel Institut pour la promotion de l'arbitrage et de la médiation dans la région Méditerranéenne, proposé par la Chambre Arbitrale de Milan.

Le thème d'une Méditerranée qui croît et crée richesse et développement est d'une importance cruciale pour la politique étrangère de l'Italie et de l'Union Européenne. L'Union pour la Méditerranée, qui a pris son envol à l'occasion du Sommet de Marseille, a traversé une première phase d'organisation et de réflexion sur les modalités à employer pour concrétiser les décisions prises. Le Ministre a souhaité que la phase actuelle donne lieu à une activité accrue. Des initiatives comme celle proposée à cette conférence sont importantes parce qu'elles parlent de projectibilité. Au cours de cette étape, il est fondamental de pouvoir compter sur l'unité d'intentions des Pays Arabes, qui représenteraient ainsi un partenariat uni et solide pour la concrétisation de ces projets.

Un autre aspect important est de ne pas considérer la Méditerranée comme un grand lac fermé et limité à ses seules frontières géographiques : Il faut également tenir compte de la région des Pays du Golf dans laquelle il est nécessaire d'investir avec des projets de mieux en mieux articulés. Les Pays du Golf jouent, en effet, un rôle

politique important et entretiennent avec l'Italie une collaboration économique de plus en plus intense.

Il faut également tenir compte du rôle de la Turquie dans cette région; d'une part, elle est en effet présente dans toutes les démarches politiques du Moyen-Orient comme facilitateur des actions de médiation et, d'autre part, elle est un acteur politique et économique de la région Méditerranéenne, candidat à l'entrée dans l'Union Européenne.

Voici donc comment s'expliquent toutes les initiatives qui sont nées à Milan, au siège de la Chambre de Commerce, jusqu'à arriver au Forum Économique de Milan qui constituera le point de départ des impulsions visant à attirer les investissements sur la rive Sud de la Méditerranée. Dans ce cadre, une attention particulière sera réservée aux exigences des petites et moyennes entreprises, qui constituent un tissu économique qui a été une des bouées de sauvetage dans un moment difficile pour l'économie réelle italienne. C'est pourquoi au cours du Sommet de Marseille, l'idée a été avancée de créer une Agence Euro-méditerranéenne pour la promotion et le développement des petites et moyennes entreprises, qui serait en relation avec la Banque Européenne d'Investissements et qui pourrait compter sur une zone de libre échange euro-méditerranéenne, à propos de laquelle il faudra relancer les négociations.

L'autre secteur fondamental dans lequel investir est celui des infrastructures, en particulier transeuropéennes, qui serait un concept

incomplet s'il ne tenait pas compte de la dimension méditerranéenne. Surtout dans le secteur de l'énergie, l'Europe devra répondre avec des financements adéquats pour éviter que des vastes régions européennes ne soient exclues d'importants couloirs énergétiques.

La formation est tout aussi prioritaire pour le développement et la richesse de la région Méditerranéenne. Le Gouvernement italien a récemment décidé d'augmenter les investissements relatifs à la formation professionnelle et linguistique dans les Pays de la rive Sud de la Méditerranée, ainsi que les quotas d'admission en échange de la collaboration des Pays bénéficiaires au retour des clandestins. La programmation d'une stratégie des flux migratoires aurait un impact positif également sur la question de la sécurité maritime, où l'Italie occupe une place de leader naturel, grâce à sa position géographique et grâce à la professionnalité démontrée par ses forces de patrouille maritime, au point qu'au cours de l'année 2009, elle accueillera le Forum Méditerranéen des Gardes Côtes.

C'est dans ce cadre animé de projets que s'insère la proposition de la Chambre Arbitrale de Milan de développer au niveau euro-méditerranéen une culture de la justice alternative qui soit fondée sur des principes partagés par les Pays des deux rives du Bassin et qui bénéficiera tant à la fluidité de la machine judiciaire qu'aux intérêts des parties. Il existe, en effet, des litiges, où les instruments de résolution alternative correspondent mieux aux exigences des sujets concernés parce que plus rapides, moins coûteux et plus efficaces.

Les caractéristiques des techniques d'*Alternative Dispute Resolution* sont par ailleurs bénéfiques principalement pour les petites et les moyennes entreprises, qui, plus que les autres, souffrent des délais, des charges et des complications des procédures juridictionnelles traditionnelles et qui constituent la cible de référence des initiatives économiques mises en œuvre dans le Bassin de la Méditerranée.

L'initiative se développera sur la base de la flexibilité puisque que les petites et moyennes entreprises requièrent un système de résolution des différends qui soit en mesure de s'adapter rapidement et de façon flexible aux différentes exigences des parties et aux particularités des litiges traités. C'est pourquoi nous jugeons préférable d'adopter une solution plus souple, plutôt que de calquer sur la zone méditerranée le modèle de la Chambre Arbitrale de Paris, qui présenterait le désavantage d'une structure plus complexe et d'une plus grande rigidité. Le projet a pour objectif d'améliorer l'articulation des structures arbitrales des Pays des deux rives de la Méditerranée, selon une approche "*bottom up*", plutôt qu'en calquant des modèles qui fonctionnent bien dans la réalité européenne mais qui ne sont peut être pas aisément adaptables au contexte méditerranéen. Les *best practices* des Pays impliqués seront mises à l'étude afin de découvrir quelles sont les modalités qui ont fonctionné pour réélaborer ainsi des schémas de résolution appropriés à la zone concernée.

La Chambre Arbitrale de Milan pourra aussi contribuer à travers ses propres réflexions à la discussion qui se tiendra au siège d'un G8 des

ministres de la justice et qui sera dédiée aussi, entre autres, aux règles globales applicables à l'arbitrage international et, en général, à la justice alternative.

La **deuxième session** a traité du rôle de la justice aux yeux de l'entrepreneur : la discussion a pris la forme d'une table ronde avec la participation de Fadi Abboud, Président de l'Association des Industriels Libanais, Liban, Lakhdar Jebali, Directeur Général du Ministère du Commerce et de l'Artisanat, Tunisie, Farouk Joud, Président du Syrian-Italian Business Council et membre de la Fédération des Chambres de Commerce Syriennes, Syrie, Faris Larbi, Magistrat du Tribunal du Commerce de Casablanca, Maroc, Ali Razaiguia, Conseiller du Président de la société algérienne Sonatrach, Algérie, et en ce qui concerne l'Italie, Sandro Bicocchi, Administrateur Délégué de Fiera Milano International et conseiller de Simest, Giuseppe Fontana, Président de la Chambre Arbitrale de Milan et Président de Confindustria Lombardia, Franzo Grande Stevens, Avocat à Turin, Giuseppe Grechi, Président de la Cour d'Appel de Milan. L'ambassadeur Antonio Badini, Italie, a modéré le débat en adressant des questions aux représentants des différents États et en commentant brièvement leurs interventions.

Au cours de son introduction à la deuxième session, l'Ambassadeur **Antonio Badini** a expliqué que la discussion aurait pour objet les préoccupations des petites et moyennes entreprises vis-à-vis du problème du règlement du contentieux et que des personnalités de grand prestige et de grande valeur professionnelle allaient exprimer leurs points de vue et leurs opinions à ce sujet.

L'ambassadeur a souligné que le thème de la justice alternative est de grande actualité et qu'il y a un intérêt considérable à maintenir le flux important des échanges et des investissements dans la région Méditerranéenne.

Jusqu'à récemment, dans le classement des Pays qui attiraient principalement les investisseurs et les échanges internationaux du commerce, certains critères se répétaient : Pays qui jouissaient d'une grande stabilité sociale et politique, Pays qui possédaient de grandes infrastructures, Pays qui disposaient d'une main-d'œuvre nombreuse et Pays qui avaient une législation ouverte aux échanges. Au fil du temps, ces éléments ont perdu un peu de leur efficacité bien qu'ils restent importants. Les Pays sont beaucoup plus stables, les infrastructures ont été mises en place et nos partenaires du Sud et de l'Est présentent un niveau infrastructurel satisfaisant ; par ailleurs, grâce à la déclaration de Barcelone qui a lancé le processus de libre échange, les législations ont aussi beaucoup évolué. Un processus d'harmonisation des règles et des principes a déjà débuté qui devrait

maintenir les flux des échanges beaucoup plus ouverts jusqu'à parvenir, en 2012, à une zone de libre échange.

L'ambassadeur a souligné le fait que la région Méditerranéenne était devenue désormais une véritable géopolitique, une véritable géoéconomie et qu'elle a récupéré beaucoup de terrain par rapport à d'autres échiquiers. Les échanges augmentent de plus du double, par fois du triple, par rapport à l'augmentation moyenne des échanges mondiaux. Les investissements de l'Union Européenne se sont accrus considérablement: au cours de l'année 2006, la région Méditerranéenne a attiré non moins de 60 milliards de dollars d'investissements, dont 20 milliards européens. Nous pouvons certainement affirmer que ceux qui ont misé sur la Méditerranée ont eu raison.

L'Ambassadeur a rappelé que le règlement des contentieux, dans un moment de crise, où émergent des craintes quant au maintien du libre échange, revêt certainement une importance majeure.

Giuseppe Grechi, Président de la Cour d'Appel de Milan, Italie, a débuté son intervention en faisant remarquer qu'au cours des dernières années, le problème du rapport entre le fonctionnement de la justice, la rapidité de la justice et le développement économique s'était de plus en plus développé. Il a rapporté que récemment la Banque Mondiale, dans une étude très approfondie, a analysé 181 Pays et a fait la radiographie de chacun d'entre eux du point de vue

du fonctionnement de la justice civile, c'est-à-dire de la capacité de chaque Pays de faire respecter les accords entre les parties. Ceci démontre la grande importance de la résolution des litiges du point de vue non seulement de l'adéquation de la résolution mais aussi de sa rapidité.

Le Président a souligné qu'il fallait rechercher, indépendamment du classement des 181 Pays, des systèmes de résolution des litiges qui soient avant tout rapides. Les petites et moyennes entreprises, qui sont certainement celles qui ont le plus grand besoin de rapidité dans les décisions, voient très souvent leurs intérêts frustrés parce que les litiges soumis aux procédures judiciaires en Italie, mais pas seulement en Italie, donnent lieu très fréquemment à de longues périodes de gestation et donc à une résolution des litiges qui ne respecte pas le principe européen de la durée raisonnable des procès établi par la Convention Européenne des droits de l'homme.

Ceci est valable pour les poursuites et les plaintes qui concernent les petites et moyennes entreprises nationales et, à plus forte raison, si le procès s'étend à des entreprises de Pays différents.

Le Président a relevé que le milieu judiciaire, qui s'est rendu compte de ces difficultés, a impulsé, à Milan, un projet – qui implique la Chambre de Commerce et la Chambre Arbitrale de Milan – destiné à créer un système de résolution des contentieux à travers l'arbitrage et la médiation. Le projet « Conciliamo », qui concerne aussi les associations de professionnels, la magistrature, tente de mettre en

place les procédures de justice alternative destinées à accélérer la résolution des litiges, à fournir des solutions plus adéquates et plus ponctuelles et à décharger aussi la magistrature.

Le Président a rappelé que Milan compte aussi un institut pour l'étude et la diffusion de l'arbitrage (ISDACI) qui est très actif et très productif et travaille en étroite collaboration avec la Chambre Arbitrale de Milan afin d'atteindre ces objectifs.

Pour conclure, la magistrature elle-même se rend également compte de la gravité des procès judiciaires qui impliquent des réalités économiques et tente de mettre en place des procédures alternatives.

Au moment de céder la parole au deuxième intervenant, l'ambassadeur Badini a souligné l'importance d'entendre l'opinion d'un représentant de la Rive Sud, en particulier du Liban, avec qui l'Italie maintient d'excellents rapports et dont Milan est le premier partenaire commercial.

Fadi Abboud, Président de l'Association des Industriels Libanais, Liban, a avant tout déclaré que les entrepreneurs sont plus que convaincus que l'arbitrage est la seule voie rapide de résolution des litiges. Le Président a, en effet, souligné que non seulement au Moyen-Orient mais dans toute la région de la Méditerranée hors Europe, il existe des problèmes avec le système légal et délais et que

dans le monde entier, l'arbitrage est une excellente façon d'obtenir justice dans de plus brefs délais.

La question se pose de savoir pourquoi dans la Région de la Méditerranée et dans le monde entier, le nombre d'arbitrages n'est pas plus élevé : il s'agit peut-être d'ignorance, les entrepreneurs n'ont peut-être pas pleinement connaissance de toutes les possibilités de l'arbitrage, il est peut-être nécessaire de le promouvoir d'avantage, d'en parler plus, d'une façon plus simple.

Le Président a exprimé le souhait que l'arbitrage fasse partie intégrante de tous les accords et contrats entre les parties.

Un autre aspect de la discussion porte sur les coûts de l'arbitrage, inadaptés aux petites et moyennes entreprises, trop élevés principalement pour les sociétés les plus petites.

L'intervenant a ensuite rappelé que les relations entre les Pays de la Méditerranée ne concernent pas seulement l'arbitrage et il a, par conséquent, souligné l'importance d'alimenter les échanges et les investissements réciproques entre les Pays de la Méditerranée afin d'obtenir l'unité économique. Il a déploré que l'Italie et, l'Europe en général, n'investissent pas suffisamment dans la région Méditerranéenne, spécialement au Moyen-Orient.

Le Président a apprécié l'intervention du Ministre des Affaires Etrangères Frattini au sujet de la démocratie en Palestine et a suggéré de tenter la voie de l'arbitrage pour la Palestine.

Le Président a finalement conclu en affirmant qu'étant donné que la conférence s'intitule « paix commerciale dans la région Méditerranéenne », la paix politique pourrait s'obtenir à travers la paix commerciale.

L'ambassadeur Badini a alors fait remarquer que le Président Abboud venait de fournir deux indications pour la session suivante: la prise de conscience, d'une part, du manque de diffusion des instruments de justice alternative parmi les opérateurs et d'autre part de la faible adéquation des instruments actuels aux petites et moyennes entreprises.

L'ambassadeur Badini a ensuite cédé la parole au intervenant suivant, en lui confiant la tâche d'exprimer le point de vue d'une grande société au sujet des problèmes d'une solution équitable et urgente des litiges.

Alì Rezaiguia, conseiller du Président de Sonatrach, Algérie, a commencé son intervention en expliquant que l'initiative objet de la conférence s'insérait dans la ligne de la déclaration finale de Marseille de novembre 2008, qui fait suite au sommet de Paris du 13 juillet 2008 concernant la création de l'Union pour la Méditerranée. Ce sommet constitue un progrès pour le partenariat méditerranéen dans la direction de la création d'un climat de paix, de stabilité, de sécurité et de prospérité partagée.

Sonatrach, premier groupe pétrolier algérien, une des premières compagnies africaines, et le leader au Maghreb dans le secteur de l'énergie, est sensible aux questions liées à l'arbitrage international et, en effet, elle en a rapidement accepté le concept et commencé à en tirer profit. Dès 1970, elle a eu recours à l'arbitrage avec une société française pour des retards dans la construction d'un gazoduc en Algérie ; en 1976, elle a opté pour l'arbitrage lors de la signature d'un contrat pour la construction d'une installation de liquéfaction de gaz ; elle a eu à nouveau recours à l'arbitrage en 1986, avec une société américaine, dans le cadre d'un contrat de commercialisation du gaz naturel liquéfié ; en 1996, elle a eu recours à l'arbitrage avec une société française pour la modernisation d'une installation de liquéfaction du gaz ; finalement, deux procédures sont encore en cours avec une partie belge et l'autre espagnole.

Sonatrach a toujours accordé une grande confiance à l'arbitrage international, étant données également l'importance des intérêts et les énormes sommes d'argent en jeu. Le Conseiller a souligné que souvent la clause est insérée dans les contrats Sonatrach, mais que naturellement tous les contrats ne donnent pas lieu à des arbitrages.

En 1988, l'Algérie a adhéré à la convention de New York sur l'arbitrage commercial international, ce qui a poussé les autorités algériennes à améliorer et à adapter la législation en la matière.

Un autre exemple s'est produit avec la promulgation en 1986 d'une nouvelle loi qui voulait relancer l'exploration de gisements

d'hydrocarbures mais qui n'a pas obtenu le résultat attendu dans la réalité : quand, en 1991, un amendement a été inséré à la loi qui prévoyait l'inclusion de la clause d'arbitrage international dans ces contrats, ceci a attiré non moins de quarante sociétés internationales qui ont signé avec Sonatrach des contrats d'exploitation et d'exploration.

La loi récente sur les hydrocarbures du 28 avril 2005 a prévu l'insertion préventive de la clause arbitrale internationale dans les contrats mentionnés.

Par ailleurs, l'intervenant a signalé que Sonatrach prévoit d'investir en Algérie, au cours de la période allant de 2009 à 2013, 69 milliards de dollars environ ; les exportations de Sonatrach sont passées, de 2003 à 2008, de vingt-et-un millions de dollars à soixante-quinze millions de dollars.

Le Partenariat Euro-méditerranéen revêt pour Sonatrach et pour l'Algérie une importance fondamentale, ainsi que toutes les activités liées à cette initiative.

Le gazoduc transméditerranéen entre l'Algérie, l'Italie et l'Espagne démontre l'effort de l'Algérie pour créer un climat d'équilibre, de partage, de confiance et donc de paix avec l'Europe.

Sonatrach croit aux vertus de l'arbitrage international en tant qu'instrument qui crée confiance entre les parties qui s'engagent dans un contrat. Les conflits commerciaux sont nombreux et souvent compliqués.

L'intervenant s'est déclaré convaincu que l'arbitrage international est un moyen efficace de résolution alternative des litiges, rapide, géré par des personnes compétentes, qui a le mérite d'être peu coûteux. La justice traditionnelle est aujourd'hui « saturée » et de ce point de vue, l'arbitrage peut être utile. L'arbitrage joue un rôle important pour une plus grande équité et une plus grande justice dans les conditions contractuelles et cet équilibre sera aussi la voie pour atteindre la paix politique et économique.

Le Conseiller Rezaiguia a conclu son intervention par le célèbre adage : « Mieux vaut un mauvais arrangement qu'un bon procès ».

L'ambassadeur Badini a mis en évidence le fait que le Président Rezaiguia a rassuré sur l'opinion favorable de la Sonatrach sur les formules plus rapides de justice alternative. Dans le futur, Sonatrach lancera de nombreux marchés publics et il est donc important de pouvoir participer à ces marchés publics en pouvant compter sur l'existence de solutions alternatives en cas de litiges.

Par la suite, **Sandro Bicocchi** est intervenu, en tant qu'administrateur délégué de Fiera Milano International et conseiller de Simest, agence gouvernementale de l'Italie qui encourage les investissements et l'internationalisation.

Il a rappelé que Simest est active dans les Pays de la Méditerranée parce qu'elle suit les investissements des entreprises italiennes à

l'étranger, en particulier dans la zone qui s'étend du Maroc à la Turquie, avec beaucoup d'attention tant en ce qui concerne les investissements directs que les postes liés au crédit assorti de conditions libérales.

Il a souligné que le sentiment des entrepreneurs quand il s'agit de problèmes liés à la justice est un sentiment de méfiance, non tant envers la résolution alternative des conflits qu'envers les délais.

Il s'est déclaré convaincu que des instruments comme la clause arbitrale, s'ils sont introduits au moment opportun dans les contrats, peuvent accélérer les temps de résolution des litiges qui surgissent entre entrepreneurs. L'arbitrage, ainsi que les investissements et la promotion, servent à rapprocher les parties au cours de la négociation d'accords.

Selon M. Bicchieri, le véritable problème ne concerne pas tant les coûts de l'arbitrage ou sa faible utilisation par les entrepreneurs que le manque de connaissance.

L'intervenant a aussi expliqué que Fiera Milano est très active dans les relations avec la région Méditerranéenne, elle est l'organisatrice de foires d'exposition avec la Tunisie, le Maroc, l'Algérie, elle travaille non seulement pour attirer des visiteurs et des exposants mais aussi pour collaborer au développement des activités chez eux et elle maintient d'intéressants contacts avec la Lybie.

Il a finalement assuré que Fiera Milano, en tant que catalyseur de contacts entre entreprises, fait aussi de son mieux pour diffuser l'arbitrage.

L'ambassadeur Badini a ensuite cédé la parole à Farouk Joud, Président du Syrian-Italian Business Council.

Le Président **Farouk Joud**, en tant qu'homme d'affaires syrien et de représentant de la Fédération des Chambres de Commerce Syriennes, Syrie, a voulu se centrer sur certains points et faire ensuite un commentaire sur l'intervention du Ministre Frattini. Le Président Joud a expliqué qu'au mois de mars 2008, la Syrie a approuvé une nouvelle loi sur l'arbitrage, considérée moderne et très flexible. La loi n'établit pas de limites ou de conditions qui régissent la langue ou le siège, et les parties peuvent définir les termes en toute autonomie.

Quant aux rapports entre la Syrie et l'Italie, l'intervenant a souligné que la Syrie est considérée comme un lieu d'investissements intéressant pour les entreprises italiennes et que l'Italie est un des premiers partenaires commerciaux.

Le Président Joud a insisté sur le fait que l'arbitrage est jugé très important et significatif pour l'échange entre les deux Pays.

L'intervenant a cité comme exemple l'Ansaldo, grande entreprise italienne, qui a réalisé un important projet en Syrie sans problème

juridique et donc sans nécessité de recourir à l'arbitrage. Ceci signifie qu'en principe aucun litige ne surgit d'un bon contrat.

Le Président Joud s'est déclaré convaincu que l'arbitrage doit être simple et accessible. S'il est coûteux, les parties n'y auront par recours et trouveront d'autres modalités pour résoudre les conflits.

L'intervenant a adressé quelques recommandations à la Chambre Arbitrale de Milan, parmi lesquelles la nécessité de prendre en considération les coûts de l'arbitrage comme un élément significatif du contrat et l'exigence, pour la Chambre Arbitrale de Milan, de se faire connaître non seulement dans les Pays de la région Méditerranéenne mais aussi en Italie parce qu'il lui semble qu'en Italie aussi, de nombreuses entreprises n'ont pas une connaissance approfondie des instruments que la Chambre Arbitrale de Milan met à leur disposition.

La Syrie, a expliqué l'intervenant, se mobilise aussi pour mettre en place des centres arbitraux. La Syrie, ainsi que le Liban et les autres Pays de la Méditerranée, fait partie d'ASCAME qui est une association des Chambres de Commerce dans le bassin méditerranéen, et travaillant en collaboration avec la Turquie pour fonder un centre d'arbitrage à Beyrouth, Liban. La Chambre de Commerce de Beyrouth a offert un emplacement gratuit, un étage entier, pour créer ce centre arbitral.

Étant donné que l'Italie est membre d'ASCAME, le Président Joud a suggéré à Promos de se mettre en contact et de se coordonner avec

ASCAME pour ne pas gaspiller les efforts déjà fournis et multiplier les sujets agissant et les centres arbitraux.

L'intervenant a naturellement rappelé la réputation et le rôle actif que joue déjà l'ICC de Paris au niveau mondial.

En ce qui concerne le discours du Ministre Frattini, le Président Joud a remarqué que si l'Italie ne travaille pas fermement pour imposer une paix équitable au Moyen-Orient, la paix n'existera jamais. Il a répété que l'Italie et tous les Pays doivent agir pour exécuter les résolutions de l'ONU dans la région Méditerranéenne. Le fait de trouver une solution aux conditions d'occupation, de restituer les territoires à leurs légitimes propriétaires et d'imposer une paix immédiate et juste constitue une exigence prioritaire.

L'ambassadeur Badini a fait remarquer que les délais semblaient un peu trop courts pour passer d'une connaissance limitée de l'arbitrage à la création immédiate d'un centre, et qu'il conviendrait qu'il y ait plus de méditation avant d'arriver à des solutions aussi hâtives. Il a ensuite souligné l'importance d'écouter le témoignage d'un grand avocat internationaliste, l'avocat Grande Stevens, qui assiste les entrepreneurs au moment de signer d'importants contrats.

Franzo Grande Stevens, avocat de Turin, Italie, a avant tout souhaité à l'initiative faisant l'objet de la conférence le même succès que celui qui a accompagné la fondation, il y a 20 ans, de la Chambre Arbitrale de Milan, qui est aujourd'hui une réalité au niveau international, ayant dépassé de nombreuses chambres internationales réputées du point de vue du nombre de litiges.

Pour l'Avocat, il existe une différence entre la Chambre Arbitrale de Milan et les autres chambres arbitrales, même réputées : tous ceux qui travaillent à la Chambre Arbitrale de Milan le font dans le but de la servir et non pour s'en servir.

L'Avocat a souligné qu'un entrepreneur vit un litige devant un juge de l'état, non seulement italien, comme un véritable cauchemar.

Il a expliqué que la durée des procès est due à de nombreux facteurs, parmi lesquels le manque de spécialisation des juges ordinaires. Les arbitres sont choisis pour leur compétence et sont contrôlés par un organisme, qui peut être une Chambre Arbitrale, comme celle de Milan. Les juges – et non seulement en Italie – doivent tout connaître ce qui a pour conséquence qu'ils ont besoin d'un certain temps pour maîtriser la matière, affronter les exceptions des avocats et mener la procédure.

L'entrepreneur n'a pas la possibilité d'attendre longtemps une solution à un conflit parce qu'il constitue une entrave à son activité compétitive qui de nos jours est de plus en plus frénétique et, par conséquent, il préfère parfois une transaction à perte à une sentence,

même favorable, mais qui arriverait après des années. C'est pourquoi un entrepreneur préfère la justice privée.

L'Avocat a fait remarquer que la justice privée arbitrale offre aussi la garantie d'une connaissance des principes internationaux, des modèles juridiques internationaux, qui correspondent aux modèles économiques qui se développent de plus en plus, et qui naturellement ne sont pas toujours à la portée des juges de l'état.

L'Avocat a relevé que l'entrepreneur souhaite le plus possible que la solution à son litige ait l'aspect d'un évènement physiologique et non d'un évènement pathologique. Ce résultat peut être obtenu à travers la justice privée, non seulement pour des raisons de compétence, de connaissance des règles générales du système international qui est un système de libre marché, mais aussi parce que dans l'arbitrage, l'équité joue toujours un rôle: par exemple, dans les contrats à durée déterminée, si suivent un déséquilibre contractuel les systèmes actuels ont tendance à privilégier l'un ou l'autre des contractants, se appuyant soit sur l'adage *pacta sunt servanda* soit sur le fait que tout saute parce que le contrat a été conclu *rebus sic stantibus*. En définitive, ils préfèrent l'une ou l'autre des entreprises contractantes et ils peuvent mettre en danger la solidité, voire la survie, de l'autre entreprise.

Selon la jurisprudence arbitrale internationale, qui connaît les règles générales du système de libre marché dans lequel nous continuons à vivre, il faut rééquilibrer à travers une renégociation des accords

contractuels sans compromettre la solidité ou l'existence d'une des deux entreprises contractantes : si les parties ne renégocient pas, elle dicte les règles de la renégociation et ira jusqu'à les imposer.

Ces décisions arbitrales sont souvent prises dans des Pays qui, par conventions arbitrales internationales, prévoient leur exécutabilité même à l'étranger, contrairement aux sentences de l'état.

Pour conclure, l'Avocat Grande Stevens a répété que l'entrepreneur veut une solution non seulement rapide, mais physiologique plutôt que pathologique.

L'ambassadeur Badini, après l'analyse lucide présentée par l'Avocat Grande Stevens sur les raisons qui plaident en faveur de la justice alternative, a ensuite cédé la parole à l'intervenant suivant.

Faris Larbi, magistrat du Tribunal du Commerce de Casablanca, Maroc, a expliqué que son intervention allait concerner le rapport entre arbitre et juge.

Il a expliqué que le recours à l'arbitrage est devenu très fréquent suite à la globalisation des échanges commerciaux et à la volonté des opérateurs de disposer de règles communes pour résoudre leurs litiges.

L'arbitrage, selon l'intervenant, joue un rôle conventionnel et juridictionnel. La fonction juridictionnelle de l'arbitre permet de

distinguer l'arbitrage d'autres méthodes de résolution des conflits, telles que la médiation et la transaction.

L'arbitrage répond aux exigences des opérateurs économiques parce que l'arbitre est un juge choisi par les parties et considéré comme un auxiliaire de la justice de l'État.

L'arbitrage est choisi par les opérateurs parce qu'il offre plus d'avantages : rapidité, confidentialité, flexibilité, sans oublier la compétence professionnelle des arbitres.

Le Magistrat Larbi a expliqué qu'en 2007, le Maroc a adopté une loi qui a abrogé les dispositions du code de procédure civile concernant l'arbitrage et a inséré de nouvelles dispositions relatives à l'arbitrage et à la médiation conventionnelle. La nouvelle loi marocaine offre un meilleur support aux parties parce qu'elle adapte les dispositions du code à leurs litiges.

Sur le plan international, le Maroc a été le deuxième Pays à adhérer à la Convention de New York et les premiers Pays à adhérer à la Convention de Washington, par conséquent, les parties peuvent recourir à l'arbitrage international parce que la législation du Maroc est en harmonie avec le développement des conventions internationales et les législations des autres Pays.

L'intervenant a ensuite abordé le sujet du contrôle du juge sur l'arbitre: le juge contrôle le respect par l'arbitre du principe du contradictoire, les droits de la défense, l'ordre public interne et international.

Le juge sert de support et d'appui et il intervient à trois niveaux: régularité de la composition du tribunal arbitral ; exequatur; contrôle de la régularité de la sentence.

Il intervient, le cas échéant, dans la formation du tribunal arbitral; du point de vue de l'exequatur, il vérifie que l'arbitrage a été conforme aux régies du procès équitable ou si l'arbitre a respecté les règles qui lui ont été données d'un procès équitable.

Un autre point abordé par l'intervenant porte sur la distinction entre arbitrage interne et arbitrage international dans le droit marocain. Cette distinction réside dans le fait que, dans le cas d'un arbitrage interne, la Cour d'Appel du Commerce n'effectue pas simplement un contrôle formel mais va jusqu'à évaluer le fond de la sentence, chose qui ne se produit pas, en revanche, au niveau international, où la volonté des parties qui ont choisi un arbitrage international est respectée.

L'ambassadeur Badini a ensuite demandé à l'intervenant suivant, en tant que représentant d'une institution gouvernementale, de donner une idée sur la façon d'envisager une coopération au niveau de l'arbitrage de la part des institutions gouvernementales de la Tunisie.

Lakhdar Jebali, Directeur Général du Ministère du Commerce et de l'Artisanat, Tunisie, a précisé, au début de son intervention qu'il allait prendre la parole en tant que fonctionnaire s'occupant de la coopération commerciale.

L'intervenant a répété que la coopération entre les deux rives Nord-Sud de la Méditerranée avait connu un développement extraordinaire au cours des dernières années. La récente visite de personnalités étrangères en Tunisie, parmi lesquelles le Ministre Italien des Affaires Etrangères, est le signe du bon niveau de coopération entre l'Italie et la Tunisie.

Il a suggéré la vulgarisation des mécanismes de l'arbitrage pour que tous les opérateurs économiques des deux Pays puissent y recourir et il s'est déclaré convaincu qu'à ce point de vue, les Chambres de Commerce, en particulier la Chambre de Commerce de Milan, la Chambre Arbitrale de Milan et le Centre Arbitral tunisien, ainsi que les organisations pour la coopération, avaient un rôle important à jouer.

Les opérateurs mondiaux, selon l'intervenant, doivent être sensibilisés aux pratiques de l'arbitrage, à ses avantages et aux moyens de surmonter les différences.

La crise internationale est une occasion pour s'arrêter un moment, étudier ce qui a été fait et poursuivre.

Le Directeur Jebali a conclu en souhaitant que la coopération commerciale entre les deux Pays continue à se développer au cours des prochaines années.

Ensuite, l'ambassadeur Badini a cédé la parole à Giuseppe Fontana, dans son double rôle de Président de la Chambre Arbitrale de Milan et surtout de Président de Confindustria Lombardia, en lui demandant de se concentrer sur la confiance que l'entrepreneur doit avoir envers une justice efficace, rapide et à bon marché.

Giuseppe Fontana a débuté son intervention en reconnaissant que le litige était un fait physiologique pour les entreprises. La défense de la propriété intellectuelle est un des problèmes qui touchent 31% des entreprises interrogées à ce sujet.

L'intervenant a souligné qu'au cours de la journée, les principaux aspects ont été abordés :

- 1) Le coût : il s'agit d'un facteur important pour les petites et moyennes entreprises, qui constituent un considérable tissu italien, un réseau non interne mais au contraire exportateur. Il est important pour les entreprises que l'arbitrage soit accessible à des coûts adéquats.
- 2) L'intelligibilité de l'utilisation de ces instruments et la facilité d'accès. Le site de la Chambre Arbitrale offre les clauses qui peuvent être insérées dans un contrat souscrit avec l'étranger.

- 3) Le temps : il s'agit d'un facteur très important. Il faut une réponse adéquate en un temps très court, acceptable par les entreprises. Dans ce sens, l'arbitrage offre une réponse plus adaptée qu'une méthodologie institutionnelle normale.
- 4) La qualité de la réponse donnée : la compétence, la capacité à connaître les situations et les lois locales ainsi que l'expérience de ces méthodologies deviennent essentielles. Le Président Fontana a insisté sur le fait que la Chambre Arbitrale de Milan détient sans aucun doute ces compétences: le fait d'avoir plus de 500 arbitrages et un nombre considérable de médiations à son actif en est la preuve.

Pour conclure, l'intervenant a répété que les Pays de la région Méditerranéenne sont conscients que l'arbitrage constitue un instrument important.

L'ambassadeur Badini, à la fin de la deuxième session, a remercié les intervenants pour avoir contribué, grâce à leur expérience, à donner une vision très précise et différenciée de la perception des entrepreneurs vis-à-vis de l'arbitrage.

La **troisième session** a été consacré au débat, toujours sous la forme d'une table ronde autour de la proposition de la Chambre Arbitrale de Milan de réaliser un système partagé de justice privée pour les opérateurs économiques du bassin de la Méditerranée.

Le débat a été introduit par Stefania Craxi, Secrétaire Adjoint au Ministère des Affaires Étrangères, Italie. Ont participé à cette table ronde : Giorgio Schiavoni, Vice Président du Conseil Arbitral de la Chambre Arbitrale de Milan, Italie, Ali Haroun, ancien Ministre des droits de l'Homme, Membre du Centre d'Arbitrage et de Médiation de la Chambre algérienne de Commerce, Algérie, Abdelwahab El Behi, président du Centre de Médiation et d'Arbitrage de Tunis, Tunisie, Mohamed El Mernissi, Avocat et Professeur à la Faculté de Sciences Juridiques, Économiques et Sociales de l'Université Hassan II de Casablanca, Maroc, Ergun Ozsunay, Professeur à la Faculté de droit de l'Université d'Istanbul, Turquie et Ezio Perillo, Directeur du Service Juridique du Parlement Européen.

Stefano Azzali, Secrétaire Général de la Chambre Arbitrale de Milan, Italie, a modéré la discussion et les travaux se sont terminés par les conclusions de Mohamed El Fateh El Naciri, Directeur du Département Européen de la Ligue des États Arabes et de Robi Ronza, Délégué du Président de la Région de la Lombardie pour le développement et la consolidation des relations internationales, Italie.

Stefania Craxi, Secrétaire Adjoint au Ministère des Affaires Étrangères, Italie, a souligné l'importance du sujet de la paix commerciale dans la région Méditerranéenne pour le système italien. L'occasion de la Conférence constitue un important moment de réflexion sur le Projet Méditerranéen soutenu au cours des dernières années par la Chambre Arbitrale de Milan qui, à travers un programme coordonné, basé sur des conférences de présentation, des séminaires et des accords avec des institutions analogues de la rive Sud, a consolidé sa position de point de référence significatif pour l'arbitrage international dans la Région Méditerranéenne.

L'initiative de la Chambre Arbitrale de Milan, visant à développer un projet de justice alternative fondé sur des principes partagés, peut apporter des bénéfices considérables au système entrepreneurial méditerranéen, en assurant rapidité, flexibilité et la neutralité dans la résolution des litiges commerciaux.

Le Secrétaire Adjoint a décrit la phase actuelle comme un moment de grands changements, caractérisé par une plus grande interaction entre les deux rives et par un dynamisme croissant de nos partenaires méditerranéens. L'augmentation constante, au cours des dernières années, de nos échanges avec les Pays de la Méditerranée et l'augmentation considérable des investissements directs étrangers dans cette Région, qui ont enregistré des taux importants de croissance du PIB, confirment que la Méditerranée n'est pas seulement pour nous un lieu de rencontre de civilisations différentes

mais aussi un bassin riche en opportunités économiques pour les peuples qui y habitent.

La perspective d'un développement partagé et la transformation graduelle de la Méditerranée en une région de plus en plus intégrée de l'économie mondiale ont été, par ailleurs, à l'origine de l'initiative qui est à la base de la création de l'Union pour la Méditerranée, en renforçant, sur le plan politique et conceptuel, l'architecture du processus de Barcelone. Il s'agit d'une relance de la coopération euro-méditerranéenne qui doit se baser sur une approche concrète, programmatique, et aller au-delà des tons souvent déclaratoires qui ont caractérisé l'expérience du partenariat préexistant. Le Secrétaire Adjoint a exhorté à s'engager pour que le développement de l'Union pour la Méditerranée ne soit pas conditionné par des évolutions politiques, comme cela s'est passé pour le processus de Barcelone et comme cela est redevenu d'actualité suite à la crise de Gaza.

Le lancement de grands projets dans des macro secteurs prioritaires, tels que la dépollution, les énergies alternatives, la protection civile, les autoroutes de la mer, l'enseignement supérieur, la recherche, les petites et moyennes entreprises, constitue la principale valeur ajoutée de l'Union pour la Méditerranée et il est fondamental que tous les Pays qui en font partie soient décidés à approfondir la collaboration dans ces domaines, sans ressentir de façon trop prononcée l'influence des évènements politiques régionaux.

La nouvelle construction euro-méditerranéenne doit se fonder, selon le Secrétaire Adjoint, sur une participation plus intense des Pays partenaires de la rive Sud. Le principe de la *copropriété* inspire, en effet, toute l'initiative de l'Union pour la Méditerranée. L'institution de la coprésidence, la participation de la Ligue des États Arabes à toutes les activités et la nomination d'autorités expression des délégations palestiniennes et israéliennes auprès du *bureau* du Secrétaire, ont représenté des progrès importants vers une coopération euro-méditerranéenne plus solidaire et plus partagée.

Le Secrétaire Adjoint a souligné ensuite une autre importante nouveauté de l'Union pour la Méditerranée, à savoir la participation considérable du monde entrepreneurial, des affaires, du capital privé, et a fait remarquer que l'Italie était fortement engagée à promouvoir cette dimension.

La conférence de Marseille, en novembre dernier, a accueilli la proposition italienne d'organiser à Milan le Forum Économique Financier, qui devrait favoriser la promotion des grands projets de l'Union pour la Méditerranée, avec une attention particulière pour le rôle des entrepreneurs privés et pour les petites et moyennes entreprises.

Le thème de la paix commerciale et de la justice alternative pour les entreprises pourra trouver, dans le Forum, un moment favorable à son approfondissement. L'Italie est, en effet, intéressée, ainsi que certains partenaires européens méditerranéens, à promouvoir le

développement de la petite et moyenne entreprise, qui constitue l'appareil productif prédominant dans les Pays méditerranéens et qui peut jouer un rôle locomoteur, non seulement pour l'économie de la Région, mais aussi pour le développement collectif, en mettant en relation occupation et stabilité sociale. Les objectifs du Projet, a rappelé le Secrétaire Adjoint, englobent aussi celui de faciliter l'accès des petites et moyennes entreprises au crédit.

L'initiative de la Chambre Arbitrale de Milan, visant à renforcer les mécanismes de résolution des litiges commerciaux et, donc, à répondre concrètement au besoin de justice commerciale des entreprises, aborde une question très critique pour nos petites et moyennes entreprises. Le Secrétaire Adjoint Craxi a rappelé que, dans le cadre de l'amélioration des procédures arbitrales en faveur des entreprises, la délégation italienne à Marseille s'était exprimée en faveur de mécanismes flexibles et partagés, fondés sur les principes de coopération et de participation active, qui ont également inspiré toute la conception de modernisation des institutions euro-méditerranéennes.

Le Secrétaire Adjoint Craxi a partagé la vision selon laquelle la création d'une nouvelle Cour Méditerranéenne d'Arbitrage, soutenue à Marseille par la France, répond moins aux exigences de justice commerciale des entreprises. L'amélioration et la consolidation des structures arbitrales déjà existantes, à travers la création d'un réseau entre les institutions les plus représentatives des deux rives de la

Méditerranée, sont considérées comme les solutions les plus adéquates pour les entreprises et pour implanter le système économique de la Région.

Le Secrétaire Adjoint Craxi a donc accueilli favorablement la proposition de la Chambre Arbitrale de Milan de créer un Institut pour la promotion de l'arbitrage et de la médiation dans la région Méditerranéenne, qui serait actif dans la promotion des échanges commerciaux et aurait pour mission de gérer le réseau d'instituts arbitraux dans la Méditerranée, de rassembler les *best practices*, d'organiser la formation adressée aux professionnels et aux fonctionnaires des centres *ADR* et de promouvoir l'*ADR* auprès des opérateurs économiques.

Le Secrétaire Adjoint a ensuite attiré l'attention sur le fait que l'activisme de la Chambre de Commerce de Milan en matière d'arbitrage international est conforme aux fonctions typiques de régulation du marché que la loi 580 de 1993 confie au système de la Chambre de Commerce. Dans ce cadre, la Chambre Arbitrale de Milan peut exercer au mieux son rôle de facilitateur des échanges commerciaux même au niveau international. Il est souhaitable que cette *best practice* représente un modèle également pour les autres chambres de commerce italiennes, conscientes que des instruments flexibles comme l'arbitrage peuvent favoriser une résolution rapide et équitable des conflits commerciaux. Finalement, le Secrétaire Adjoint a souhaité que le débat débuté à l'occasion de la présente conférence

puisse représenter une impulsion, une nouvelle ressource fournie à la réflexion et à l'action afin de renforcer les relations économiques et les échanges commerciaux entre les Pays de la région.

Giorgio Schiavoni, Vice Président du Conseil Arbitral, Chambre Arbitrale de Milan, Italie, a débuté son intervention en rappelant les débuts du projet Méditerranéen et son expression actuelle dans l'Institut pour la promotion de l'arbitrage et de la médiation dans la région Méditerranéenne.

Il a identifié les principes inspirateurs du Projet dans deux motifs culturels précis : le premier, apparu peu après la constitution de la Chambre Arbitrale, est celui qui pousse progressivement à la séparation entre l'arbitrage institutionnel administré et l'arbitrage traditionnel, ad hoc.

Cette séparation se produit en vertu d'une alternance entre l'atmosphère, la dialectique, la confidentialité (typiques de l'arbitrage ad hoc) et les activités, les règles et les groupes de protagonistes, propres à l'arbitrage administratif ; ceux-ci, au fur et à mesure que l'institution se développe et obtient des consensus, acquièrent un relief public externe et une importance qui n'est pas codifiée, mais est reconnue dans le secteur entrepreneurial et par ceux qui peuvent être parties à un litige. Ceci mène à se confier à la Chambre Arbitrale de Milan, précisément pour la confidentialité différente avec laquelle elle se présente et parce qu'elle se base sur un règlement résultat, non

tant d'une entente entre les arbitres, mais plutôt d'une entente sous forme d'un petit code de procédure.

L'importance extérieure de l'arbitrage administré, premier des deux motifs culturels, déplace géographiquement la procédure, en la conduisant, de façon presque imperceptible, sous le feu de la deuxième idée, du deuxième motif culturel, qui a lancé le Projet. Il s'agit du « procès juste », tel qu'il est défini par les chartes internationales des droits de l'homme, par celle européenne et celle de l'ONU, mais aussi par les chartes constitutionnelles des divers Pays. Le « procès juste » est encore aujourd'hui, un peu partout dans le monde, un grand point d'interrogation, à l'application différenciée, un gros problème social plutôt que juridique.

En s'interrogeant sur la signification du « procès juste » dans la région Méditerranéenne, sur la possibilité qu'il soit fixé a priori par des règles de procédure ou par des ententes internationales, le Vice Président a affirmé qu'il représentait quelque chose qui naît et croît selon les besoins et les problèmes spécifiques du Pays ou de la zone où le procès se déroule. La prolifération continue d'institutions arbitrales mènera à une prolifération de significations, à autant de « procès justes » ; il ne pourra pas y avoir un « procès juste » unique et imposé.

Quant au rôle, à la position de la Chambre Arbitrale de Milan et aux actions concrètes, le Vice Président a répété, avant tout, sa conviction que grâce à un « procès juste » à disposition surtout des protagonistes

des échanges commerciaux dans la Méditerranée, c'est-à-dire des petites et moyennes entreprises (43% des échanges commerciaux sont, au moins jusqu'en 2008, des échanges entre petites et moyennes entreprises), il sera possible de leur offrir un système de justice qui les aidera à progresser. Il a ensuite affirmé qu'il fallait constituer une base constituée par ce que le Ministre Frattini a appelé *best practices*, c'est-à-dire une base d'interprétation des principes, des *ratio*, des valeurs communes aux différents règlements. Il s'agit principalement de l'indépendance et de l'impartialité des personnes chargées de juger, des qualités requises qui seront demandées sur une base, précisément, uniforme à tous ceux qui jugeront à Alger, à Beyrouth, en Turquie, en Egypte, etc.

Toujours au sujet des actions, le Vice Président a affirmé qu'après s'être accordé sur ces points, on passera à sa légitimation à travers un commentaire unique des règlements respectifs, dont s'occupera un groupe de travail en cours de création. Ensuite, à partir de l'uniformité des règles sur l'impartialité et l'indépendance, on passera à l'élaboration des règles partagées sur les délais et sur les coûts pour qu'elles soient adaptées aux échanges, aux civilisations et aux *practices* existantes dans les différents Pays; on abordera aussi probablement une étude commune sur le traitement des preuves et dans tous les cas, l'entente, qui se base actuellement sur un partage de la même mission, ne se fixera pas dans les règles d'un minicode de procédure.

Pour conclure son intervention, le Vice Président Schiavoni, a répété que, sans cet échange, destiné à favoriser le travail de *capacity building* et sans une collaboration et un partage des objectifs et des tâches, il ne sera pas possible d'arriver à un « procès juste », avec des avantages et un échange d'effets, entre les différentes institutions qui administrent un système de résolution des litiges aussi important.

Stefano Azzali, Secrétaire Général, Chambre Arbitrale de Milan, Italie, a expliqué en trois étapes les raisons pour lesquelles précisément l'institution milanaise avait soutenu le Projet Méditerranéen ainsi que les objectifs qu'elle entend atteindre et avec quels instruments. Il a également expliqué quels objectifs elle entendait atteindre et avec quels instruments.

Au sujet du premier point, le Secrétaire a affirmé que la Chambre Arbitrale de Milan était un des plus jeunes centres arbitraux au niveau international mais qu'elle était aussi parmi ceux qui ont connu le taux de croissance le plus élevé. Au cours de 2008, plus de 800 nouvelles procédures, au total entre arbitrage et médiation, soit plus de trois procédures par jour, ont été gérées et la Chambre Arbitrale est parmi les quelques institutions à être très actives tant en arbitrage qu'en médiation.

Depuis longtemps, la Chambre Arbitrale de Milan est engagée dans des alliances stratégiques avec l'Europe, avec les centres européens d'arbitrage de Stockholm, de Vienne, de Cologne (en Allemagne).

Une série d'alliances ont été mises en place avec Tunis, Alger, Istanbul, Le Caire et avec eux, il existe depuis des années un dialogue et une collaboration de coopération. Cette coopération repose aussi sur le partage d'un contexte assimilable, fait de législations qui ne sont pas toujours à la hauteur, d'un rapport difficile entre l'arbitrage et le jugement ordinaire, d'une faible culture arbitrale et d'un grand réseau de petites et moyennes entreprises.

La Chambre Arbitrale de Milan est la seule en Europe, probablement aussi en dehors de l'Europe, à avoir un Centre de Documentation qui rassemble non seulement la jurisprudence et la doctrine mais aussi les pratiques de l'Institution, en l'organisant et en l'étudiant. Les cinq cents cas arbitraux cités ont produit une pratique et une jurisprudence, internes aussi, disponibles aux opérateurs (essentiellement des avocats, mais aussi des centres arbitraux jumelés).

En ce qui concerne le second aspect, concernant les objectifs et les intentions de la Chambre Arbitrale de Milan, le Secrétaire Azzali a présenté l'Institution comme la pierre angulaire dans le processus de création du réseau de centres homologues animés par une philosophie commune et partageant les mêmes règles ; sur le plan du fonctionnement, cette alternative se révèle plus utile pour répondre rapidement aux opérateurs que celle de la constitution d'une seule chambre arbitrale Euro-méditerranéenne, qui est peut-être une possibilité plus attrayante sur le plan de la communication.

L'identification de règles communes et leur étude sont fondamentales puisque l'arbitrage international n'existe pas en tant que phénomène unitaire mais en tant que méthode alternative de gestion des procédures, unies par un certain nombre de principes et de règles partagés, ou qui pourraient l'être. En outre, afin que l'opérateur, , trouve une même réaction et un service homogène dans ses principes fondamentaux, tant sur la rive Sud que dans un centre de la rive Nord de la Méditerranée, il faut un engagement collectif pour l'application de ces principes.

Ces principes se réfèrent essentiellement à l'indépendance des arbitres, aux coûts (sujet extrêmement délicat qui ne doit pas être abordé de façon superficielle ou par des déclarations démagogiques et de principes), aux délais, à l'accueil de preuves, à l'efficacité du produit final (sentence arbitrale ou accord de médiation), à l'assistance de secrétariat avec le multilinguisme nécessaire. Sur de nombreux autres principes, en revanche, il est opportun que les institutions continuent à avoir des approches différentes.

Au sujet du troisième passage concernant les instruments, le Secrétaire Azzali, a affirmé que ce travail serait mené à bien à travers de la création d'un Institut chargé de coordonner et de gérer une table de travail composée des centres des deux rives de la Méditerranée ; un Institut qui les aidera à l'élaboration des principes communs, des *best practices*, et à les appliquer. Le déroulement de l'activité de formation dirigée tant à une nouvelle classe d'arbitres, qui partagent

ces orientations, qu'aux fonctionnaires des procédures, se révèle comme un instrument supplémentaire nécessaire.

Le Secrétaire Azzali, pour conclure son intervention, a soutenu qu'il était opportun que les centres arbitraux soient en contraste entre eux plutôt qu'en compétition et à ce propos, il a affirmé que la Chambre Arbitrale de Milan, forte de ses vingt années d'expérience, pouvait certainement fournir une contribution importante.

Alì Haroun, Docteur en Droit, avocat au Barreau d'Alger, ancien Ministre des Droits de l'Homme, Membre du Centre d'Arbitrage et de Médiation de la Chambre Algérienne de Commerce, Algérie, a immédiatement souligné qu'actuellement l'arbitrage jouait un rôle très important, étant donnée la valeur considérable des échanges commerciaux internationaux, qui requièrent une gestion rapide et économique des litiges. Dans ce sens, l'arbitrage devient un parcours obligé pour leur résolution.

L'ouverture progressive du marché algérien aux rythmes économiques mondiaux a, avec le temps, favorisé l'utilisation de l'arbitrage dans le cadre des relations commerciales des sociétés algériennes.

À travers quelques références à l'histoire récente du Pays, Alì Haroun a expliqué, avant tout, qu'avec l'indépendance de l'Algérie (1962), la loi coloniale française reste en vigueur, à l'exception des dispositions contraires à la souveraineté nationale et que c'est avec la naissance

des grandes sociétés nationales telles que Sonatrach, Sonacome et Sonelgaz que se pose la question de la possibilité, pour les sociétés appartenant à l'État, d'insérer dans leurs contrats avec l'étranger une clause d'arbitrage. Très rapidement, le développement des relations internationales aurait « obligé » ces sociétés à accepter l'arbitrage international.

Le code français, dans ses parties concernant l'arbitrage, est resté en vigueur jusqu'à la promulgation de l'ordonnance du 8 juin 1966 et du nouveau Code de Procédure Civile qui consacre 2 articles à l'arbitrage, sans faire référence, cependant, à l'arbitrage international. En 1988, l'Algérie adhère à la convention de New York, convention pour la reconnaissance des sentences arbitrales étrangères.

Ce n'est qu'avec le décret législatif N° 93/09 du 25 avril 1993, a continué l'ancien Ministre Haroun, qu'une vingtaine d'articles ont été consacrés à l'arbitrage international. Le motif d'une si longue attente peut être imputé au fait que dans ces pays orientés, à l'époque, vers le socialisme, il était impossible d'accepter que la justice fut confiée à des juges privés, comme c'est le cas dans l'arbitrage.

La loi du 25 avril 2008, qui entrera en vigueur en avril 2009, reconnaît finalement un espace important à l'arbitrage international, en lui réservant un chapitre entier du Code de Procédure Civile et Administrative.

Continuant dans sa description du panorama historique, l'intervenant a rappelé qu'en 2002, le Centre de Médiation et d'Arbitrage a été

créé auprès de la Chambre Algérienne du Commerce et de l'Industrie et a immédiatement entrepris une intense activité en collaboration avec l'ICC et d'autres Institutions, parmi lesquelles la Chambre Arbitrale de Milan.

En particulier, la collaboration avec la Chambre Arbitrale de Milan a donné lieu à deux séminaires qui se sont tenus à Alger et qui ont donné un résultat très positif. Afin d'intensifier la collaboration, il a été décidé de créer un comité de réflexion sur les possibilités d'harmoniser les activités entre Milan et Alger. L'activité d'harmonisation des règlements des deux Centres, a conclu l'intervenant, est destinée à familiariser les petites et moyennes entreprises italiennes et algériennes avec les règlements.

L'objet de l'intervention d'**Abdelwahab El Behi**, Président du Centre de Médiation et d'arbitrage de Tunis, Tunisie, a concerné essentiellement la modalité de mise en place d'un « procès juste », entendu comme procès répondant aux attentes des opérateurs économiques.

Le panorama arbitral dans la région Méditerranéenne, a affirmé le Président, s'est développé quand les États ont essayé de répondre aux exigences de la globalisation. Il est possible d'avancer que la situation, en matière d'arbitrage en Algérie, Tunisie, Maroc, Liban et Syrie est homogène ; la Lybie, pour sa part, est en train d'essayer

d'élaborer un Code de l'arbitrage et dans chacun de ces Pays, il y a environ une dizaine d'années, des centres arbitraux ont été institués.

Dans ce contexte, il est nécessaire d'effectuer une étude approfondie de l'expérience de ces centres au cours de ces dix années, une étude approfondie qui identifiera leurs points forts et leurs carences éventuelles. Il faut, en effet, a poursuivi le Président El Behi, assurer une réponse adéquate aux exigences des opérateurs économiques du point de vue de la rapidité, des coûts et de la compétence du service, trois facteurs sans lesquels un Institut arbitral n'aurait pas de succès.

Actuellement l'arbitrage présente des carences tant du point de vue de la rapidité de résolution d'un litige que des coûts, qui se révèlent très élevés ; ces deux facteurs, a affirmé l'intervenant, ne coïncident pas avec les exigences d'une petite ou moyenne entreprise et ne répondent pas aux besoins des opérateurs économiques en général. C'est pourquoi il est nécessaire de revoir la situation afin de fixer des prix raisonnables, sans oublier cependant les intérêts des arbitres.

Un autre facteur, dont a parlé le Président, concerne la compétence, sur laquelle des efforts énormes étaient faits afin de promouvoir une plus grande culture arbitrale.

Le Projet de la Chambre Arbitrale de Milan, auquel adhère aussi le Centre de Tunis, a pour objectif d'harmoniser les critères sur lesquels se basent les règlements des centres arbitraux de la Méditerranée. La mise en parallèle des activités d'harmonisation de leurs principes de base et une analyse minutieuse des réalités déjà existantes dans les

Pays méditerranéens, a conclu le Président El Behi, fournirait aux opérateurs économiques un instrument utile et complet d'orientation dans la gestion du contentieux internationale.

Mohamed El Mernissi, Professeur de Sciences Juridiques, Université Hassan II, Casablanca, Maroc, s'est référé au thème de la journée, l'instauration de la paix commerciale, avant-poste de la paix politique, en affirmant que c'était le but recherché avec la création, en 1919, à la fin de la Première Guerre Mondiale, de l'International Chamber of Commerce (ICC). L'objectif était, en effet, d'éliminer ou de réduire les risques de guerre par le développement des relations commerciales internationales. Afin de favoriser ces relations commerciales, il fallait penser à des modes appropriés de résolution des litiges. C'est ainsi que fut créée la Chambre Internationale d'Arbitrage en 1923.

Le Maroc est l'un des principaux pays de la rive sud de la Méditerranée qui reçoit le plus d'investissements directs en provenance des pays du Nord et des pays du Golfe. Lorsque les investissements concernent les infrastructures (ports, autoroutes, gestion déléguée de services publics...), les contrats contiennent habituellement une clause compromissoire qui prévoit le recours au CIRDI (ICSID), centre d'arbitrage institué sous les auspices de la Banque Mondiale par la Convention de Washington de 1965.

S'agissant des investissements dans le secteur privé qui donnent lieu souvent à la création de joint-ventures, il est classique de voir figurer dans les contrats une clause d'arbitrage ICC. Lorsqu'on veut éviter le recours à l'arbitrage institutionnel, on prévoit un arbitrage ad hoc qui est organisé, soit selon les règles du droit interne, soit par référence au règlement d'arbitrage de la CNUDCI (UNICITRAL).

Dans ces conditions, le projet de la Chambre arbitrale de Milan qui nous réunit aujourd'hui doit cibler en particulier les petites et moyennes entreprises (PME) qui constituent plus de 90% du tissu industriel et commercial marocain. Ces entreprises nourrissent en général une certaine appréhension pour l'arbitrage qu'elles connaissent peu et dont elles redoutent le coût qui leur paraît souvent exorbitant et hors de leur portée ou, à tout le moins, disproportionné par rapport à l'intérêt des litiges qui les opposent.

Il convient, en conséquence, de mettre au point une large politique de communication pour sensibiliser les PME sur les avantages comparatifs des modes alternatifs de règlement des litiges (arbitrage et ADR) en mettant l'accent sur deux points essentiels : le professionnalisme et la neutralité des arbitres d'une part, la maîtrise des délais et des coûts de la procédure d'autre part. En d'autres termes, il faut ouvrir le marché de l'arbitrage et des ADR aux petites et moyennes entreprises.

C'est dans ce cadre que le projet initié par la Chambre arbitrale de Milan peut connaître son épanouissement à travers une politique

coordonnée des centres d'arbitrage des deux rives de la Méditerranée. Il s'agit pour les entreprises des pays concernés de partager les mêmes valeurs à travers une unification des standards et des bonnes pratiques de l'arbitrage dans le but de garantir une procédure équitable et sécurisante. Cette initiative pourrait contribuer à créer, à terme, une zone de libre échange euro-méditerranéenne.

Ergun Ozsunay, Professeur auprès de la Faculté de Droit de l'Université d'Istanbul et Conseiller Légal, Chambre de Commerce d'Istanbul, Turquie, a exposé l'expérience des petites et moyennes entreprises et des entrepreneurs turcs sur les formes utilisées pour la résolution des litiges commerciaux et en second lieu, il a traité de la position de la Turquie par rapport au Projet Méditerranéen présenté par la Chambre Arbitrale de Milan.

Au sujet du premier point, le Professeur a affirmé que les entrepreneurs et les entreprises turques préfèrent en général les Tribunaux de l'État, la « litigation », pour la résolution des litiges commerciaux ; ceci pour divers motifs parmi lesquels le manque d'information sur les techniques *ADR* et le manque de confiance dans les arbitres et les médiateurs.

Récemment, au moins depuis deux ou trois décennies, il y a cependant eu de nombreux cas d'arbitrage. Normalement les petites et moyennes entreprises ont recours à un arbitrage ad hoc, parfois à l'arbitrage administré. Parmi les centres arbitraux institutionnels, le

plus important est celui institué auprès de la Chambre de Commerce d'Istanbul offrant le service d'arbitrage et de médiation. À propos de l'arbitrage ad hoc, les prévisions du code de procédure civile sont généralement appliquées.

En observant, par contre, le comportement des entreprises plus importantes, nous pouvons relever leur préférence pour l'arbitrage institutionnel, comme celui de l'ICC et de l'ICSID et d'autres mécanismes d'importantes institutions arbitrales internationales.

En matière de reconnaissance des sentences d'arbitrage, la Turquie fait partie de la Convention de New York et dans tous les cas, sur la base du "Turkish Act on Private International Law and Procedural Law", celles-ci peuvent être appliquées en Turquie.

Au sujet de la seconde technique d'*Alternative Dispute Resolution*, c'est-à-dire la médiation, la référence est constituée par les prévisions contenues dans l'"Act on Attorney's at Law", avec peu de cas, cependant, dans la pratique. En outre, nous trouvons aussi quelques prévisions dans le code de procédure pénale mais en cette matière aussi, les cas dans la pratique sont très rares. Actuellement la Commission de Réforme Législative rédige les lois sur la médiation, basées sur la Directive EU du 21 mai 2008 et inspirées de la loi autrichienne "Mediationsgesetz", "Mediation Act". La discussion sur la rédaction de la nouvelle loi, qui concerne aussi la formation à la médiation, la culture et la connaissance, se déroule au sein de différents cercles, dont le dernier s'est tenu à Ankara.

En ce qui concerne la position de la Turquie par rapport au Projet Méditerranéen et au Projet ASCAME sur les règles de l'arbitrage dans la région méditerranéenne, le Professeur a renvoyé à la fin de ce mois (février 2009), quand se poursuivra le travail de rédaction des « ASCAME rules » du « working group » dont lui-même fait partie. La Turquie, qui est impliquée dans le contexte ASCAME, soutient également le Projet Méditerranéen de la Chambre Arbitrale de Milan puisqu'elle ne les considère pas en compétition.

Au cours de son intervention, **Ezio Perillo**, Directeur du Département Légal, Parlement Européen, Union Européenne, a principalement exprimé deux concepts. Le premier considère le système de résolution des litiges tel qu'il est proposé par le Projet Méditerranéen comme étant le seul système possible dans la région méditerranéenne, alors que le second concept concerne la nécessité que celui-ci ne soit pas exclusivement italien ou européen, mais concrètement Euro-méditerranéen.

À propos du titre de la Conférence et en souhaitant intégrer les deux concepts dans un nouveau titre, le Directeur a avancé l'hypothèse de le remplacer par : « Le projet Euro-méditerranéen de la Chambre, le système de solution des litiges en matière commerciale pour les entreprises dans le cadre économique Euro-méditerranéen ». Quant à la question citée précédemment du « procès juste », il s'agirait donc, plus modestement, de trouver la façon de résoudre les litiges en

matière commerciale pour les entrepreneurs moyens, petits et grands qui opèrent dans la région Méditerranéenne.

Le Directeur Perillo, en parlant du premier des deux concepts, a affirmé que, dans un marché unique comme celui européen, des vingt-sept Etats membres, dont les cultures sont assez uniformes, (bien que récemment soient entrés en Europe des Pays différents, avec des cultures différentes), on essaie de rapprocher les justices nationales, de les rendre plus coopératives, plus assimilées. Il faut cependant se rendre compte que dans l'espace Euro-méditerranéen, ce rapprochement n'est pas possible, non à cause d'une désaffection de la justice italienne envers la justice algérienne, tunisienne mais parce qu'il s'agit de réalités totalement différentes pour lesquelles toute tentative de coordination est absolument inutile.

L'unique système pour garantir aux entrepreneurs une solution à leurs litiges est représenté par le Projet Méditerranéen conçu comme Projet de partage, visant, non à soutenir exclusivement de nombreuses chambres arbitrales, mais à offrir la possibilité de résoudre les conflits rapidement, de façon efficace et flexible.

Au sujet en particulier du critère de flexibilité et, sans répéter les caractères d'impartialité et de neutralité, afin que ce système de résolution des litiges devienne concrètement un succès il faut ajouter les critères de l'effectivité et de la crédibilité. L'effectivité et la crédibilité d'un système ne sont pas garanties uniquement par des

règles, par des mini-codes de procédure civile, mais elles sont aussi assurées par des hommes fiables qui en garantissent la tangibilité.

Au début de son exposition du second concept, c'est-à-dire la nécessité de rendre Euro-méditerranéen le Projet de la Chambre Arbitrale, le Directeur a fait référence au Processus de Barcelone (1995), à présent intégré dans l'Union pour la Méditerranée. Il a affirmé qu'en treize ans de politique Euro-méditerranéenne, les multiples conférences et les nombreux séminaires ont produit de nombreux documents mais qu'aucun d'entre eux, cependant, n'aborde le thème de la solution des litiges. De même, au « G8 des Ministres de la Justice », déjà cité précédemment (dans l'Euro-méditerranée, il existe un Conseil qui réunit ces Ministres), les sujets de discussion sont: trafic de drogue, lutte contre l'immigration clandestine, mesures contre le terrorisme.

Il ne faut pas oublier que la priorité absolue de l'Euro-méditerranée, c'est-à-dire du « Processus de Barcelone », à présent « Union pour la Méditerranée » est de constituer en 2010 une zone de libre échange. Même les délais seront difficilement tenus, cela ne signifie pas qu'il ne s'agit pas d'une priorité ; ceci reste la priorité. Dans la brochure d'introduction à la Conférence, nous trouvons une jolie phrase de Cordell Hull qui dit : « If goods cannot cross borders, armies will » ; L'Europe a repris cet avertissement et dans le cadre de l'Organisation Mondiale du Commerce, depuis 2004, l'Europe s'est présentée sous

la devise : « l'Europe s'ouvre à toutes les marchandises sauf aux armes ».

Même s'il est difficile d'affirmer que le Projet de la Chambre Arbitrale puisse conduire à la paix dans la région Méditerranéenne, il est cependant vrai que le commerce est par définition pacifique, qu'il est basé sur le consensus et qu'il n'y a pas de commerces conflictuels.

En exprimant pour terminer son total appui au fascinant Projet de la Chambre Arbitrale, le Directeur a invité à en présenter les instances également dans le cadre de l'Assemblée Parlementaire Euro-méditerranéenne.

Mohamed El Fatah El Naciri, Directeur du Département Européen, Ligue des États Arabes, se référant aux récents événements et aux rencontres internationales et soulignant la nécessité et les perspectives pour le proche futur, a traité de la position de la Ligue des États Arabes face aux politiques et les possibilités de rapprochement dans la région Méditerranéenne.

Au début de son intervention, le Directeur a dédié quelques mots à l'« Union pour la Méditerranée » et a expliqué qu'au cours de l'année 2008, de nombreux meetings et réunions se sont tenus qui ont vu la collaboration entre le monde arabe et l'Europe ; les 11 et 12 février, le premier sommet ministériel Euro-Arabe s'est tenu à Malte. Cette initiative a été lancée par Malte et par son Ministre des Affaires

Étrangères, convaincu que ces régions voisines, prêtes à affronter des défis et des opportunités communes, devaient se réconcilier et avoir un partenariat stratégique.

Certains partenaires, des deux côtés, étaient réticents à la rencontre et sceptiques quant au dialogue euro-arabe, mais malgré ces difficultés, le sommet a eu lieu et a eu pour résultat un communiqué important dans lequel de nombreux secteurs de coopération ont été abordés: changements climatiques, environnement, énergies renouvelables, etc.

Le Directeur a soutenu que, comme le suggèrent les tendances globales 2025, il faudrait être plus conscient du fait que le bien-être et la prospérité sont en train de se déplacer de l'hémisphère ouest vers l'Asie et le Sud-est asiatique. Face à cette réalité, à une place de plus en plus importante de l'Asie dans le cadre du commerce international et des investissements, il faut concentrer tous les efforts et affronter très sérieusement la situation pour ne pas rester en arrière.

La Conférence de Malte a donné une impulsion au processus et en décembre dernier, du 17 au 19 décembre, un autre sommet ministériel a eu lieu sous le titre « Europe and Arab World, connecting partners in dialogue ». Bien que cela n'ait pas été facile, étant donnée l'opposition d'Israël, avec le soutien de certains Pays européens, la Ligue des États Arabes a finalement été admise, comme membre à part entière, à participer à tous les sommets au niveau de l'Union pour la Méditerranée.

Au Sommet de Paris, les phrases et les paragraphes sur la participation de la Ligue des États Arabes ont été ambiguës et pour cette raison, aucun autre sommet officiel n'a eu lieu jusqu'à la Conférence de Marseille, au cours de laquelle, précisément, on est arrivé à la conviction commune que la Ligue des États Arabes aurait dû participer de plein droit à tous les sommets et à tous les niveaux.

Ce qui s'est passé entre Noël et le début du 2009, les événements de Gaza, et ce à quoi nous avons assisté, a été une catastrophe humaine ; ce qui a entraîné l'ajournement de toutes les rencontres de l' « Union pour la Méditerranée ».

« Les conflits nous concernent », donc, comme a affirmé le Directeur El Naciri, et si l'Europe est parvenue à réaliser son intégration et son achèvement économique, cela a été possible grâce à la Conférence sur la Sécurité et la Coopération et à la résolution des différends entre la France et l'Allemagne.

En souhaitant différer le thème compliqué de la division des Pays arabes, le Directeur a continué son exposé des occasions ultérieures de rapport au niveau international et a fait référence à la Conférence d'Annapolis. Face à la sollicitation d'envoyés européens et américains pour que la Ligue des États Arabes participât à la Conférence, de nombreux Pays arabes étaient divisés et septiques sur la possibilité que la rencontre fût une occasion d'obtenir la paix. La Conférence d'Annapolis n'a donné aucun résultat et la Ligue a dû

affronter les réactions de l'opinion publique qui s'était montrée hostile à sa participation.

Le Directeur a affirmé que les palestiniens et les israéliens, s'ils sont laissés seuls ne parviendront jamais à résoudre leurs problèmes et c'est pourquoi il est souhaitable que la communauté internationale et le nouveau gouvernement américain utilisent toute leur influence pour résoudre le conflit. Les civils doivent être protégés, ce sont eux qui paient le prix ; les civils ont souffert énormément et, sous les yeux du monde entier, les enfants, les femmes sont tués. La bande de Gaza a été entièrement détruite et il est très triste d'entendre parler uniquement des "roquettes du Hamas". Évidemment, a soutenu le Directeur El Naciri, ceux-ci doivent cesser et laisser la place à une médiation mais celle-ci ne pourra pas avoir lieu si le monde et la communauté internationale continuent à avoir une approche exclusive vis-à-vis de certains acteurs, en censurant les autres. À ce propos, en affirmant que tout processus doit nécessairement englober toutes les parties concernées, qu'il doit réunir à une table commune les adversaires aussi pour résoudre conjointement les difficultés, le Directeur s'est référé au Hamas en disant que, bien que le Hamas fasse partie de la société palestinienne et ait remporté les élections, la communauté internationale ne lui a offert aucune occasion de dialogue.

Actuellement, les Européens sont favorables à la conduite du processus de médiation par l'Égypte et, alors que nous assistons à un

renvoi de l' « Union pour la Méditerranée », l'espoir est que le conflit soit abordé d'une façon de plus en plus sérieuse. L'importance de l'Union et les raisons pour lesquelles la Ligue des États Arabes souhaite y participer sont liées aux problèmes futurs et communs en matière d'environnement et de changements climatiques qui menacent d'engloutir des régions entières de la Méditerranée.

Pour finir, revenant sur l'importance de l'union de tous les efforts pour maintenir la paix et la prospérité et le besoin d'une attitude équitable et juste pour aplanir les difficultés, le Directeur a souligné aussi la responsabilité que nous avons envers nos descendants ; il a souhaité que la Conférence donne pour résultat des recommandations et que la matière de l'arbitrage soit étudiée de façon plus approfondie puisqu'il suppose un concept de travail commun.

Robi Ronza, Délégué du Président de la Région de la Lombardie pour le développement et la consolidation des relations internationales, Italie, a immédiatement réitéré le soutien de la Région de la Lombardie à l'initiative présentée à l'occasion de la Conférence et il a ensuite fait deux observations.

Premièrement, concernant les raisons pour lesquelles Milan se présente comme le siège le plus adapté à la présentation du Projet, le Délégué Ronza affirme que cette ville et la Région Lombardie ont été parmi les premières en Europe à recommencer à penser à la région Méditerranéenne non comme à un problème mais comme à

une ressource. L'intervenant, en faisant référence à son expérience à la Chambre de Commerce au début des années quatre-vingt, raconte qu'alors déjà on parlait de la constitution d'une chambre arbitrale (fondée ensuite en 1988) et de la redécouverte précisément du bassin Méditerranéen.

À une distance de vingt-cinq ans, toutes les interventions précédentes se révèlent amplement en accord avec ces intuitions initiales et démontrent le rôle de la ville de Milan dans la réactivation du dialogue euro-méditerranéen, avec tout l'avantage que comporte le fait de ne pas être une capitale politique mais une capitale économique.

Repandre à partir d'ici la réactivation de certains circuits ne peut donc susciter aucun soupçon d'hégémonie politique, il s'agit simplement de la redécouverte d'une vocation. Dans ce sens, la Région est très favorable à la logique de réseau, indiquée par la Chambre Arbitrale de Milan, comme étant la mieux adaptée pour réactiver le circuit des initiatives arbitrales dans la Méditerranée. Cette logique correspond aussi probablement à l'esprit même de la Méditerranée, qui précisément grâce à sa richesse et à sa densité est hostile à un système centralisé.

La seconde observation concerne la culture de l'arbitrage ; il a été souligné à plus d'une reprise que l'on a recours à l'arbitrage et à la médiation parce qu'aujourd'hui la justice des Etats est lente, complexe et pas suffisamment spécialisées. Cependant, selon le

Délégué, même si celle-ci redevenait comme elle devrait être, beaucoup plus rapide, beaucoup plus spécialisée, beaucoup plus efficace, il resterait cependant toujours une place pour l'arbitrage et la médiation parce que la philosophie de l'arbitrage est d'arriver à l'entente des deux parties et donc à ne pas rompre le dialogue.

Du point de vue des relations commerciales, ceci est très important ; la justice ordinaire conserve toute sa valeur pour les questions où sont en jeu les valeurs de la personne. Quand il s'agit de délits qui frappent la personne, justice doit être faite, sans qu'intervienne la médiation entre les parties ; en revanche, quand il s'agit de litiges qui concernent les biens, il est juste de rechercher la médiation ; par conséquent, l'arbitrage continuera à avoir son rôle, un rôle essentiel même si, comme il est souhaitable, la justice ordinaire redevenait plus efficace.

Un autre élément de la culture arbitrale est l'idée de l'accompagnement au cours de la phase de signature des contrats pour éviter le litige successif. La justice ordinaire, par nature, n'a pas pour fonction d'accompagner les parties pour éviter qu'elles ne s'affrontent. L'arbitrage, par contre, possède cette valeur, la valeur de faire quelque chose de semblable à de la diplomatie préventive.

Le Délégué Ronza, en souhaitant que le travail commencé à l'occasion de la Conférence connaisse une suite utile et efficace, a conclu son intervention en répétant que l'arbitrage conserve et conservera toujours une valeur propre importante qui augmentera au

fil du temps et que pour cette raison, il faut un engagement commun en sa faveur.

*La stesura dei presenti atti è stata curata dal **Centro Studi e Documentazione ADR** in collaborazione con il **Dipartimento Internazionale della Camera Arbitrale di Milano**.*

*These acts have been edited by the **ADR Studies and Documentation Centre** with the collaboration of the **International Department of the Chamber of Arbitration of Milan**.*

*Ces actes ont été rédigés par le **Centre d'Etudes et de Documentation ADR** avec la collaboration du **Département International de la Chambre Arbitrale de Milan**.*

Camera Arbitrale di Milano